



Polvere di stelline. «Fini è un po' troppo arrabbiato». Con quel che gli avete fatto, i filmi della sua fidanzata su Mediaset... «Pensa che



qualcuno abbia indicato a Mediaset cosa fare e cosa no?». Lui pensa che forse qualche manina abbia contribuito. «Sono coincidenze.

Coincidenze astrali che hanno solo aggravato rapporti di buon vicinato non più soddisfacenti»

Marcello Dell'Utri, intervista a la Repubblica, 19 novembre

Berlusconi chiude la Cdl e si piega al dialogo

L'ex premier dice sì al proporzionale con sbarramento: «E, dopo la riforma, alle urne»
Veltroni: bene la disponibilità sulla riforma elettorale, ma il governo non si tocca
Il nuovo partito spacca definitivamente il centrodestra. Fini e Casini: ognuno per sé

Berlusconi è all'angolo e cerca una via d'uscita. Convoca i giornalisti per una conferenza stampa sul suo «Partito del popolo della libertà», dice che ha raccolto dieci milioni di firme (10 milioni!) contro il governo Prodi, ma poi viene al dunque: «Sulla riforma elettorale sono disponibile a un confronto sul proporzionale puro con sbarramento». Aggiunge due «ma»:

che le riforme non si estendano al sistema istituzionale e che, soprattutto, dopo la nuova legge elettorale si torni alle urne. «Bene il confronto, ma il governo non si tocca»: è l'immediata replica di Veltroni, col quale comunque l'ex premier è pronto al confronto. Sul nuovo partito invece riceve solo dei no dai suoi alleati Fini e Casini.

alle pagine 3-7

Centrodestra

LA RETROMARCIA DEL CAVALIERE

GIANFRANCO PASQUINO

Per negare di avere commesso gravi errori politici e per tentare di farli dimenticare rapidamente, Berlusconi ha rilanciato. Il Partito Italiano del Popolo Libero (o come si chiamerà, i «pubblicitari» di Mediaset sono sicuramente già al lavoro per trovare un nome altrettanto efficace di Forza Italia) intende offrire l'impressione di qualcosa di nuovo anche se, evidentemente, alla luce delle reazioni degli ex-alleati della Casa della Libertà, non può che iniziare dall'ossatura di Forza Italia. Nonostante frettolose analisi, Forza Italia è, in effetti, un partito, vale a dire un'organizzazione di uomini (molti) e di donne (poche) che presenta candidature alle elezioni, a tutti i livelli, dai Comuni all'Europarlamento, che ottiene seggi e conquista cariche.

segue a pagina 27



L'intervista

NICOLA LATORRE

«SONO COSTRETTI A SEGUIRE LA NOVITÀ PD»

Andriolo a pagina 5

IL GIALLO DI MEREDITH

Mandato di cattura per il quarto uomo Il pm: scarcerate Patrick Lumumba

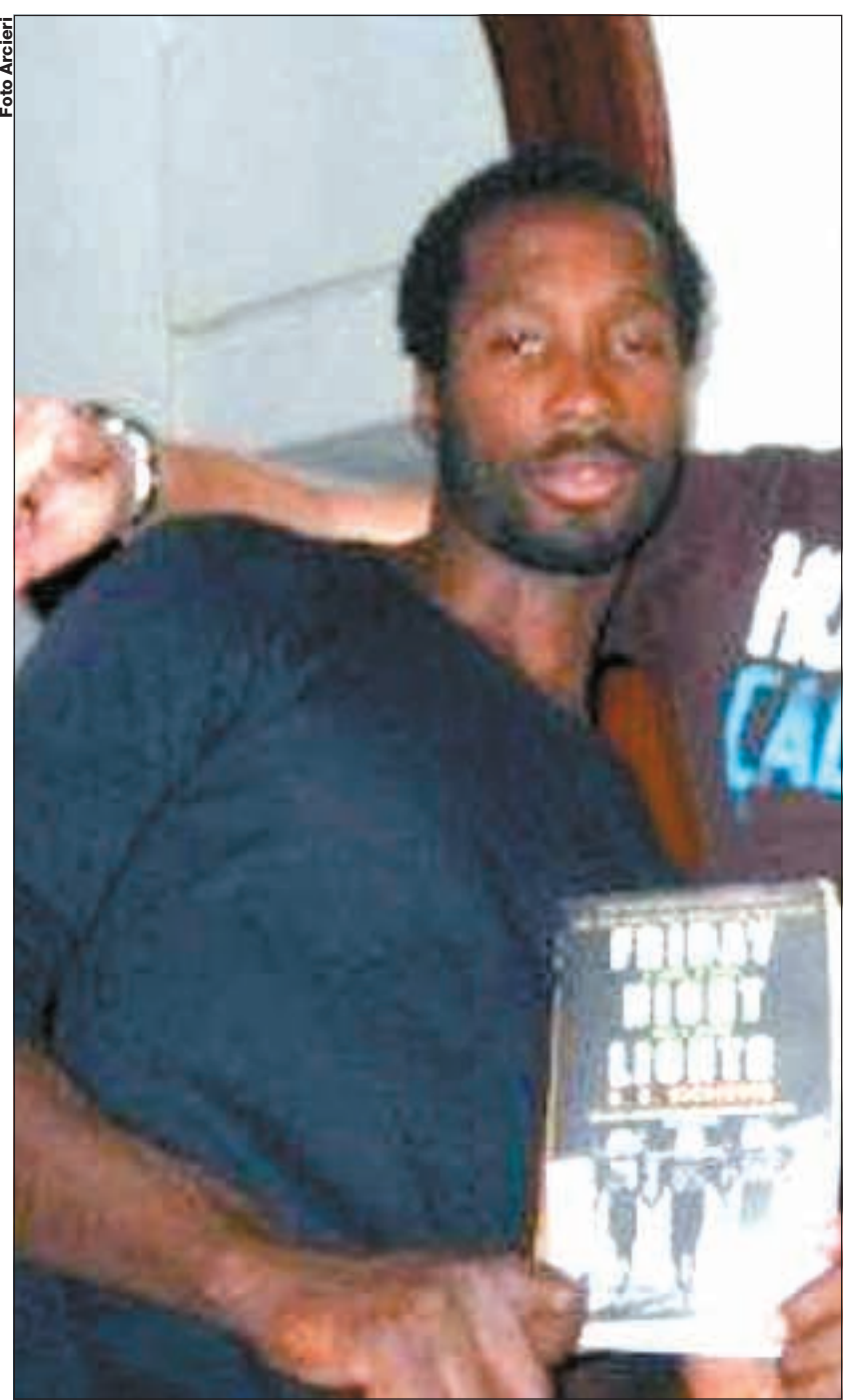


Foto Arcieri

Solani a pagina 8

Esteri

MEDIO ORIENTE

A rischio la conferenza di pace

di Umberto De Giovannangeli

«Riconosciamolo. Nel Tracciato di pace ci siamo impegnati a non costruire nuovi insediamenti, e non ne costruiamo. Ci siamo impegnati a non confiscare terre, e non ne confisceremo. Ci siamo impegnati a rimuovere gli avamposti illegali, ed effettivamente li rimuoveremo. Non defletteremo dai nostri principi, rispetteremo gli impegni. Non ci saranno nuovi insediamenti, non ci saranno confische di terre». Nell'ultima seduta di governo prima della Conferenza di Annapolis, Ehud Olmert rilancia la «strategia dell'attenzione» verso il suo interlocutore palestinese, il presidente dell'Anp Abu Mazen. E lo fa su due questioni particolarmente sentite dai palestinesi: gli insediamenti e i detenuti. Sul primo punto, il premier israeliano si è ieri pubblicamente impegnato a congelare le colonie ebraiche in Cisgiordania, in conformità con gli impegni assunti nella Road Map, il Tracciato di pace elaborato dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia).

segue a pagina 10

Il libro di Vespa

QUANTI ERRORI SU MIO NONNO

ANTONIO GRAMSCI JR.

La lettura dell'ultimo libro di Bruno Vespa *L'amore e il potere* mi ha procurato un autentico piacere. Ho provato la sensazione che l'autore nutra la simpatia più sincera nei confronti di mio nonno e di tutta la nostra famiglia, e questo non è poco. Però devo constatare che il testo non è privo di errori di fatto e interpretativi di alcuni eventi dovuti, secondo me, al fatto che si basa in gran parte sulle affermazioni di Massimo Caprara, superficiali e molto lontane dalla verità storica. Per quanto riguarda i rapporti di Gramsci con il Partito e con Togliatti, i tentativi della sua liberazione ecc, non posso dire più di quanto sia scritto nei libri e saggi dei maggiori studiosi di Gramsci, soprattutto Giuseppe Vacca e Silvio Pons, a cui anche Vespa fa riferimento.

segue a pagina 26

Salari, giù il potere d'acquisto In 5 anni persi 1900 euro

I salari perdono potere d'acquisto: tra il 2002 e il 2007 i dipendenti hanno perso circa 1900 euro. Per gli operai 2.600 euro in meno, per gli impiegati 3mila. I giovani sono sotto i 900 euro. L'Ires-Cgil rilancia la questione salariale.

Matteucci a pagina 2

I limiti della nuova Fiat

MODELLO MARCHIONNE

BRUNO UGOLINI

Certo è un bel giorno per la Fiat, con quel «Car of the Year», l'auto dell'anno 2008, ufficialmente decretato da 58 giornalisti specializzati di 22 Paesi europei. Un altro alloro nella corona appioppata al moderno manager in perenne maglione nero con triangolo tricolore, Sergio Marchionne. Osannato giustamente ancora l'altro giorno a Torino, per aver resuscitato la casa dell'auto e soprattutto per averlo fatto cercando di rivalutare il ruolo di quelle che chiamano «risorse umane» e che poi sono uomini e donne in carne ed ossa.

segue a pagina 12

Staino



CARO PRESIDENTE, MI RACCOMANDI LEI

LIDIA MANCINI

Caro Presidente Napolitano, sono una ragazza di ventisette anni, laureata da tre, e Le scrivo questa lettera per chiederLe una raccomandazione.

Da quando ho concluso i miei studi universitari sono all'incessante ricerca di un lavoro ma ho potuto tristemente constatare che nel nostro Paese è quasi impossibile entrare nel mondo lavorativo unicamente per le proprie capacità e per la preparazione di cui si dispone.

Mi sono sempre battuta per affermare quelli che ritenevo e ritengo i giusti diritti e per la meritocrazia, rifiutando compromessi e scorciatoie che andassero in altre direzioni, seppur più convenienti.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Milano da... mangiare

C'È IL DELIRIO di onnipotenza, ma c'è anche il delirio di impotenza. E Berlusconi ce li ha tutti e due, mentre arringa le folle dei sanbabilini in favore di telecamera. D'altra parte, come ha detto il comico Bertolino nella puntata di Report dedicata al sacco di Milano, questa era la città da bere, ora è da mangiare e magari presto se la fumeranno pure. Comunque è la città a cui un pugno di costruttori sta devastando la faccia, senza che la giunta della sindaca Moratti (Sgarbi compreso) abbia la forza di far sentire le ragioni, se non della cittadinanza, almeno dell'amministrazione. E quei pochi che hanno in pugno la città, come ci ha mostrato Report, gira gira sono sempre gli stessi di Tangentopoli. Hanno conosciuto le patrie galere e, con Berlusconi e i suoi alleati (padani compresi) sono tornati più ricchi e potenti che pria. Qualche sospetto potrebbe pensare che seguano anche gli stessi sistemi. Noi ingenui osserviamo che, se per spartirsi la città non hanno più nemmeno bisogno di pagare tangenti, il progresso è solo per loro.

SPIRITO di VINO

Questo numero in edicola

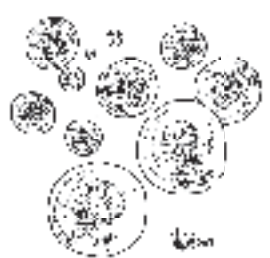


SPIRITO di VINO LA RIVISTA PER MEDITARE CENTELLINANDO



In edicola in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

LE MILLE BALLE BLU

Dati e contraddizioni, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napolitano Berlusconi

Con le vignette di Ellekappa

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02 66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9:00 alle h.14:00)



L'Unità + € 7,50 Libro "Le mille balle blu" tot. € 8,50

LA QUESTIONE SALARIALE

Indagine Ires-Cgil sulla dinamica delle retribuzioni tra il 2002 e il 2007: per i lavoratori la situazione rimane critica

Per Epifani è necessaria una nuova politica dei redditi e il confronto deve coinvolgere anche l'esecutivo

I conti non tornano in busta-paga

1900 euro in meno, tra perdita del potere d'acquisto e mancata restituzione del fiscal drag

di Laura Matteucci / Milano

LA PERDITA In cinque anni, tra il 2002 e il 2007, i lavoratori dipendenti hanno perso in media 1.896 euro, 1.210 per le retribuzioni reali cui si aggiunge la perdita della mancata restituzione del fiscal drag. E la forbice tra i lavoratori continua ad ampliarsi: le fami-

glie di operai perdono nello stesso periodo circa 2.600 euro, gli impiegati circa 3mila, mentre professionisti e imprenditori guadagnano 12mila euro. Svantaggiati anche immigrati e giovani: tutti sotto i 900 euro. Tra le cause: ritardi nel rinnovo dei contratti, scarto tra inflazione programmata (sulla cui base si rinnovano i contratti) ed effettiva, inadeguata redistribuzione della produttività e mancata restituzione del fiscal drag. È questa la fotografia scattata dall'Ires-Cgil nel suo rapporto su salari e produttività in Italia e in Europa.

Agostino Megale, il presidente dell'Ires che ha elaborato l'analisi insieme ad alcuni economisti e che l'ha presentata con il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, ripropone la «questione salariale» e l'esigenza di «una nuova e forte politica dei redditi». Come anche Epifani: «Da tempo diciamo che i salari perdono potere d'acquisto - ricorda - Abbiamo una crescita bassa, produttività bassa e salari bassi. Il Paese si deve porre il problema di una nuova politica dei redditi».

Per la Cgil «c'è bisogno di un nuovo patto di concertazione - dice Megale - fondato sulla chiusura dei contratti, la redistribuzione della produttività al lavoro e un patto fiscale per ridurre le tasse sul lavoro, utilizzando parte delle entrate derivate dalla lotta all'evasione».

Anche il viceministro all'Economia Vincenzo Visco parla di un problema, quello della perdita d'acquisto dei salari, che «va affrontato», anche se nel 2007 «i dipendenti con reddito basso hanno avuto un guadagno fiscale».

L'analisi, che prende come riferimento la retribuzione media annua di un lavoratore dipendente al 2007 (25.890 euro), registra una «questione salariale» che ha raggiunto il suo picco nel 2003, per poi ridimensionarsi. Impietoso il confronto con l'Europa, dove tra il 1998 e il 2006 si registravano tassi di crescita delle retribuzioni nettamente superiori, del 10% in media nell'area euro. Se si considera invece il periodo tra il '93 e il 2006 si vede che le retribuzioni di fatto hanno mantenuto il potere d'acquisto rispetto all'inflazione, registrando una crescita annua del 3,4% a fronte del 3,2% medio nel periodo. Se non si è perso terreno sull'inflazione, non c'è stata però una redistribuzione dei guadagni di produttività. Ad aggravare ulteriormente la situazione è ad abbassare il livello delle retribuzioni medie e del loro tasso di crescita c'è la questione giovanile. Un apprendista tra i 15 ed i 24 anni guadagna infatti mediamente 736,85 euro netti al mese, un collaboratore occasionale,

Visco: nel 2007 i dipendenti con redditi più bassi hanno avuto un guadagno fiscale

tra i 15 ed i 34 anni, non va oltre i 768,80 euro, così come un co.co.co o un co.co.pro, della stessa età, guadagna circa 899,04 euro. Un giovane tra i 15 ed i 34 anni guadagna in media circa il 27% in meno di un dipendente standard il cui salario si attesta intorno ai 1.171 euro. Ma non solo. Oltre ai giovani, in fondo alla clas-

sifica delle nuove disuguaglianze si trovano gli immigrati, che percepiscono il 26,9% in meno di un dipendente standard, in compagnia dei lavoratori di piccola impresa (il 26,2% in meno). Ma anche le donne registrano forti disuguaglianze con un salario del 17,9% in meno di quello standard, poco sotto ai lavoratori del

mezzogiorno che registrano una differenza del 13,4%. L'andamento non è omogeneo in tutti i settori. Se infatti i lavoratori delle amministrazioni pubbliche hanno registrato un lieve aumento dei salari reali rispetto all'inflazione (+3,6% medio annuo rispetto al 3,2% dell'aumento dei prezzi), le retribuzioni dei metalmeccanici hanno a malapena mantenu-

to il potere d'acquisto (3,2% annuo come l'inflazione), mentre le retribuzioni del credito e delle costruzioni hanno perso terreno rispetto al costo della vita (3,1% annuo il credito e 3% le costruzioni). Un'ultima annotazione riguarda la produttività che, nella media impresa, registra performance mi-

giori che in Gran Bretagna, Germania, Francia e Spagna, nonostante retribuzioni peggiori. Del resto: nel periodo 1993-2006 la produttività in Italia è cresciuta di 16,7 punti percentuali, ma di questi al lavoro ne sono andati solo 2,2, mentre i restanti 14,5 punti hanno fatto guadagnare solo le imprese.

L'ANDAMENTO DEI SALARI				
Inflazione effettiva				1,9%
Retribuzioni di fatto				2,0%
GUADAGNO/PERDITA CUMULATA DELLE RETRIBUZIONI 2002-2007				
		2002-2007	Perdita progressiva: -1.210 euro	
	Inflazione	Retribuzioni		
2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)	-532 euro
2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)	-1.298 euro
2004	2,7%	2,7%	(0,0%)	-
2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)	+312 euro
2006	2,7%	3,3%	(+0,65)	+283 euro
2007*	1,9%	2,0%	(+0,1%)	+25 euro

Nel periodo 2002-2007, un lavoratore, con una retribuzione lorda media annua di 24.890 euro, considerando anche la mancata restituzione del fiscal drag, perde circa -1.896 euro, senza calcolare l'impatto positivo/negativo della riforma Irpef...

Fonte: elab. Ires su dati Istat, indagine OROS, lav. dip. "regolari" non agricoli (escl. i dirigenti) e deflatore dei consumi interni alle famiglie (Contabilità nazionale)

LE CINQUE DIFFERENZE (2006)		
Secondo i nostri dati oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese. Circa 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000		
	Salario netto mensile (Euro)	Differenza dal lavoratore dipendente standard
Lavoratore dipendente standard	1.171	
Lavoratore del Mezzogiorno	969	-13,4%
Lavoratrice	961	-17,9%
Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)	866	-26,2%
Lavoratore immigrato (extra-Ue)	856	-26,9%
Lavoratore giovane (15-34 anni)	854	-27,1%

Fonte: elab. su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

IL POTERE D'ACQUISTO DEI REDDITI FAMILIARI	
	2002-2007
Imprenditorie liberi professionisti	+11.984 euro
Impiegati	-3.047 euro
Operai	-2.592 euro

La perdita di potere d'acquisto dei redditi (a prezzi costanti 2007*) delle famiglie con p.r. operaio o impiegato nel periodo 2002-2007 si contrappone ad una crescita del potere d'acquisto delle famiglie degli imprenditori e dei liberi professionisti: con le manovre fiscali del governo di centro-destra si è registrato un ulteriore allargamento della forbice a sfavore dei bassi redditi. Ponendo nel 2007 il reddito familiare medio italiano pari a 100, il reddito delle famiglie di operai in proporzione si traduce in 72 (28 punti in meno), mentre per gli imprenditori e autonomi in 201 punti (105 punti in più).

Fonte: elab. orazioni Ires su microdati Banca d'Italia (I bilanci delle famiglie italiane - 2004).

(*) Stima Ires

GIOVANI LAVORATORI (ALCUNI ESEMPLI)	
Ricerca Ires (2006):	
A) Un apprendista, in età compresa tra i 15 e i 24 anni, guadagna mediamente 736,85 euro netti mensili.	
B) Un collaboratore occasionale, in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 768,80 euro netti mensili.	
C) Un co.co.pro. o co.co.co., in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 899,04 euro netti mensili.	

Fonte: elab. su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

Ostruzionismo della destra, fiducia sul decreto fiscale

Sarà votato stasera il collegato alla Finanziaria che tornerà poi in Senato per la terza lettura

di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA Neanche un voto in Aula: subito la fiducia. Questo l'esito finale per il decreto fiscal e collegato alla Finanziaria alla Camera. Il testo esaminato dalla com-

missione è stato «blindato» ieri sera dal governo, dopo una lunga giornata di incontri. Prima un vertice di maggioranza, poi una capigruppo. Nei due appuntamenti si è tentata un'intesa con l'opposizione sui tempi. Il centrosinistra ha chiesto (e ottenuto) che il centrodestra riducesse gli emendamenti presentati (circa 600), ma non ha avuto rassicurazioni sul fatto che l'esame sarebbe terminato giovedì. Così non è rimasta altra strada che presentare un maxi-emendamento e chiedere la fiducia, che verrà votata stasera. L'opposizione protesta: «Erava-

mo pronti a ridurre le modifiche». Ma la questione dei tempi non è affatto secondaria per il governo e maggioranza. Le Camere rischiano infatti un intasamento, mentre il termine ultimo per l'approvazione della manovra (di solito le ferie natalizie) si avvicina sempre di più. Oggi è in programma un importante vertice sul welfare, l'altro provvedimento all'esame della Camera che dovrebbe sbarcare in Aula la prossima settimana. Intanto alla Bilancio arriva la Finanziaria varata dal Senato: domani si inizierà la discussione. La manovra dovrebbe arrivare in Aula intorno all'8 dicembre, quando i due collegati saranno all'attenzione di Palazzo Madama. Insomma, fuochi incrociati difficili da gestire con una maggioranza tanto risicata e un clima di rissa nell'opposizione. I nodi più intricati riguardano proprio il welfare, su cui ieri sera si è tenuto un vertice a Palazzo Chigi tra il premier e i

ministri Cesare Damiano e Tommaso Padoa-Schioppa e il segretario Enrico Letta. Intanto in parlamento continua il braccio di ferro tra l'ala sinistra della coalizione e i centristi, in particolare il nuovo gruppo di senatori legati a Lamberto Dini. «Basta ambiguità sui lavori usuranti e no deciso al lavoro a chiamata - dichiara Titti Di Salvo di Sinistra democratica - eventuali modifiche al disegno di legge sul welfare non possono al contrario costituire un arretramento». Chiaro il riferimento alla Rosa nel pugno, che punta a reintrodurre la figura del lavoro a chiamata già eliminata dal governo. In ogni caso,

Oggi vertice sul welfare che sarà in Aula la prossima settimana mentre la Finanziaria vi arriva l'8 dicembre

più che le questioni del mercato del lavoro a dividere saranno i vincoli finanziari, visto che Dini l'ha detto chiaro e tondo: non voterà se si dovrà spendere di più di quanto già concordato. Oggi si attende la 22esima fiducia del governo Prodi. Il testo blindato contiene, tra le altre misure, il bonus ai cittadini poveri (8 cosiddetti incapienti) riportato dalla Bilancio a 150 euro dopo che il Senato lo aveva raddoppiato con un emendamento di Turigliatto purtroppo non coperto. Correzioni anche per i benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo, che vengono ampliati, e a quelle della criminalità organizzata. Il governo ha introdotto poi correzioni «tecniche» per le agevolazioni sui biodiesel e correzioni sull'uso dei fondi europei da parte delle Regioni. Sull'ampliamento alle vittime delle mafie dei benefici previsti per le vittime del terrorismo, «c'è l'impegno a inserire la misura in Finanziaria» spiega il sottosegretario Mario Lettieri.

NEGOZIATO

Nuovi contratti, Damiano apre all'ipotesi del rinnovo ogni tre anni

/ Milano

ESTENSIONE Si riapre la partita sui contratti. In settimana, o «al massimo» la prossima, per discutere di modello contrattuale si dovrebbe tenere un incontro

tra sindacati e industriali. Ma ieri a bruciare i tempi e a scendere in campo sulla questione è stato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Per rilanciare l'idea di allungare la durata dei contratti da due anni a tre anni. Un ritorno all'antico che può rimescolare le carte e dare nuovi argomenti al confronto.

«Auspico anch'io più concertazione e meno conflittualità - ha detto Damiano rispondendo indirettamente al numero due di Confindustria, Alberto Bombassei (che peraltro, in un'intervista, aveva illustrato la sua ricetta fatta di più soldi in busta paga in cambio di maggiore flessibilità) - È tutta una vita che dico queste cose e ne ho anche pagato il prezzo. Bisogna sapere ora se si deve fare manutenzione del sistema contrattuale del '93. Io penso di sì». A partire, appunto, dalla durata dei contratti «che devono essere di tre anni e non più di due».

Anche Luca Cordero di Montezemolo è intervenuto sul tema. Ed ha invitato le parti sociali a rompere con i vecchi tabù. A giudizio del presidente di Con-



Il ministro Damiano

findustria, l'interesse dei lavoratori e quello degli imprenditori è quello di avere retribuzioni più alte a fronte di maggiore produttività. «Chi cerca di metterli in contrapposizione commette un grave errore e danneggia il paese - ha detto -. E i primi ad essere stanchi di contrasti artificiosi sono proprio i nostri collaboratori». Cioè i lavoratori. «Il Paese che produce e lavora, il Paese che rema non ne può più di

Montezemolo: il Paese non ne può più dei vecchi riti Angeletti: confronto prima gli accordi

discussioni interminabili, vecchie liti, decisioni rimandate, divisioni incomprensibili. E lo stesso - ha concluso il presidente di Confindustria - vale per il tema dei contratti».

Che ci sia qualcosa da rivedere nel modello attuale, del resto, è fuor di dubbio. Due argomenti su tutti: i ritardi con cui avvengono i rinnovi, e la perdita di potere d'acquisto dei salari che negli ultimi anni si è fatta sempre più accentuata.

Un impoverimento che ha fatto chiedere al leader della Cgil, Guglielmo Epifani, una nuova politica dei redditi per affrontare, coi temi della crescita e della produttività, quella dei bassi salari. «Non so se l'incontro tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria sulla riforma del sistema contrattuale sarà convocato questa settimana - ha affermato - ma il problema non è l'incontro, è fare le cose fatte bene per l'interesse del paese».

Il confronto, tuttavia, non si preannuncia facile. Non solo per i precedenti. Sulla sfondo ci sono i contratti ancora da rinnovare, quello dei metalmeccanici su tutti. A mettere le mani avanti, ieri, è stata il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. «Nei prossimi giorni avvieremo un confronto con Confindustria sui contratti - ha detto -. È chiaro che per noi si dovrà partire con il rinnovare i contratti aperti perché è illusorio pensare a rinnovare il sistema contrattuale prima di aver fatto questo».

Manovra

Su class action solo ritocchi

La class action resterà nella manovra: parola del relatore di maggioranza alla Camera Michele Ventura. Nessuna intenzione di eliminare quell'articolo, su cui già si prepara il fuoco di fila. Certo, ci sarà bisogno di qualche modifica, come hanno già osservato alcuni influenti commentatori. E su questo punto si sta già lavorando per cercare un'intesa tra maggioranza e governo. Sicuramente dei punti deboli della norma approvata a Palazzo Madama esistono: ad esempio il filtro necessario per evitare che si produca una valanga di ricorsi collettivi, magari inutili. In ogni caso la norma resterà.

Stessa cosa per il «tetto» ai compensi dei boiardi di Stato e dei dirigenti pubblici. A dire la verità quella norma «salva» tutte le posizioni, grazie all'introduzione delle 25 deroghe. I nomi coinvolti non sono di più: dunque, nulla di «pericoloso» per i maxi-stipendi. L'unica novità è la pubblicità delle 25 posizioni d'oro: ecco perché la disposizione è stata osteggiata fino all'ultimo. Ma render eil «tetto» più efficace di così con il passaggio alla Camera sarà davvero impossibile. «È già frutto di una delicata trattativa con il ministro Clemente Mastella - spiega Ventura - mi pare complicato riaprire questa questione». Insomma, il «tetto» resta quello che è anche alla Camera.

LA DESTRA

È stanco, tono dimesso, sconfitto
Presenta il nuovo partito ma ancora non
ha deciso come si chiamerà: Ppl, Pdl, o altro?

Dice: «È un partito che nasce dal basso
Non come il Pd, una fusione fredda di
due vertici». Infatti, qui ha fatto tutto lui...

Riforma elettorale, la resa di Berlusconi

Alla fine si rassegna al dialogo: «Proporzionale puro, ma subito dopo alle urne»

di Natalia Lombardo / Roma

LA STRAMBATA In quarant'otto ore Silvio Berlusconi azzera Fl e pure la Cdl nel partito del «Popolo delle libertà» copiando il Pd e liberandosi di Fini e Casini. E si dice pronto a dialogare con Veltroni ma solo sul «proporzionale puro» con sbarramento al 7%,

un soglia così alta che sbaraglia i piccoli partiti (per la Lega un salvagente territoriale). Fatta la legge «tornare a votare subito», è la nuova strategia di Berlusconi che ora tradisce il «porcellum»: non difendiamo più la vigente legge elettorale. Siamo per un proporzionale puro - applauso - con uno sbarramento che eviti il frazionamento dei partiti». Niente esecutivi istituzionali, la legge elettorale «con questo governo si può fare benissimo». Meglio ancora dialogare con Veltroni: «Ho intenzione di rendermi disponibile nell'immediato ad un incontro a questo fine». Dialogo sì, ma con uno sbarramento: no alle riforme costituzionali, il governo durerebbe almeno fino al 2009.

Dopo l'annuncio suggellato dal bacio alla rossa Brambilla, ieri Silvio Berlusconi ha formalizzato la nascita del nuovo partito nello stesso posto in cui Walter Veltroni ha celebrato le primarie: il tempio di Adriano a piazza di Pietra, sede della Confcommercio. «Ci copia», ha commentato il segretario del Pd domenica, e in effetti così appare: l'ex premier ha trasformato in primarie per sé gli «8 milioni di firme, 10 con quelle raccolte dai Circoli» di Michela Brambilla e di Dell'Utri (rivali accorpati d'ufficio). Il nome non è deciso ma basta aggiungere una

L'ammissione:

«Ho parlato con Giuliano Ferrara mi ha convinto che il bipolarismo è finito»

«elle» al Pd: si chiamerà o «il popolo delle libertà» o il partito delle libertà», lascia in sospeso il cavaliere. Ma la sigla è uguale: Pdl. Addio bipolarismo, stavolta con la benedizione di Giuliano Ferrara. Addio Cdl, Avanti tutta col Pd. Con chi? «Con tutti, a partire dagli alleati» (che hanno detto di no), Regole «strette della demo-

crazia», decisioni a maggioranza, organi eletti e primarie per i vertici. Ci sono volute ben due telefonate per placare l'ira di Umberto Bossi (che lo accusava pure di «svendersi per salvare le proprie tv»). «La Lega ha la sua autonomia e avrà con noi lo stesso rapporto di prima», assicura Berlu-

sconi. Ma ha dovuto promettere al Senaturo di cambiare legge elettorale per evitare il referendum. Eppure la prospettiva dei «due grandi partiti, uno di qua e uno di là», indicata dall'ex premier (e da Prodi), si avvicina all'esito del referendum. Il Pdl nasce nella famiglia dell'«European people party» (fa più scena di Ppe); «nasce

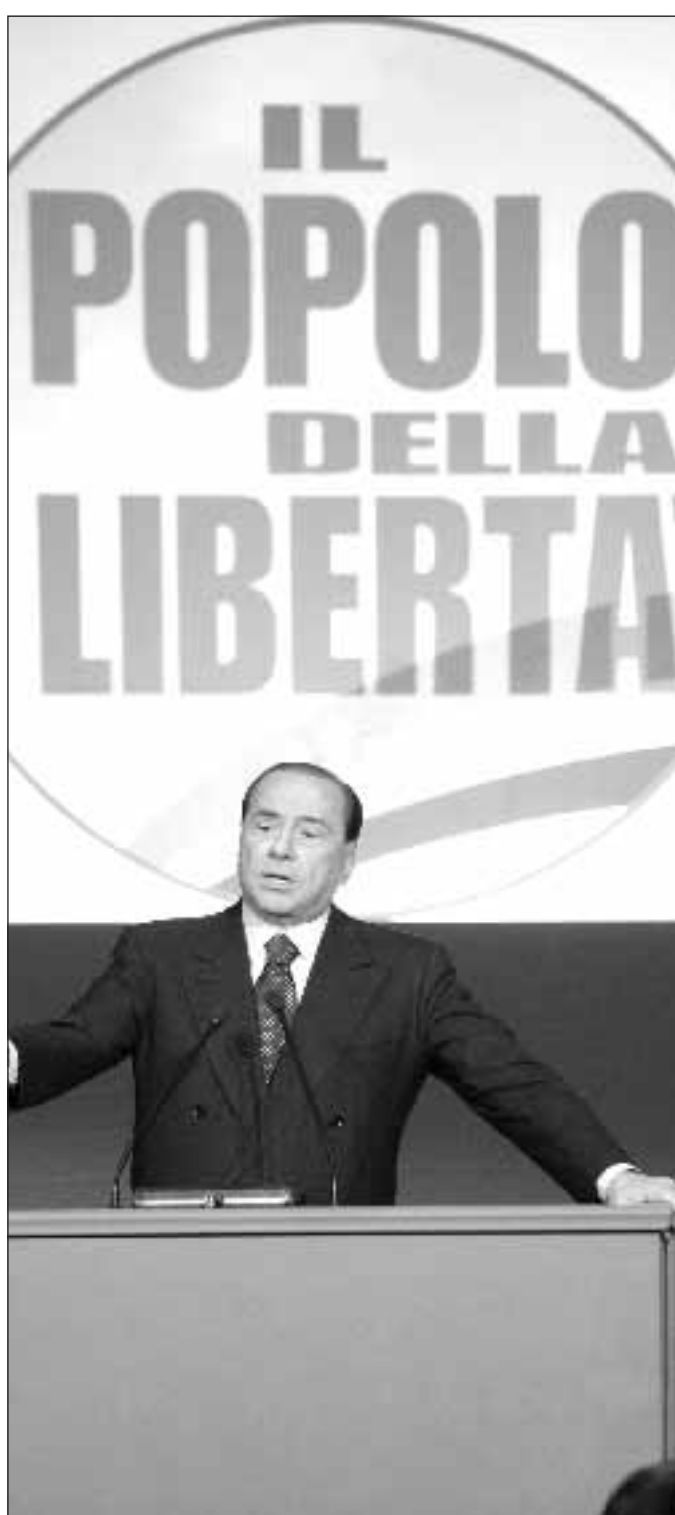
dal basso e non è un fusione fredda tra vertici come il Pd», azzarda. Infatti è nato solo da lui... Silvio, che fa balenare il passo indietro: «Sono il primo a rimettere a disposizione il mio ruolo». Non senza aver fatto il «giro d'Italia» per promuovere il Pdl. Niente battute, tono (solo quello) da statista e da condottiero

(«ci sono appuntamenti della storia che non si possono mancare»), Berlusconi torna alla «scesa in campo» del '94 per fare fuori la Cdl dei «veti, i giochetti, i compromessi della politica italiana». Non ha più convocato vertici «per le troppe divisioni», ammette. Fini e Casini, anche loro «parucconi»? «I mestieranti della politica che vivono nel Palazzo. Io invece capisco la gente». Sulla quale si tuffa in un comizio volante ma preparato. Arriva a piedi a Palazzo Grazioli, «i sondaggi sono ottimisti», dice «senza rimpianti».

Secondo Bonaiuti a convincere Berlusconi alla «strambata» sono stati i fischi lanciati a Fabrizio Cicchitto dalla platea di An riunita ad Assisi (proprio i berluscones Gasparri e La Russa) domenica. Quando Fini ha fatto un ultimatum: «O si cambia oppure ognuno per sé»; Casini lo aveva già bacchettato ma ieri coglie con favore «l'uscita dallo stallo». Stufi, Silvio come sempre ha fatto «tana» tagliando fuori i due prima che potessero dire A. Scelta «plebiscitaria» accusa Fini «Non rispondo a piccole polemiche occasionali», chiude Berlusconi. E Bonaiuti scherza e sintetizza: «tiè...» Sullo sfondo compare il logo con la scritta «Il popolo delle libertà» e non il «partito» registrato dalla Brambilla. Sparito il logo di Forza Italia; Francesco Giro guarda il maxischermo in piazza scongolato: «vede? il simbolo non c'è più...» Come l'avete presa? «Insomma, mica tanto bene... ma nasce una cosa bellissima». Lo stato maggiore forzista è colpito, colto di sorpresa, Bondi, Vito, Verdini sono arretrati in terza fila, Cicchitto osa la prima con Schifani. Oggi alle 16 a Montecitorio Berlusconi farà digerire il rospo ai suoi parlamentari.

Partito nuovo facce nuove. In prima le donne, Mara Carfagna, la giovane Lorenzin, la Brambilla che arriva in un vortice rosso al seguito di Silvio. Già si comporta da numero due. Il nuovo partito vedrà la mutazione di Fl in un Ogm con tante particelle: la Dc di Rotondi, i Circoli, i pensionati di Fatuzzo, la Dc di Pizzi, la lialison con Storace e chi più ne ha più ne metta.

«Certo ci saranno dei problemi», ammette Cicchitto, «voi ne sapete qualcosa eh? - dice a l'Unità - verremo a scuola da voi... magari da Bettini».



Berlusconi con alle spalle il nuovo simbolo Foto di Andrew Medichini/AP

La scheda

Le assonanze del simbolo

Azzurrino pallido e la scritta enorme: il Popolo della libertà. E sotto la striscia del tricolore. Più ieratico del simbolo di Forza Italia anche se ancora provvisorio. Ma molto, molto somigliante a quello che anni fa usarono «I progressisti» di Achille Occhetto, quelli della gioiosa macchina da guerra. È vero. Berlusconi ha detto che è provvisorio che ognuno potrà portare il suo contributo. Che se gli adepti forzisti vorranno un altro nome lui sarà d'accordo, sempre a maggioranza s'intende che non decide mica lui.

Per la cronaca «I progressisti» (che erano a sfondo bianco) di gioie alla fine ne provarono ben poche. Furono dolori, compagni. Berlusconi gioca per vincere e dunque si vedrà. Per la cronaca il simbolo è simile a quello già registrato dalla Brambilla: ma si chiama il Partito della libertà.

CORDERO DI MONTEZEMOLO

«L'Italia ha bisogno di coraggio riformista»

«Abbiamo bisogno di un grande coraggio riformista, che non è di destra o di sinistra». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. E ha continuato: «L'Italia è ferma, non è governata nelle scelte di fondo. Abbiamo avuto riforme ma non sono state riforme del Paese. Speriamo che dal dibattito si passi alle decisioni concrete».

Il presidente di Confindustria non intende entrare «in questioni politiche e tanto meno partitiche. Confindustria è fuori dai partiti». Ma, aggiunge, «evidenzio che oggi nel Paese c'è un'emergenza che riguarda una riforma dello Stato». Il Paese non cresce, e per crescere «ha bisogno di uno Stato più snello, di una riforma dello Stato che chiediamo da tempo, compresa una riforma elettorale».

«È importante la governabilità», dice Montezemolo, ed è «importante che negli ultimi giorni le persone più responsabili di entrambi gli schieramenti hanno mostrato di voler dialogare. Go-

vernabilità, riforme dello Stato: se no si rischia che chiunque guidi questa macchina, non ce la fa a vincere il mondiale».

«L'Italia è ferma da 10, 12, 13 anni - riprende - non è governata nelle scelte di fondo. Dopo essere entrati nell'Euro non abbiamo avuto più sfide vere. Abbiamo avuto riforme importanti, come quelle di Treu e Biagi, che non sono riforme del Paese. Oggi abbiamo bisogno di un grande coraggio riformista che non è di destra o di sinistra. Speriamo che dal dibattito che si è innescato, si passi alle decisioni concrete». Basta «divisioni ideologiche» che «sono incomprensibili quando si parla di decisioni per il Paese» e segnerebbero «la sconfitta della classe dirigente di questo Paese».

La riforma dello Stato, conclude, è una priorità ed un'emergenza, «tutte le altre sono secondarie». Ma anche tempi di questa riforma sono fondamentali, perché «i tempi del mondo non seguono i rituali della politica italiana».

MILIONI DI FIRME

Chi le ha viste?

Sul sito dell'ex Forza Italia le firme ieri sera erano ufficialmente 7.027.734. Bel risultato. Ma chi le ha viste? Le primarie dell'Unione come quelle del Pd erano vistose: difficile non vederle. Quelle di Forza Italia? A Roma pochi i gazebo, e non molto affollati; appena di più la gita sul fiume. A Milano, certo, c'è stata la kermesse di domenica pomeriggio.

Ma poi? Nessun telegiornale Rai, nessun telegiornale Mediaset, nemmeno La7 le ha mostrate. Solo Striscia ha mostrato qualche irregolarità. Persino Fede ha certificato con dovizia di particolari l'exploit del leader-padrone. Ma quei sette milioni in fila?

Certo, c'è il voto online, siamo moderni. Ma chi l'ha certificato? Basta un centinaio di militanti per far nascere mail e voti, nel mondo virtuale. E così avviene che chiedono le elezioni anticipate Ciccio Formaggio e Cazzulin De Cazzis. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci s'azzecca, diceva uno che pensava male sempre, e ci azzeccava. e. b.

E nelle stanze di via del Plebiscito c'è chi sogna un bicolore Pd-Ppl

I berluscones si dividono: i duri e puri, maggioritari e anticomunisti, e possibilisti che già si sentono proporzionalisti

di Roberto Cotroneo

NELLE STANZE più inaccessibili della sede di Forza Italia c'è una strana aria. Da un lato lo stupore per le iniziative di Berlusconi, spiazzanti e mai prevedibili. Dall'altro tutta una serie di preoccupazioni. Da quando il cavaliere ha fatto il proclama del gazebo, annunciando un nuovo partito, una costituente rapidissima, senza curarsi se i suoi alleati vorranno seguirlo, l'agitazione tra dirigenti di Forza Italia è ambivalente. Tutti contenti che il leader massimo del centrodestra ha tirato fuori il solito coniglio dal cilindro, e nello stesso tempo perplessi sul da farsi. Ovvero: se Forza Italia diventa un'altra cosa, che cosa accadrà ne-

gli equilibri di potere del partito? Tutti pronti dunque a riposizionarsi, a cambiare idea, a mostrarsi duttili. Ma soprattutto a dimenticare il centrodestra, lasciando alle nebbie padane Bossi e Maroni, confinando nell'humus della destra Fini, e guardando con diffidenza il pur sempre sfuggente Casini. Perché così stanno le cose. E così si sono capite ieri, con la conferenza stampa, a dir poco stupefacente, di Berlusconi: basta con il bipolarismo, sistema elettorale tedesco, e decisa volontà di fare perlomeno la riforma elettorale purché poi si vada al voto. Fingendo di dimenticare che è prassi andare al voto dopo una riforma elettorale, visto che a quel punto il parlamento non corrisponde più a quello che dovrebbe essere con un nuovo voto. Ma lo spazzare via la Cdl come fos-

se un castello di carte, appena con un soffio, non se lo aspettava nessuno. Come nessuno si aspettava che i nodi arrivassero al pettine in un modo così risoluto e inequivocabile. Colpa dell'intervista che Fini ha dato a Repubblica un paio di giorni fa? E che ha fatto uscire di senno il cavaliere? Perché questo è un dato certo, e c'è chi a via dell'Umiltà ricorda bene la reazione del cavaliere, forse più furibonda di quando Veronica gli mando via prima pagina di Repubblica il j'accuse che poi ha fatto il giro del mondo. Non che si aspettasse di essere seguito senza condizioni dagli alleati del centro destra, ma un'intervista così netta di quello che sembrava essere il suo delirio, e per di più su un giornale considerato «nemico», proprio non era da prevedersi.

Poi certo, i seguaci del cavaliere, anche quelli più vicini a lui, giurano e spergiurano che Berlusconi

ha ancora affetto per Fini e Casini (Bossi, va da sé, era già perso da tempo) e che li aspetterebbe come figlioli prodighi, in qualunque momento accettassero di farsi battezzare alla fonte del nuovo partito. Ma in realtà così non è, perché la versione meno messianica e più concreta dice ben altro. Berlusconi è convinto di avere dato i suoi voti «in leasing» a Casini e a Fini e ora se li vuole riprendere, e tutti. Lasciando le scatole vuote dei loro partiti, e allargando in modo notevole il consenso del

Nessuno si aspettava l'abbattimento della Cdl. E c'è chi giura: molti i contatti tra Veltroni e Berlusconi

centro destra per lui. È convinto, d'altronde, che nessun elettore, di An o dell'Udc o persino leghista, abbia dubbi sul fatto che non possa essere che Berlusconi il leader della ex-Cdl. Ieri Berlusconi non li ha mai nominati, né Fini né Casini, e sembrava interessato soprattutto a poggare le basi per una trattativa con il Pd. Anzi, sembra che la trattativa sia partita già da qualche giorno, e c'è chi giura che sono state molte le telefonate tra Veltroni e Berlusconi nell'ultima settimana. Anzi, che è per questo che Fini se ne è uscito con quell'intervista a Repubblica. In quest'ottica tutto il problema è tra i vecchi duri e puri di Forza Italia, concentrati su un maggioritario estremo e su una contrapposizione netta contro qualsiasi sinistra, e quelli che invece gli va benissimo un sistema alla tedesca che potrebbe persino portare, un giorno, a una sorta di fan-

tascientifico governo bicolore: Pd-Partito della libertà. Anche se poi va dritto a benedire il nuovo partito di Francesco Storace. Ma anche per questo un motivo c'è. Il cavaliere ha ancora stampato in testa quei 24 mila voti che gli hanno fatto perdere le elezioni. E siccome non è così certo che si andrà al voto con una nuova legge elettorale, non è disposto a perdere neppure il più piccolo numero di voti. A costo di far saltare i nervi a tutta An.

Contraddizione in linea con le ambivalenze di Forza Italia. C'è chi fa notare che Forza Italia più che un partito è un ossimoro politico: ovvero un partito «monarchico e anarchico» allo stesso tempo. Retto da un sovrano che governa e ordina e una base che fa quello che vuole e che si muove per onde emotive: «se fosse accaduto in un altro partito quello che è avvenuto da noi nelle ultime 48 ore

volavano le sedie», dice un dirigente di via dell'Umiltà. Le sedie non sono volate, semmai mancarono, al punto che ieri senza farsi notare e con un certo imbarazzo dei volontari di Forza Italia ne hanno dovuta trovare una in extremis per Vittoria Brambilla, rimasta senza posto alla conferenza stampa. Le sedie non volano ma un po' di sconcerto rimane. È come se Berlusconi avesse aggiornato il software a tutti, avesse cambiato il «sistema operativo». D'un tratto è tutto diverso, e non si sa bene cosa si debba fare da domani. Non è chiaro neppure a Fini e Casini che si muovono impacciati di fronte a questa sorta di Fregoli della politica. Non è chiaro neppure che ne sarà di tutte le investiture che Berlusconi ha dato a destra e a manca. Ma per questo ci vuole tempo per capire, ed è ancora troppo presto per fare ipotesi. roberto@robertocotroneo.it

DESTRA A PEZZI

Il vertice di via della Scrofa respinge compatto l'offensiva del Cavaliere, definito «un attacco premeditato»: noi non mettiamo fine alla coalizione

Quasi indifferente l'Udc. Casini è in America il segretario Cesa non vede grandi novità Solo Giovanardi cerca le novità ex forziste

Fini: noi non ci sciogliamo «Ppl, deriva plebiscitaria»

An si riunisce, ma c'è un evidente nervosismo Augello: Berlusconi non può governare da solo

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**ALLEANZA NAZIONALE** non si scioglie e non confluisce nel nuovo partito di Berlusconi, cui fa gli auguri e con cui si confronterà in Parlamento e nel Paese per mandare a casa Prodi e costruire un'alternativa alle sinistre. Anche in assenza di coalizione,

An lavorerà per definire un progetto che sui temi della legalità, dello sviluppo economico, della giustizia sociale, delle riforme sia in sintonia con l'interesse nazionale e con le aspettative del popolo di centrodestra». Sette righe di comunicato, diffuse a conclusione della riunione dell'ufficio politico di An in uno dei giorni più lunghi del partito di via della Scrofa, provano a rimettere in piedi i muri della Casa della Libertà, appena buttati a terra dal ciclone «Silvio».

Il presidente del partito Gianfranco Fini già in mattinata aveva eretto il suo muro: «An non si scioglie». E aveva anche chiarito, riferendosi nello specifico al «Partito del popolo» di Berlusconi: «Non se ne parla proprio», è «una scorciatoia personalistica» e «plebiscitaria».

Alle 16,30 l'ufficio politico di An (Fini, Alemanno, La Russa, Matteoli, Gasparri, Ronchi e Lamorte) si riunisce per identificare risposte e strategia all'attacco sferrato dall'alleato. Un attacco «premeditato per tagliare fuori An». I volti, all'ingresso della sede di via della Scrofa, non sono sereni. Il partito di Fini, da mesi impegnato nel consolidare la propria posizione all'interno della Cdl, nel momento in cui sembrava poter passare all'incasso (con la promessa «spallata» che

«L'obiettivo resta quello di mandare a casa Prodi. Su questo ci confronteremo»

non è arrivata ed il muro contro muro che ha logorato la leadership solitaria del Cavaliere), deve di nuovo tornare in difesa, con Berlusconi che, nel cambiare repentinamente strategia politica, mette in forse in un colpo solo l'alleanza di centrodestra e bipolarismo. Due dei pilastri sui quali è cresciuto il partito di Fini. L'apertura di Berlusconi al proporzionale (senza indicazione del premier) è un chiaro atto di guerra. Anche perché in un'intervista a Minzolini su «La Stampa» di ieri, il Cavaliere così la difendeva: «Io ho sposato il maggioritario anche per difendere i partiti della coalizione che in un sistema proporzionale non conterebbero più niente. A cominciare da An». Ecco perché per comunicare le conclusioni dell'ufficio politico, si è voluti aspettare che Berlusconi finisse di parlare.

HANNO DETTO

Cesa

Ppl o Fi, per l'Udc cambia poco. Ma ci fa piacere che ora Berlusconi dica sì al sistema tedesco

Gasparri

Così, invece di discutere della sconfitta di Berlusconi si parla del nuovo partito. A cui non aderirò via mail

La linea di An, invece, è per adesso quella di restare compatta: la Cdl non la facciamo cadere noi, e chi la fa cadere se ne assumerà le responsabilità. Al livello nazionale ma anche al livello locale. Come spiega il senatore aennino Andrea Augello: «Berlusconi

Giovanardi

L'Udc dovrebbe sciogliersi, i nostri elettori vogliono concorrere al nuovo Partito Popolare

Baccini

La Cdl è storia da quando ha perso le elezioni. Ora il centrodestra pensi alle riforme

sta facendo un'operazione lucida: intercetta il malcontento dei cittadini nei confronti del governo e della politica, per riproporsi come un elemento nuovo. Alleanza Nazionale non deve far passare l'idea che il presidente di Forza Italia sia in grado di gover-



Gianfranco Fini, Leader di An Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

nare da solo. Noi siamo un partito che quando va male è intorno al 10% e quando va bene sopra il 15%. Insomma non si può sostituire con forze che non arrivano al 3%, che abbiano lo scudo crociato o la fiaccola nel simbolo. «Credo sia comunque un bene che si sia tornati a discutere - conclude Augello - Da oggi vedremo un confronto aspro tra le forze del centrodestra, ma servirà ad evitare che si vincano le elezioni solo per vincerle, sen-

za essere cioè poi in grado di governare». Certo la strada scelta da Berlusconi non piace ad An. Altero Matteoli, presidente del gruppo al Senato, uscito dalla sede del partito alla fine dell'ufficio politico, rimanda al solito comunicato, ma aggiunge: «Non siamo d'accordo sulla fine del bipolarismo». Gasparri e La Russa, i più berlusconiani del gruppo dirigente, appaiono i più spaesati, ma non rompono il fronte. Con il primo che spiega: «L'unità del

centrodestra non si fa sciogliendo i partiti e rispondendo agli appelli con una e-mail». Diversa la situazione nell'Udc, dove il segretario Lorenzo Cesa, pur approvando l'apertura al proporzionale (da sempre bandiera del partito di Casini), non sembra valutare come una «novità» la nascita del nuovo partito di Berlusconi. E Carlo Giovanardi che auspica, al contrario, di sciogliersi nel nuovo partito del Cavaliere.

L'INTERVISTA **ALESSANDRO AMADORI**

L'esperto di berlusconismo: con il Ppl toglie la scena a Fini. Ma a perdere voti sarà soprattutto l'Udc

«Veltroni lo ha reso vecchio, ora Silvio reagisce»

di Andrea Carugati / Roma

«Sicuramente il nuovo partito di Berlusconi è una abile mossa per uscire da una situazione di impasse. Ma non va sottovalutata e tanto meno ridicolizzata. Berlusconi è un leone un po' invecchiato, ma ha ancora la forza di schiacciare i suoi aspiranti successori».

Alessandro Amadori, esperto di ricerche di mercato, dirige l'Istituto di ricerche Cesis ed è autore di due volumi sulla comunicazione di Silvio Berlusconi.

Amadori, perché il Partito del popolo?

«In questi ultimi mesi Berlusconi ha dovuto fare fronte a due criticità: la nascita del Pd e la lotta per la successione nel centrodestra che è diventata esplicita. Con il nuovo partito Berlusconi toglie energia a

qualche voto della Margherita, soprattutto se il Pd si caratterizzerà in senso liberal e di sinistra e che intercederà una parte del non voto. Non toccherà, invece, la Lega».

Dietro l'annuncio c'è già un lavoro organizzativo avanzato o è stata una totale improvvisazione?

«A me pare che ci sia solo l'intuizione, la necessità di reagire a un possibile declino. Poi la macchina organizzativa seguirà. Certamente i sondaggi confortano Berlusconi nell'idea di una nostalgia per la prima Repubblica, per l'esperienza della Dc: in Italia c'è uno spirito vintage, riscoprire personalità come Andreotti e Forlani non è più un tabù».

La nascita del Pd è stata decisiva per spingere Berlusconi?

«Il Pd è stato un catalizzatore, ha fatto cadere il muro di facciata a destra, ha fatto esplodere le contraddizioni. L'hanno capito subito Fini e Berlusconi, ed è scatta-

to il duello mortale tra loro. In questa fase Casini è solo uno spettatore, non ha chances per la leadership».

La leadership di Veltroni ha improvvisamente invecchiato quella del Cavaliere?

«Berlusconi lo ha capito perfettamente e si è messo in moto. È l'unico che ha gli indicatori di opinione che gli consentano di sfidare il leader è Fini. Però aveva bisogno almeno di un paio d'anni per completare la metamorfosi di An e per darsi una piattaforma da leader. Berlusconi con questa mossa gli ha tolto il terreno sotto i piedi, e infatti Fini, di solito molto abbottonato, è molto piccato. Da tempo se ne stava acquattato come un giaguaro, in attesa dell'attacco per sostituire il capobranco. Berlusconi l'ha costretto a scendere in campo aperto, che non è il suo terreno: perché qui vince ancora il vecchio leone, anche se ha qualche dente in meno».

È possibile cambiare pelle a un partito come Forza Italia con uno schiocco di dita?

«Fi è un partito anomalo, l'unica analogia possibile è col peronismo, un partito-persona. È anche una macchina aziendale. Dunque Berlusconi può rivolterlo come un guanto. La vera difficoltà è farlo senza squagliare l'alleanza. È una mossa pericolosa, ma l'alternativa era attendere il declino. Come sempre ha scelto di rischiare e se la gioca. Altro che Brambilla, quella era solo una mossa diversiva per depistare. In fondo gli alleati che alternative hanno? O rompono o si adeguano».

Dobbiamo abituarci a dimenticare Fi? «Da tempo il Cavaliere aveva messo in conto il cambio di brand: Fi non poteva più crescere e non poteva con le sue dimensioni fronteggiare il Pd. In fondo ci si abituava rapidamente: ormai non pensiamo più ad Ds, ma al Pd. E la Quercia era un partito vero...».

COMPETITION Prime pagine quasi identiche, Feltri ha pure fatto l'edizione «straordinaria» sul nuovo partito. Il direttore: «Accorpati con Giordano? No, però m'ha fatto incavolare...»

Signorsì. E «Libero» e «il Giornale» s'accapigliano su chi è più azzurro

MARISTELLA IERVASI

Il Cavaliere chiama e come un sol uomo la stampa di destra si tinge d'azzurro. Sotto lo stesso «cielo» sono infatti arrivati ieri in edicola «il Giornale» della famiglia Berlusconi e l'ironico e pungente «Libero», fondato da Vittorio Feltri e molto vicino alle opinioni politiche del centrodestra. Stesso colore d'ordinanza e stesso faccione: quello sorridente di Silvio Berlusconi, nel giorno dell'annuncio sul nuovo partito del popolo delle libertà. «Libero» ha addirittura «rotto» la pausa domenicale per un Silvio che si abbraccia le spalle in edizione straordinaria: «No, non sono quelle della spallata

mancata - replica il direttore - Abbiamo scelto quella foto perché chi si mette con le braccia conserte si solito vuol difendersi...». Spallata a Forza Italia, dunque? «L'atomica di Silvio», recita il titolo tinto di rosso. Poi l'irriverente editoriale di Feltri che inizia così: «La Casa delle Libertà è crollata. E ciò che fa ridere è la causa: un problema di gnocca». Perché non chiamarlo «il partito della gnocca?» suggerisce un utente della community di Libero con tanto di immagini su «gnoccalandia». Mentre Feltri al telefono risponde: «Se è stato davvero un problema di gnocca? Fini ha manovrato Striscia la notizia sfruttando la questione sentimentale per buttarla



in politica. Che l'accelerazione è avvenuta da quella cosa... bhe! il piano l'avevo riferito in autunno».

Ma torniamo all'epica milanese di San Babila e diamo uno sguardo anche al «Giornale». «La svolta di Silvio» titola in nero il quotidiano di Mario Giordano. Con un Berlusconi con la mano alzata in se-



gnò di saluto accanto all'occhiello: «Addio Cdl». Ma accostando le due testate sembra quasi di leggere una. Uniformati in tutto, dall'azzurro di sfondo in prima

ai tagli dei pezzi all'interno. Prove e segnali di fusione dei due quotidiani d'opposizione milanesi? Vittorio Feltri nega categoricamente: «È molto difficile che avvenga una fusione», taglia corto. Il tutto mentre Dagospia scriveva: «Libero organo ufficiale del nuovo partito di Letta e di governo». Sette le foto del Cavaliere nelle prime 5 pagine di «Libero», contro le 3 del «Giornale». La domenica di Feltri è stata interrotta nel pomeriggio. «Ero Brescia ad una commemorazione per Oriana Fallaci - racconta il direttore di «Libero» - quando abbiamo deciso di radunare la gente e riavviare le rotative. Ci voleva la presenza...». Ma proprio sotto

LA DESTRA E IL PD

Il segretario dei democratici sulla legge elettorale non vuole un asse privilegiato con il Cavaliere
«Non ci possono essere diktat sulla data delle elezioni»

«L'annuncio di Berlusconi sancisce di fatto la fine della Cdl e quindi nel centrodestra ogni forza si riprende la sua autonomia»

Il leader Pd non fa sconti a Berlusconi

«Parlerò con tutti». Punzecchiature da Prodi: «Io ho vinto le elezioni e non Veltroni. E quindi governerò per 5 anni»

di Bruno Miserendino / Roma

RESTA DA CAPIRE il come e il quando, ma a questo punto è chiaro che Veltroni e Berlusconi si vedranno. «L'altro film» di cui aveva pronosticato il segretario del Pd si sta materializzando a ritmi impensabili, sulla legge elettorale la strada della convergenza è

aperta, solo che ci vuole prudenza. Insomma, è ancora presto per chiamarlo vero dialogo. Le carte non sono tutte sul tavolo e Veltroni si tiene coperto. Registra con soddisfazione che la novità del Pd e la tenuta del governo hanno imposto un'agenda diversa, costringendo Berlusconi a «copiare tutto», ma il segretario non vuole assi privilegiati con Forza Italia che escludano gli altri interlocutori, di maggioranza e di opposizione. «Il Cavaliere non è più il capo della coalizione», spiega ai suoi, e quindi lui lo incontrerà come farà con Fini, Casini e Maroni. Eccoli i paletti di Veltroni: serve un anno di riforme e non solo la legge elettorale, e non ci possono essere diktat sulla data delle elezioni. Il segretario del Pd non esclude che si possa votare una

volta approvato il pacchetto complessivo delle riforme, magari nel 2009, ma questo è un altro discorso. Quindi la prima cosa da capire è se davvero, al di là della propaganda, Berlusconi propone uno scambio irricevibile: sì alla riforma ma poi voto. Bisogna verificare. Poiché Veltroni è uomo da «bic-

chiere mezzo pieno», nel senso che delle novità vede sempre l'aspetto positivo, all'ora di pranzo, al termine dell'esecutivo, scende dalla nuova sede di piazza Sant'Anastasia e fa un discorso sulla «buona notizia». Primo, «l'annuncio di Berlusconi sancisce di fatto la fine della Cdl e quindi nel centrodestra

ogni forza si riprende la sua autonomia». Tutto ciò, aggiunge Veltroni, è conseguenza della nascita del Partito democratico. Secondo, va benissimo il dialogo, «ma la discussione non è solo sulla legge elettorale, ma anche sull'assetto istituzionale, anche perché le riforme sono già in discussione in Parlamento».

Il «pacchetto» prevede una sola Camera elettiva, un Senato federale, la riduzione dei parlamentari, nonché la riforma dei regolamenti parlamentari per far coincidere partiti e gruppi parlamentari, impedendo l'aggiornamento di una legge elettorale, che comunque sarà, dovrà ridurre la frammentazione delle forme di cui l'Italia ha bisogno. È Berlusconi l'interlocutore privilegiato? «Avremo - dice Veltroni - la stessa attenzione e cura con tutte le forze del centrodestra che sono disponibili». Risposta obbligata, visto che nel centrosinistra lo spettro dell'inciucio con Berlusconi si aggira sempre, tanto più dopo i contatti tra lo stesso Veltroni e Gianni Letta. Un asse privilegiato sarebbe un errore madornale, aggiungono nel Pd e nell'Unione. Che l'asse non ci sia si capisce dal tema dei tempi. Veltroni vede il 2008 come l'anno delle riforme, quindi se il ricatto è «legge elettorale sì, ma subito al voto», la risposta è no. Veltroni scommette sulla tenuta del governo e del quadro politico, e infatti sta rilancian-

do in questi giorni un'offensiva di dialogo nei confronti di Lamberto Dini. Obiettivo: tenere aperta all'ex premier la porta del Pd. A domanda dei giornalisti se si potrà votare dopo l'approvazione dell'intero pacchetto, Veltroni allarga le braccia. Come dire: vedremo, intanto facciamo le riforme di cui l'Italia ha bisogno. Palazzo Chigi, a scanso di equivoci, manda qualche messaggio in un'intervista alla «Sueddeutsche Zeitung»: «Io - dice Prodi - ho vinto le elezioni e non Veltroni, e perciò governerò per 5 anni...fra Veltroni e me esiste un programma temporale che rispetta sia la democrazia sia il rapporto fra di noi». Quanto al merito della legge elettorale il segretario parla del «Vassallum», ossia il mix spagnolo-tedesco che ha sponsorizzato, come una base di discussione, ribadendo che non è un prendere o lasciare. Lui il tedesco puro continua a non volerlo, e ribadisce i principi, ossia proporzionale ma con tendenza a bipolarizzare e a ridurre la frammentazione. Anche qui però si tratta di capire cosa vuole davvero Berlusconi. Alla riunione dell'esecutivo qualcuno ha usato la frase di Prodi «Pedalare veloci altrimenti la bicicletta rischia di cadere». Concetto che Veltroni traduce nel «battere il ferro finché è caldo». Un confronto serrato, ma aperto, non farà male alla coalizione.



Il segretario del Pd Walter Veltroni e il suo vice Dario Franceschini. Foto di Claudio Onorati / Ansa

«La discussione non è solo sulla legge elettorale, ma anche sull'assetto istituzionale»

L'INTERVISTA NICOLA LATORRE

Il vicepresidente dei senatori dell'Ulivo: «Nel Pd devono essere garantite prerogative importanti per gli iscritti»

«Sulle riforme ora è possibile il dialogo con tutta la Cdl»

di Ninni Andriolo / Roma

Senatore Latorre ha sentito Berlusconi?

«Ho visto la diretta tv, naturalmente. Non c'è che dire, Berlusconi è uno che perde, ma sa anche perdere».

Anche lei pensa che il Cavaliere sia riuscito a ribaltare il tavolo?

«I contenuti della conferenza stampa di ieri, così come la lettera di Fini e le dichiarazioni di Bossi e Casini, hanno confermato che l'approvazione della Finanziaria segna un cambio di fase nella vita di questa legislatura. La crisi politico-strategica della Cdl, in realtà, è frutto della sconfitta elettorale del 2006, confermata dal referendum costituzionale. Il sì del Senato alla legge di Bilancio si è incaricato solo di farla esplodere».

Esplosione che mette in forse l'attuale leadership della Cdl?

«In ballo non c'è solo la leadership, liquidare così la crisi del centrodestra sarebbe un errore. Nella Cdl si pongono questioni strategiche che non possono essere eluse».

La rottura è avvenuta dopo il flop della spallata, ma anche Berlusconi adesso apre al dialogo con la maggioranza...

«La novità è che, superata la Finanziaria, il centrodestra assume come centrale il tema delle riforme, considerato non più rinviabile già dal centrosinistra. I due schieramenti scendono sullo stesso terreno di confronto».

Il Cavaliere guarda alla legge elettorale e non ad altre riforme...

«Per noi è essenziale il dialogo con tutti i partiti dell'opposizione. Sicuramente c'è da affrontare come prioritario il problema della legge elettorale. Sul tappeto, però, ci sono alcune riforme urgenti che non possono essere rinviate. Nel centrodestra, tra l'altro, questa consapevolezza è presente. È la Lega che pone il tema del Senato Federale. E Fini che associa il sistema tedesco alla necessità di un premier forte. Le proposte per dare maggio-

voriamo per dare una prospettiva di legislatura al governo Prodi».

Fine del bipolarismo, in ogni caso?

«Il problema non è arretrare dal bipolarismo, ma eliminare i difetti di questo sistema: la frammentazione e la demonizzazione degli avversari politici. Questi limiti possono essere superati rinnovando il meccanismo elettorale, il quadro istituzionale e il sistema politico del Paese».

Che idea si è fatto del Partito del popolo o delle libertà messo in campo all'improvviso da Berlusconi?

«Capiremo meglio qual è il disegno, per il momento abbiamo di fronte soltanto un simbolo. C'è, tra l'altro, un margine di ambiguità evidente nelle parole del Cavaliere. Detto ciò, credo indispensabile che si proceda sulla strada di un'autoriforma del sistema politico. Verso grandi

potere al capo del governo e per superare il bicameralismo perfetto sono parte integrante del pacchetto in discussione alla Camera. Possibile, quindi, un primo terreno di collaborazione tra maggioranza e opposizione. Occorre metter mano, anche, ai regolamenti parlamentari, poi. E a proposito di finanziamenti ai partiti, credo si debba vincolare la formazione dei gruppi agli stessi simboli sotto i quali deputati e senatori si presentano alle elezioni. Un modo, questo, per impedire la frammentazione che produce instabilità politica».

Per Berlusconi dopo la legge elettorale ci sono solo le elezioni. Lei è d'accordo?

«Nessun medico ha ordinato che dopo la riforma elettorale ci debba essere il voto. Se è legittimo che Berlusconi chieda elezioni, è altrettanto chiaro che noi la-

voriamo per dare una prospettiva di legislatura al governo Prodi».

Fine del bipolarismo, in ogni caso?

«Il problema non è arretrare dal bipolarismo, ma eliminare i difetti di questo sistema: la frammentazione e la demonizzazione degli avversari politici. Questi limiti possono essere superati rinnovando il meccanismo elettorale, il quadro istituzionale e il sistema politico del Paese».

Che idea si è fatto del Partito del popolo o delle libertà messo in campo all'improvviso da Berlusconi?

«Capiremo meglio qual è il disegno, per il momento abbiamo di fronte soltanto un simbolo. C'è, tra l'altro, un margine di ambiguità evidente nelle parole del Cavaliere. Detto ciò, credo indispensabile che si proceda sulla strada di un'autoriforma del sistema politico. Verso grandi

aggregazioni che semplifichino il campo, quindi. Il Pd è nato da questo presupposto. Devo rilevare, in ogni caso, che nessuno si scandalizza più di fronte alla parola partito. Perfino Berlusconi fa nascerne un partito e abbandona il termine "movimento". Un fatto positivo visto che una democrazia non può vivere senza partiti».

L'urgenza di cambiare i connotati di Forza Italia nasce dalla novità di un Pd che potrebbe erodere consensi alla Cdl?

«Per la prima volta è Berlusconi a dover inseguire l'elemento di novità rappresentato dal Pd. Lo dico con il rispetto dovuto a chi si è posto il problema di rispondere in positivo a una sconfitta. La determinazione con la quale il governo Prodi e il centrosinistra hanno tenuto il campo in passaggi difficili, ultimo quello della Finanziaria, ha contribuito a rendere più esplicita la crisi del centrode-

stra. La nascita del Pd, poi, ha rafforzato la coalizione e ha prodotto contraddizioni nell'opposizione. E tutto questo ha fatto piazza pulita di considerazioni strumentali sul Pd che avrebbe indebolito Prodi e rafforzato il centrodestra. È accaduto l'esatto contrario. La nascita del Partito democratico ha rappresentato un fatto dirompente nel sistema politico italiano».

Soltanto positivi, quindi, i primi passi del Pd?

«Importanti e positivi, anche per i risultati politici già ottenuti. Un'impresa rilevante ha preso le mosse con il giusto tono. Il grande successo delle primarie, il risultato ottenuto da Veltroni, l'Assemblea costituente di Milano, hanno rappresentato un ottimo inizio. Adesso si tratta di portare avanti il lavoro necessario per strutturare il partito e valorizzarne l'ingrediente essenziale già richiamato da Veltroni».

Quale, senatore?

«La grande partecipazione democratica che si registra. La discussione sullo Statuto è aperta. Si tratta di compiere scelte capaci di valorizzare sia coloro i quali vorranno aderire al nuovo partito, sia coloro i quali vorranno votare per il suo simbolo. Gli iscritti dovranno avere il ruolo e la funzione che già assegnano loro i grandi partiti europei. Nel contempo, però, bisognerà trovare il modo per valorizzare coloro che, magari, non intendono espressamente iscriversi, pur non volendo rinunciare alle occasioni di partecipazione che riguardano le grandi scelte politiche».

Nel Pd non deciderà solo chi milita a tempo pieno, quindi?

«Non voglio anticipare il discorso che si deve sviluppare all'interno della Commissione per lo Statuto. Sono convinto, però, che non si possa rinunciare al ruolo e alla funzione prioritaria di chi aderisce a un partito, prevedendo prerogative importanti da definire. Dall'altro lato, però, sarebbe un errore circoscrivere il contributo decisivo alle scelte politiche fondamentali. Ed è per questo che bisognerà sancire una partecipazione attiva dei cosiddetti elettori. Da questo punto di vista non dovremo inventare particolari meccanismi. Basta guardare all'esperienza dei grandi partiti europei. Dei laburisti inglesi o dei socialisti danesi, ad esempio».

La fase costituente si concluderà con un congresso fondativo del Pd o questo non sarà necessario dopo le primarie?

«Che le primarie abbiano legittimato la leadership di Veltroni è fuori discussione. Che non si debbano rifare congressi che ripropongano riti tradizionali è logico, visto che fondiamo un partito nuovo. Dopodiché, credo non sarebbe giusto rinunciare - nei tempi che riterremo utili - a un passaggio congressuale che definisca in maniera compiuta non solo gli assetti ma anche le prospettive del Pd. Questo passaggio si renderà indispensabile».

Legge elettorale, ora si preoccupano i prodiani

L'attacco al bipolarismo non piace. E i piccoli dicono no all'egemonia di Pd e Fi

di Federica Fantozzi / Roma

PIT STOP per il cammino della legge elettorale: l'apertura di Berlusconi spargia sia nell'Unione che nella (ex) Cdl. Attendere diventa la parola d'ordine per tutti ma per motivi diversi.

Palazzo Chigi valuta «positivamente» lo spiraglio di dialogo ma respinge i «condizionamenti». Idem il team veltroniano, ansioso di scoprire se l'ex premier si siederà davvero al tavolo o bluffa per trascinare gli avversari al referendum. Lo scenario che sta delineando il segretario del Pd rende possibile un voto nel 2009: non nel 2008 come Berlusconi pare considerare irrinunciabile. Tra i prodiani, «cani da guardia» del

bipolarismo», regna la preoccupazione. Insieme alla certezza che l'operazione del Cavaliere sia «speculare» alla nascita del Pd. «Si apre una fase nuova - ragiona la senatrice Marina Magistrelli - che andrà monitorata attentamente perché non è chiaro dove ci porti. Ci obbliga a una riflessione». Più esplicito Franco Monaco: «Siamo preoccupati perché Berlusconi, sentendosi forte, si mostra indisponibile alla riforma costituzionale che è invece coesistente a quella elettorale, e vuole fortissimamente le urne». L'accusa è di provocare una «regressione del bipolarismo»: «Da riformatore e innovatore è diventato un restauratore. È interessato solo alla sua centralità e indifferente agli assetti. Vuole solo pensarsi».

Il sospetto di un asse Veltroni-Berlusconi, quello che il socialista Del Bue chiama «modello Veltrusconi», attanaglia molti. Tanto più dopo la presenza di Gianni Letta, plenipotenziario berlusconiano, alla presentazione del libro di Goffredo Bettini, braccio destro veltroniano (e al suo complementario). Il contatto è stabilito. «Basta osservare l'iter del ddl sulle riforme in commissione Affari Costituzionali a Montecitorio - ragiona Nucara, il leader del Pri che non si scioglierà nell'ultima contorsione berlusconiana ma vi si alleerà - Per capire che un tavolo bipartisan c'è già». Il fulcro: un sistema che favorisca i partiti maggiori, sia ove corrono da soli sia come contenitori-aggregatori nei rispettivi schieramenti.

Un quadro variegato ad alto rischio destabilizzazione. Così Veltroni è co-

stretto ad arroccarsi sul suo «Vassallum» dicendo no al tedesco puro. Anche perché quest'ultimo sarebbe utile a una «grande coalizione», sgradiata agli elettori sia di Fi che del Pd. Toccata a Chiti smussare i mal di pancia dei piccoli: «Non c'è un dialogo privilegiato, confronto con tutti senza pregiudiziali né veti». Ma per l'Udeur replica Fabris: «Qualcuno, in un campo e nell'altro, vuole eliminare gli alleati. Non faremo da stampella a chi vuole cancellare i partiti minori». Controluce, riaffiora il sistema tedesco che ha tenuto banco l'estate scorsa. Ad un convegno nel viterbese rilanciano il proporzionale gli uddicini Tabacchi e Baccini, con Pezzotta e Gerardo Bianco. Mentre Massimo D'Alema rammenta: «Non sono mai stato contrario a una riforma basata su impianto tedesco».

DALLA CDL AL PPL

La seconda discesa in campo di Silvio Berlusconi
Quando parlò agli italiani con un messaggio televisivo
in pochi credevano al suo successo

Le ceneri della Dc, gli eredi di Almirante e il fenomeno
allora in ascesa della Lega si unirono sotto
lo stesso tetto. Ma oggi non gli basta più

Dal supermarket al predellino Così nasce e muore la Cdl

In un colpo archiviati una coalizione e un partito
Quattordici anni nelle mani di un uomo solo...

di Marcella Ciarnelli / Roma

DAL SUPERMARKET al predellino dell'automobile. Dagli scaffali alla piazza. In vendita sempre lo stesso prodotto: il populismo. Sono passati quattordici anni. Era novembre, come adesso. Faceva freddo. Proprio come in questi giorni. Al supermarket "Shopville"

di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, Silvio Berlusconi propone tra gli scaffali l'offerta speciale di un nuovo leader di un partito che immagina fatto a misura su di lui (e sulle sue necessità) nel momento in cui la maggior parte delle formazioni politiche subiscono i colpi di Mani pulite. «Se abitassi a Roma voterei per Fini», annuncia il Cavaliere entrando a gamba tesa nella competizione a sindaco della Capitale che vedrà, poi, vincitore Francesco Rutelli. È un atto di cortesia necessario verso il leader della destra con cui, in un futuro ormai prossimo, l'imprenditore autoprestato alla politica ha deciso di coalizzarsi contro i comunisti e i loro amici. Il partito di Forza Italia è già stato registrato dal notaio. Deve cominciare a muovere i primi passi. Bisogna aspettare il 26 gennaio dell'anno successivo per la discesa ufficiale in campo del Cavaliere. Appare in tv, non poteva scegliere altro mezzo, ripreso dall'occhio benevolo della telecamera "calzata", e parla del suo amore per il Belpaese che ormai non può più fare a meno di lui. Pena la catastrofe. Stando al suo punto di vista. Comincia così l'avventura dell'uomo che si sta esibendo nella seconda discesa in campo, quasi fosse un girone di ritorno. E di un partito che è stato dissolto in una formazione gemella dal nome anco-

ra incerto ma, almeno al momento, in una preoccupante solitudine visto che i tradizionali alleati, almeno i più grossi, non hanno mostrato di gradire. È ancora vir-

tuale come lo sono le sette milioni di firme raccolte sotto i gazebo e via internet. Ma serve a far molto rumore e a nascondere la sconfitta. Com'erano belle quelle tavolate in cui ci si trovava tutti insieme a gustare i manicaretti del cuoco Michele ed a concertare leggi che dessero soddisfazioni al capo e, qualche volta, ai suoi alleati. Giusto per tenerli buoni. Non è che sia andato sempre tutto liscio. Le "spine nel fianco" si sono fatte sentire, come la pretesa di "cabine di regia" per contare di

più ed il desiderio di un separatismo nordista mai nascosto, quel che basta per non perdere i voti dei leghisti. Anche per questo Forza Italia, all'inizio, fu costretta ad una doppia alleanza. Al Nord nacque il "Polo delle libertà", con Lega Nord, Ccd e Unione di centro e al centro-sud il "Polo del buon governo" con An e Ccd. Vittoria effimera quella del 1994. C'è l'informazione di garanzia. La Lega si sfilò e Berlusconi non mangia da premier il panettone. Il testimone passa a Dini. Anche allora in posizione chiave. Gli eredi della Dc si sfaldano. Buttigli-



Campagna elettorale della Cdl nel 2001 Foto Ansa

2 DICEMBRE

Il nuovo bonapartismo

Lui dice che avviene tutto dal basso. E il problema è che chi ascolta gli crede. Muore un partito in un minuto, ne nasce un altro con lo stesso tempo. Si disegna un simbolo, ci sono dieci milioni di firme ma nessuno ha visto file. Una cosa così si chiama populismo e l'Italia è stata terreno fertile per populismi e loro degenerazioni. Il popolo esiste come strumento, ma in realtà sulla scena non c'è.

Berlusconi si è scelto per il suggello di questa sua nuova avventura il 2 dicembre: in quella data cade l'anniversario della manifestazione del 2006, che non ha cambiato nulla ma che voleva essere una spallata, anche. Nella storia, il 2 dicembre che ritorna è quello di Luigi Napoleone. Nella notte fra il primo e il due dicembre 1851 fece occupare l'Assemblea nazionale francese. Poi fece affiggere manifesti per le strade di Parigi dicendo che lo faceva in nome del popolo.



È chiaro che l'analogia sta solo nella data. Dopo, quando dal blitz si passò al plebiscito pochi giorni prima di Natale Luigi Napoleone divenne Napoleone III e nacque la terza repubblica francese, misto di plebiscitarismo e populismo: il trionfo della piccola borghesia. Il bonapartismo è questo, l'insieme del primo e del terzo Napoleone: la democrazia guidata da un uomo solo, ma sempre nell'interesse del popolo. Il verbo berlusconiano sembra molto rinviare a quella filosofia politica. In quel tempo alcuni intellettuali se la presero molto.

Oggi gli intellettuali sembrano assenti. Anzi, Berlusconi finisce per essere il tonico permanente della democrazia, l'unico creatore di novità, il mago Silvan della politica. Volete un nuovo partito e lui lo fa. Nessuno si è chiesto se è un bene e dove stiamo andando con la politica di plastica e mediatica. No, ritorna ad essere il primo interlocutore. Con un partito che c'è e poi non c'è, e poi c'è ancora. Lo sposta, come la fantaria. f.l.

TELEPASS PREMIUM. TANTI MOTIVI IN PIÙ PER AVERE TELEPASS.

Perché scegliere Telepass Premium? Per risparmiare tempo al casello e pagare l'autostrada senza fermarsi, utilizzando le porte dedicate. Ma non solo. Ora anche per risparmiare sul pedaggio facendo rifornimento di carburante e aderendo a servizi finanziari. E per avere lo sconto sul ristoro in area di servizio, assicurazioni e tv digitale terrestre. Inoltre avrai il soccorso meccanico gratuito sulle autostrade a pedaggio. **Se hai già Telepass**, attiva l'Opzione Premium a soli 0,76 euro in più al mese (iva inclusa), su www.telepass.it, chiamando il Numero Verde 800 269 269, oppure presso un Punto Blu. **Se ancora non hai Telepass**, richiedilo presso un Punto Blu, la tua Banca o negli Uffici postali, prima di attivare l'Opzione Premium.

NON PERDI TEMPO AL CASELLO. RISPARMI SUL PEDAGGIO FACENDO RIFORNIMENTO. E NON SOLO.



800 269 269
www.telepass.it

TELEPASS Premium *autostrade per l'Italia*

In collaborazione con: Aci Global, Autogrill, BCD Travel, Chef Express, Direct Line, Fineco, Fini Grill, Ina Assitalia, Ing Direct, Mediaset Premium, MyChef, Ristop, Sara Assicurazioni, Sarni, Shell, Snav, Tamoil, Una Hotels.

MILANO

Mediaset: Berlusconi «prescritto» per i fondi neri, non per la frode fiscale

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Prescrizione per Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri nel processo sui fondi neri di Mediaset. I giudici della prima sezione penale del Tribunale di Mila-

no hanno dichiarato il «non doversi procedere per intervenuta prescrizione» relativa all'accusa di falso in bilancio, annullando di fatto anche la contestazione suppletiva relativa all'esercizio del pubblico ministero Fabio De Pasquale. Mentre però Berlusconi resta nel processo, per un'imputazione di frode fiscale che il pm De Pasquale, con una nuova accusa formulata proprio nell'udienza di ieri, ha esteso fino al 2003, esce di scena Fedele Confalonieri. La conte-

stazione suppletiva mossa da De Pasquale lo scorso 8 ottobre, aveva proprio il fine di allungare i tempi della prescrizione, ma quanto deciso ieri dai giudici milanesi ha di fatto bocciato la sua strategia per quanto riguarda il falso in bilancio.

Più incisiva potrebbe invece rivelarsi la richiesta del pm di allungare l'ipotesi di reato di frode fiscale al 2003, dato che oggi sarebbe scattata la prescrizione per questo reato, l'unico di cui è ora accusato Berlusconi. La nuova contestazione del pm, qualora venisse accolta, porterebbe i tempi della prescrizione a dilatarsi fino al 26 aprile 2012. De Pasquale in questo modo ha provato a non far "uscire" del tutto dal processo l'ex presidente del consiglio. Per Confalonieri la situazione è differente perché il presidente di Mediaset non era già accusato di frode fiscale, come Berlusconi, e

quindi il pm avrebbe dovuto contestare il nuovo reato nell'ambito delle indagini preliminari, ricominciando praticamente da zero. Uno dei legali di Confalonieri, Alessio Lanzi, ha commentato: «Fedele Confalonieri è stato prosciolto, quindi rimane un processo a Mediaset senza il suo presidente».

Polemico anche uno degli avvocati di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini, per il quale «si vuole tenere per forza Silvio Berlusconi in un processo con una asserita frode fiscale nell'epoca in cui era al governo ed era quindi impossibile che si occupasse di ogni singola fattura. Si tratta quindi di una sorta di accanimento terapeutico ai danni del mio cliente».

Il processo, che ricordiamo riguardare le presunte irregolarità da parte di Mediaset nella compravendita di diritti cinematografici e televisivi riprenderà il prossimo 21 gennaio.

Pd, i segretari regionali: niente pregiudizi su Ds e Dl

Oggi incontro con Veltroni sui coordinatori provinciali
Il leader chiede rinnovamento. «Ma l'esperienza non s'inventa»

di Simone Collini / Roma

«SU 110 PROVINCE a fare da coordinatore del partito saranno una trentina di donne, se tutto va bene. E nella stragrande maggioranza dei casi potrebbero essere eletti gli attuali segretari provinciali dei Ds o della Margherita». Goffredo Bettini ha riportato a

Walter Veltroni il risultato della ricognizione fatta nei giorni scorsi su tutto il territorio nazionale in vista dell'elezione dei coordinatori provinciali del Partito democratico. Lo scenario prospettato non è piaciuto affatto al leader del Pd, che ha preso carta e penna e ha scritto a tutti i segretari regionali una lettera in cui si chiede il massimo dello sforzo per far rispettare anche a livello locale i criteri adottati a livello nazionale: innovazione, apertura al di là dei partiti fondatori, valorizzazione della componente femminile. «Le primarie hanno cambiato le carte in tavola per tutti», spiega il responsabile Organizzazione Andrea Or-

lando, che insieme a Bettini ha sondato il territorio e poi relazionato al segretario: «C'è la tendenza fisiologica a seguire vie note, ma oggi bisogna dare rappresentanza a tre milioni e mezzo di cittadini, coinvolgere le donne, utilizzare forze che non vengono dai Ds e dalla Margherita». Oggi Veltroni affronterà la questione a voce, alla riunione dei segretari regionali. Alcuni dei quali, però, si preparano a venire a Roma per spiegare che le leadership non si inventano dall'oggi al domani e che innovazione non per forza deve significare taglio netto col passato. «Siamo tutti consapevoli che dobbiamo determinare un processo di apertura - dice Antonello Cabras - ma non per perché i partiti fondatori devono essere penalizzati». Il segretario del Pd della Sardegna sottolinea che dopo gli ultimi congressi i Ds hanno intrapreso «un processo di forte

rinnovamento» che ha portato ad eleggere nelle province italiane molti segretari di 30, 35 anni «e non si capisce perché non debbano aspirare a concorrere a diventare coordinatori provinciali del Pd». Anche perché, come dice Andrea De Maria rovesciando il discorso (e candidandosi alla segreteria provinciale di Bologna) «non si può ragionare come ex, Ds e Margherita», dal momento che ormai «siamo tutti a pieno titolo nel Pd». E anche perché, come scrivono in una nota i segretari delle unioni circoscrizionali dei Ds di Ferrara facendo emergere uno spirito presente un po' in tutta l'Emilia Romagna, oggi serve un «patto generazionale» per «coniugare il rinnovamento con la qualità e l'esperienza». Ma non è solo di questo che si discuterà oggi nel loft di piazza Santa Anastasia. Sabato prossimo, a scegliere chi guiderà provvisoriamente

I rischi per Bettini: poche donne e troppa continuità. Cabras: non penalizzare i partiti fondatori

il partito nelle varie realtà saranno in ogni provincia gli eletti nelle assemblee costituenti regionali e nazionali, come stabilito dal dispositivo votato in chiusura dell'assemblea di Milano. Già allora questa decisione era stata contestata da una parte dei presenti, e oggi le contestazioni si ripropongono. Lo fanno gli eletti delle liste che hanno sostenuto Rosy Bindi, come quelli della Toscana che dopo un incontro a Siena a cui ha partecipato anche il ministro della Famiglia hanno redatto un documento in cui si dice che se le nomine di sabato «si risolvesse in un'operazione di spartizione a tavolino delle cariche avremmo smentito le motivazioni delle primarie e l'idea stessa del partito nuovo». Ma il timore che queste nomine, fatte da assemblee che in alcune province non superano le 30, 40 persone, provochino qualche delusione tra chi guarda con interesse al Pd non alberga solo dalle parti dei biondini. Mario Tullio dice che «si deve tener conto delle questioni poste da Veltroni, perché non si può ignorare la questione di genere e la necessità di apportare il massimo dell'innovazione». Ma il segretario del Pd della Liguria, dove pure al momento è quasi certo che alme-



La sede del Pd in piazza S. Anastasia nel cuore di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

no uno dei quattro coordinatori provinciali sarà una donna, sta ricevendo parecchie richieste affinché tutte le nomine passino attraverso una più ampia partecipazione. Tanto che alla vigilia dell'elezione dei coordinatori provinciali non nasconde: «Noi abbiamo il dovere di controllare i processi, ma con le primarie abbiamo aperto una fase straordinaria e oggi

L'ipotesi: chi sarà eletto sabato non potrà essere coordinatore «definitivo»

non c'è più nessuno che è disposto a farsi telecomandare». In alcune regioni, forti del carattere federale del Pd, la soluzione è stata già trovata. Quelli nominati sabato saranno coordinatori provinciali provvisori: in alcuni casi estremamente provvisori, visto che in Sardegna per esempio (ma analoga soluzione è studiata anche in Piemonte, Veneto e altre regioni) è stato già votato un dispositivo in cui si stabilisce che entro il 31 gennaio andranno indette le primarie per eleggere i «veri» coordinatori provinciali. «Non si capisce perché il segretario nazionale e quelli regionali vengono eletti direttamente mentre quelli provinciali vengono scelti da un'assemblea più ristretta», è la que-

stione posta da Cabras. Il quadro si complica ulteriormente perché tra le ipotesi prese in considerazione in alcune realtà c'è quella di prevedere l'impossibilità, per chi viene eletto sabato, di candidarsi poi alla tornata decisiva. Per non consentire vantaggi e partire tutti alla pari, è il ragionamento che viene fatto. Ragionamento che è arrivato al tavolo dell'esecutivo ieri, e che ha suscitato qualche preoccupazione tra i presenti. Perché, ha fatto notare il capogruppo alla Camera Antonello Soro, così si rischia di sprecare potenzialità in questo avvio di fase costituyente. Tutti nodi che alla riunione di oggi Veltroni dovrà sciogliere insieme ai segretari regionali.

Petruccioli congela il Cda, nomine Rai ancora al palo

Il Tesoro annuncia appello al Consiglio di Stato sul caso-Petroni e il presidente blocca la riunione di domani

■ Era convocato domani il Cda Rai. Tutto annullato. Ieri mattina infatti il presidente della Rai Claudio Petruccioli ha ricevuto una lettera del Ministero del Tesoro - firmata dal capo di gabinetto di Tommaso Padoa-Schioppa, Paolo De Ioanna - che gli notificava «l'intenzione di proporre appello al Consiglio di Stato con richiesta di sospensione ed efficacia» della decisione del Tar del Lazio che ha accolto l'appello del consigliere Angelo Maria Petroni che contestava la sua esclusione dal Cda. Dopo aver ricevuto la lettera il presidente della Rai ha chiamato il ministro per chiedergli se era il caso di sconvocare il Cda di mercoledì e gli è stato risposto che la decisione spettava solo a lui. Petruccioli ha scelto di aspettare quel che dirà il Consiglio di Stato. Il piano editoriale, che era

all'ordine del giorno di mercoledì, può attendere. Anche se al piano sono legate tutte quelle nomine che in Rai non si fanno da tempo e che sono il segno più palese dell'immobilità aziendale a cui la vicenda della rimozione di Angelo Maria Petroni e della sua sostituzione con Fabiano Fabiani è legata. Ecco perché il consigliere Sandro Curzi, che nel Cda di domenica vedeva l'occasione per un confronto decisivo con i suoi colleghi, ora dice che la pausa

Curzi: la pausa sia breve, l'azienda deve tornare rapidamente operativa

di riflessione va bene solo se è breve, e bisogna che l'azienda torni nuovamente operativa. Resta alta l'attenzione finalizzata alla ricerca di una soluzione. Escludendo l'ipotesi del commissariamento, ed anche quella del decreto che sembrerebbe difficilmente percorribile, si guarda ovviamente in primo luogo al disegno di legge di riforma che è in discussione alla Commissione Lavori pubblici del Senato e che prevede una riforma della governance Rai. Servirebbero tempi molto brevi per l'approvazione ma nonostante sia già stata approvata la Finanziaria, la discussione del ddl non è nel calendario dei lavori neanche questa settimana. C'è anche chi parla di stralcio di questo ddl, ipotesi difficile perché il testo, come ha detto in passato lo stesso ministro Paolo Gentiloni, è già uno stralcio del-

la riforma del sistema delle comunicazioni (il ddl del ministro sul digitale terrestre è in discussione alla Camera) ed è dedicato quasi esclusivamente alla nuova forma alla governance della radiotelevisione pubblica. «Per dare una scossa», dice anche il responsabile comunicazione Pcdi oggi, Gianni Montesano, «servirebbe con urgenza la riforma complessiva della Rai per delineare un assetto organico e una nuova missione al servizio pubblico».

Il Cdr del «Giornale radio» e «Gr Parlamento» chiedono si apra un tavolo sulla radiofonica pubblica

Intanto ieri «l'assemblea congiunta delle redazioni del Giornale Radio Rai e di Gr Parlamento», lamenta «il protrarsi dell'assenza di un qualsivoglia progetto per la Radio pubblica, alla luce anche del Piano Industriale recentemente votato che contiene solo un generico rimando ad un futuro approfondimento sul tema». Il Cdr del Giornale Radio e di Gr Parlamento «chiedono l'immediata apertura di un tavolo sulla Radiofonica e impegnano a questo scopo l'Usirai perché si attivi nei confronti dell'Azienda». Nel frattempo la Rai fa autoironia: «Non vogliamo farti assomigliare alla televisione. Vogliamo una televisione che somigli a te». Questo il messaggio lanciato nella prima fase della Campagna Abbonamenti 2008 che ha preso il via in questi giorni sulle tre reti Rai.

COMUNICATO SINDACALE

Lettera inviata dal Comitato di redazione de l'Unità alla presidente ed ai consiglieri di amministrazione della Nie in occasione della riunione del Cda, che si terrà oggi.

Si riunisce il consiglio di amministrazione della Nie, la società editrice de l'Unità. In un momento nel quale pare prossimo un mutamento dell'assetto azionario del giornale fondato da Antonio Gramsci, il Comitato di redazione ribadisce agli azionisti tutta la preoccupazione della redazione, dei lettori e dell'opinione pubblica per l'incerto destino della testata, per la sua autonomia e per il suo rilancio come voce autorevole e radicata della sinistra democratica di questo Paese. Preoccupazione ancora più forte nel momento in cui si affaccia, concreta, la possibilità che l'azionista di riferimento de l'Unità possa essere lo stesso che edita il quotidiano Libero. Il Cdr, quindi, a ulteriore tutela del radicamento e dell'autonomia della testata, torna ad avanzare come irrinunciabile la proposta di strumenti anche inediti come il comitato dei Garanti composto da personalità di alto profilo culturale e politico. Facendosi espressione delle preoccupazioni della redazione per il destino de l'Unità il Cdr auspica, infine, soluzioni che ne consentano un forte rilancio grazie a una presenza plurale e autorevole nel suo assetto azionario e chiede che vengano esperite fino in fondo tutte le iniziative utili a raggiungere questo obiettivo.

Il Cdr de l'Unità

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Meno parrucconi, più parrucchini

Il primo pensiero, affettuoso e solidale, non può che andare ai figli. Perché lui, nonno Silvio, ha di nuovo giurato sulle loro teste. Amorevolmente intervistato da Augusto Minzolini sulla Stampa, Bellachioma ha negato di avere qualcosa a che fare con il nuovo partito bifamigliare Storace-Santanchè. E visto che non ci credeva nemmeno lui ha aggiunto: «Ho giurato sui miei figli che non ne sapevo niente». L'ultima volta che aveva messo di mezzo la testa della prole era stato il 22 novembre 1994, quando ricevette il primo invito a comparire per le tangenti alla Guardia di Finanza e assicurò che la Fininvest non fa certe cose.

Naturalmente era una balla: manager corrotti e finanziari corrotti furono puntualmente condannati. Ma i Berlusconi non ne subirono alcuna conseguenza. Stavolta vedremo. Per il resto l'ometto che ieri ha fondato il nuovo Partito del popolo della libertà, o Partito della libertà, o Partito del popolo, o Popolo del partito, o Libertà del popolo, o Libertà del popolo partito, pare lo stesso del 1994. A parte i 13 anni e i 13 capelli in più. Ora come allora, dice che «il partito nasce dal basso»: infatti lo fonda lui, che è 1 metro e 60. La lunga retromarcia verso le

origini, anzi verso l'infanzia, prevede il replay dell'«appuntamento con la Storia» e del «pericolo di un futuro illiberale e incerto» (frasi copiate dal discorso della «discesa in campo», solo che stavolta gli illiberali non sono i comunisti, ma gli alleati); la diretta adorante di Emilio Fede; l'accento alla «forza morale» del nuovo partito (infatti Dell'Utri s'è detto d'accordo e Previti anche); il ritorno in regia di Giuliano Ferrara (che ultimamente, a corto di padroni da servire, stava per iscriversi al Partito democratico); il disprezzo per

la «vecchia politica dei parrucconi» (parrucchini e trapianti per tutti); l'alzo zero sulla «classe politica degli anni 80 che ci lasciò la pesante eredità del debito pubblico», per la gioia di Stefania Craxi, De Michelis, Pomicino, Biondi, Pisanu, Cicchitto e altri riciclati o figli d'arte (a proposito: chissà che ne dice il Platinetto Barbuto testè ripescato). Il ritorno agli albori è sottolineato anche dal tasso decisamente notevole di gnocca alla conferenza stampa, da cui erano perciò esclusi Bondi e Cicchitto (Gustavo Selva s'è imbuato all'ultimo

momento, a bordo della consueta ambulanza). Unici elementi di continuità col recente passato: la prescrizione fresca di giornata che l'ha salvato dall'ennesimo processo per falso in bilancio grazie ai suoi onorevoli avvocati; le balle spaziali sul fatto di non aver mai pensato alla «spallata» anti-Prodi; e le cifre sparate a casaccio, tipo quella dei «10 milioni di firme ai gazebo» (su You-tube c'è chi dimostra di aver votato una dozzina di volte, anche coi nomi di Riina, Gelli e Hitler). Come la Nazionale di Donadoni, Bellachioma dà il meglio di sé quando è disperato. Nel '94 temeva di finire in galera e di fallire per debiti: scongiurò brillantemente entrambe le

evenienze. Stavolta aveva puntato tutto sulla caduta di Prodi: non gli è riuscito di comprare nemmeno mezzo senatore, Casini lo snobbò, Fini minacciò financo di accorgersi del conflitto d'interessi e parlò addirittura di «legalità». Bossi gli fa gli scherzi. Se nel '94 tutti saltavano sul carro del vincitore, oggi fanno a gara nel percorso inverso. Ieri il Giornale della ditta, pensando di far cosa gradita, pubblicava le gigantografie di «Tutti gli amici di Silvio»: Storace, Santanchè, Brambilla, Giovanardi e Rotondi. Trascinatori di folle. Ma lui confida molto in Bordon e Dini, per dire com'è ridotto. È talmente all'angolo che non parla più di «brogli comunisti», anzi elogia gli

«uomini di buona volontà» del Pd, coi quali vorrebbe tanto mettersi d'accordo perché lo trattano molto meglio degli ex alleati. Lo scambiano addirittura per un interlocutore in vista della riforma elettorale, lui che non ha mai capito una mazza di proporzionale e maggioritario (però «me l'ha spiegata Giuliano Ferrara»), oscillando fra l'uno e l'altro a seconda di dove lo portava il portafoglio. Insomma, lui ci conta molto: ogni volta che ha un piede nella fossa, arriva sempre il centrosinistra a salvarlo. Basterà invitarlo a tavola per un bel governissimo senza le ali estreme, e tornerà come nuovo. Riusciranno i nostri eroi a resuscitarlo per la terza volta?

Florin, 4 anni, muore bruciato nel casotto dei dimenticati

Tragedia a Borgo Panigale, s'incendia la baracca dove vive una famiglia rumena: feriti due fratelli

di **Adriana Comaschi e Giulia Gentile** / Bologna

AVEVA ASPETTATO di avere almeno una baracca in muratura per chiamare la sua famiglia, moglie e tre bimbi, dalla Romania a Bologna. Ma proprio quella casetta di fortuna, uno stabile di mattoni, legno e lamiera fra tangenziale e aeroporto, alla periferia

ovest della città, all'alba di ieri si è trasformata in una trappola per topi in cui ha perso la vita il più piccolo dei bimbi, Florin di quattro anni. È stato un corto circuito nel cavo che collegava la baracca all'elettricità, provocato probabilmente dal sovraccarico di energia nell'allaccio abusivo (dov'erano attaccate stufette, televisione e frigorifero) a scatenare le fiamme nella baracca di Cristinel e Uliana Draghici, 27 e 24 anni, rumeni Rom di Segarcea. Quando Aristide Presti, il vicino di casa che ha chiama-

to 113 e pompieri, si è svegliato per il crepitio del fuoco e per le grida di Uliana, Cristinel era riuscito a portare in salvo moglie e i figli di otto e sei anni. Per Florin, però, non c'è stato nulla da fare: le fiamme erano ormai troppo alte per consentire di rientrare nella baracca, e all'arrivo dei Vigili del fuoco il suo corpo era già carbonizzato. Medicati all'ospedale Maggiore di Bologna, Cristinel e Uliana sono

Un sovraccarico elettrico la causa
Il ministro Ferrero: «Fatto inammissibile in un paese civile»

stati subito dimessi. Mentre i fratelli di Florin sono stati trasportati al centro ustioni dell'ospedale di Padova, dove sono ricoverati in prognosi riservata con bruciatore al 25% del corpo.

Dalla prima ricostruzione della squadra Mobile e dei Pm Lorenzo Gestri e Luca Tampieri, il cortocircuito sarebbe partito da un cavo interrato che collegava la baracca a un'ex caserma fatiscente lì accanto. Il terreno su cui sorgeva la casetta è di proprietà di una famiglia di giostrai, i Bonora, che pare ospitassero i Draghici a titolo di favore. Sarà comunque la perizia disposta dalla Procura a fare piena luce sul disastro, anche se già i magistrati lavorano ad un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo, incendio colposo e lesioni colpose. La tragedia riapre intanto un dibattito mai sopito, a tre mesi dalla morte di 4 bimbi in un campo rom a Livorno. Messaggi di cordoglio sono arrivati dalle più alte cariche istituzionali: il premier Prodi, che si è tenuto in contatto telefonico con il Comune di Bologna, si è detto «molto scosso», il presidente della Camera Fausto Bertinotti nell'apprendere «con sgomento» la notizia ha voluto manifestare «il



Polizia scientifica al lavoro nella baracca dove un bimbo di etnia Rom è morto ieri nell'incendio della baracca dove viveva. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

più profondo cordoglio e la mia sincera solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima». «Questo nuovo lutto non può lasciarci indifferenti alla vigilia della giornata mondiale per i diritti dell'infanzia», commenta poi il ministro per la Famiglia Rosy Bindi. «Non è concepibile in un paese civile vivere e morire nelle baracche. Questa tragedia chiede un salto di qualità nell'intervento coordinato con i comuni. Dopo anni di situazioni non gestite - assicura allora il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero - a giorni saranno affidati loro i primi 4 milioni per progetti di inserimento abitativo e scolastico delle comunità rom, e abbiamo appena approvato un fondo da 10 milioni per la lotta alle povertà estreme».

LECCO

Psicolabile rapisce bambina al parcheggio del supermarket

Un rapimento lampo, per fortuna concluso nel migliore dei modi. È andato in scena ieri, nel tardo pomeriggio, nel parcheggio di un supermarket di Cernusco Lombardone, in provincia di Lecco, quando una donna ha portato via una bambina di 18 mesi che la madre aveva lasciato in macchina, assieme ai due fratelli. La stessa madre ha visto la scena ed ha dato l'allarme, senza riuscire a bloccare la rapitrice, che era alla guida di una Renault Twingo bordeaux. Le ricerche sono scattate immediatamente e la soluzione del caso è arrivata grazie all'intuizione di due marescialli dei carabinieri, comandanti delle stazioni di Merate e di Casatenovo. I graduati hanno avuto l'idea di effettuare un accertamento presso il centro psicosociale di Merate per verificare se, tra le persone in cura, potesse esserci un profilo corrispondente alle descrizio-

ni e alle testimonianze raccolte sul luogo del rapimento. I due sottufficiali dell'Arma hanno quindi scoperto in pochi minuti che una delle pazienti, residente nelle vicinanze di Cernusco Lombardone, risultava essere in possesso di una Renault Twingo bordeaux, proprio la macchina che si era allontanata dal supermarket dopo il rapimento della bambina. Di fronte alla casa della donna, i carabinieri hanno quindi trovato l'automobile. Dopo qualche esitazione la donna ha aperto la porta e la bambina è stata trovata all'interno dell'abitazione. Dopo aver constatato che la bimba era in buone condizioni di salute, la piccola è stata riconsegnata alla madre. I militari hanno poi appurato che la donna avrebbe agito da sola, senza aver programmato il rapimento.

Il quarto uomo è Rudy, il pm: liberate Patrick

Meredith, identificato un altro sospetto: «Contro di lui impronte sul cuscino, l'ha anche violentata»

di **Massimo Solani**

ADESSO il suo volto è affisso in tutte le questure d'Italia accanto alle sue generalità: si chiama Rudy Hermann Guede, ha 21 anni, ed è lui il quarto sospettato

dell'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa nella sua casa di Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre. Nei suoi confronti il gip Claudia Matteini ha emesso una ordinanza di custodia cautelare internazionale con l'accusa di omicidio aggravato in concorso e violenza sessuale, le stesse contestazioni che hanno già portato in carcere Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Patrick Diya Lumumba. Ma a differenza loro Guede, di origini ivoriane ma vive in Italia da sedici anni dove è arrivato col padre prima di es-

sere dato "in affido" ad una nota famiglia perugina, sembra sparito nel nulla dal giorno successivo all'omicidio: «Vado a Milano a ballare», ha raccontato agli amici il ragazzo con la passione del basket. Poi più nulla, almeno ufficialmente. Perché invece nel capoluogo lombardo Rudy, conosciuto agli investigatori per il suo coinvolgimento in un giro di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti (negli anni scorsi fu anche accolto, forse per un regolamento di conti fra pusher), sarebbe stato "intercettato" dai carabinieri con addosso alcuni grammi di droga. Fermato, segnalato e lasciato andare chissà dove anche se in queste ore più di un testimone ha raccontato di averlo visto di nuovo a Perugia nei giorni scorsi. Il suo telefono, in compenso, è muto da giorni e l'ultima traccia lasciata sui tabulati lo colloca proprio a Milano, a pochi chilometri



Rudy Hermann Guede. Foto Ansa

È un giovane ivoriano segnalato per piccolo spaccio. È «sparito» Per il musicista invece chiesta scarcerazione

dalla casa di alcuni parenti (Lodi) dove il giovane potrebbe aver ricevuto ospitalità. A lui gli investigatori sono arrivati grazie alle impronte digitali lasciate sul cuscino insanguinato di Meredith e a quelle scoperte dagli esperti della ricerca tracce della polizia sulla carta igienica rinvenuta nel water dell'appartamento di via della Pergola. Dove sono state scoperte anche residui di feci attraverso cui gli uomini della scientifica hanno potuto ricostruire il patrimonio genetico di Guede, lo stesso estratto dai reperti biologici rinvenuti sul cadavere della studentessa inglese. Sarebbe stato lui, quindi, a violentare Meredith quella notte. E di lui (indicato come "il barone") avevano parlato anche alcuni dei ragazzi sentiti nelle ore successive all'omicidio indicandolo come un frequentatore della casa delle due studentesse. Ma è da un altro fronte che potrebbero arrivare presto novità importanti. Il pm Mignini depositerà oggi

presso la cancelleria del gip istanza di scarcerazione per Patrick Lumumba, il musicista congolese accusato da Amanda Knox dell'omicidio. La sua posizione, infatti, sembra alquanto man mano che passano le ore visto che a suo carico gli esperti della scientifica non hanno trovato riscontri di nessun tipo (anche se, ad onore del vero, la postale non ha ancora ricostruito lo scambio di sms che ci sarebbe stato fra lui ed Amanda la sera dell'omicidio). Tanto nella casa di via della Pergola quanto nel suo appartamento e nel locale "Le Chic" che Patrick gestisce. Saranno invece terminati oggi gli accertamenti sul computer di Raffaele Sollecito anche se dalle prime indiscrezioni l'alibi dello studente sembrerebbe vacillare sempre di più. Perché nella notte dell'omicidio il "Mac" dello studente era sì acceso, ma non ci sarebbero tracce di connessioni ad Internet (come aveva invece raccontato lui stesso) né di altre attività.

Vicenza, il governo sposta un po' la base

di **Toni Fontana**

LA SVOLTA era nell'aria, il commissario straordinario del governo Paolo Costa ne aveva fatto il suo cavallo di

battaglia: spostare la base americana dal est a ovest dentro l'area dell'aeroporto vicentino Dal Molin. E ieri il Comipar, comitato misto paritetico regionale (nel quale sono presenti la Regione Veneto, il comune di Vicenza, il ministero della Difesa, e gli americani che ieri erano rappresentanti dal colonnello Gordon Davis) ha espresso parere positivo «ma non vincolante» sullo spostamento dell'insediamento sul lato ovest. Per la prima volta anche il delegato degli americani ha dunque votato a favore della modifica rispetto ai piani iniziali. Come era nelle attese il movimento no-base non ha perso tempo per commentare l'annuncio ed ha diffuso una nota nella quale promette che «la nuova base Usa non si realizzerà perché tanti cittadini sono determinati ad impedirlo». Ne consegue che la «tre-giorni» di dicembre con l'annunciata manifestazione «europea» dei no-base si terrà come da programma. Da ieri comunque c'è un fatto nuovo destinato a suscitare dibattito e polemiche. Sul lato ovest infatti c'è una caserma dell'Aeronautica militare che da tempo la Difesa ha deciso di dismettere. Finora gli americani erano apparsi riluttanti a costruire su quel lato perché, per fare la lo-

ro caserma, devono demolire quella italiana. Sul lato ovest gli insediamenti civili sono presenti in minor numero rispetto a quello est, maggiormente trafficato. Il comune ha sempre caldeggiato questa soluzione nella speranza di guadagnare finanziamenti e ieri il commissario Costa ha detto che «nell'esercizio finanziario del prossimo anno avremo un primo fondo di 20 milioni di euro che andrà alla Provincia di Vicenza». Costa ha anche ribadito che «l'aeroporto non verrà utilizzato per fini militari dagli americani» e resterà dunque civile (ma la società di gestione teme la paralisi). Con i soldi promessi da Costa i vicentini realizzeranno un pezzo di Tangenziale (che costa 350 milioni).

A questo punto appaiono chiusi gli spazi negoziali con gli americani che vogliono iniziare in fretta i lavori. Costa ha fatto notare che «nessun ostacolo temporale è più imputabile all'amministrazione italiana» e che, di conseguenza che «sta a loro, agli americani, andare avanti il più rapidamente possibile». Alcuni esponenti della sinistra non condividono la soluzione trovata. Giovanni Rolando (Sinistra democratica) dice che «il cambio da est ad ovest conferma i giudizi negativi di un devastante impatto ambientale e urbanistico nel cuore della città ed evidenzia l'approssimazione con la quale è stata individuata l'area». «La nostra risposta è la mobilitazione popolare - aggiunge il segretario Cgil Oscar Mancini - l'appuntamento è per domenica 2 dicembre. Sarà una festa grande del popolo No Dal Molin. Domani incontreremo a Roma una delegazione dei 170 parlamentari, rappresentanti tutte le forze politiche dell'Unione, per rilanciare la richiesta di moratoria rispetto all'inizio dei lavori della base».

Coppola, terzo infarto: «Vogliono prendergli l'hotel, è in coma»

I familiari: lo stanno perseguitando. L'imprenditore è in ospedale: dopo l'arresto e il carcere, era stato messo ai domiciliari

Un attacco cardiaco, il terzo in poco tempo. Danilo Coppola, l'immobiliarista romano detenuto dal primo marzo scorso per il crac del suo gruppo è in coma, ricoverato al reparto di terapia intensiva in coma al Policlinico Umberto I a Roma. È grave, dicono i medici che non hanno ancora resa nota la prognosi. Tra quindici giorni, il primo dicembre prossimo, sarebbero scaduti i termini di custodia cautelare.

A dare notizia del malore sono stati i familiari di Coppola. «Il malore - dicono i familiari in una lettera inviata ai giornali - l'ha colto dopo aver appreso la notizia che ci sono delle società

in lizza per l'acquisto dell'Hotel Cicerone, nonché il pensiero che alcune delle sue Società potrebbero collassare. Di nuovo la famiglia si interroga se è giusto per i diritti civili, ridurre un essere umano in questo stato e per quanto deve durare questa sorta di discriminazione nei confronti di Danilo, anche perché ha risarcito il Fisco di quanto dovuto». Danilo Coppola si è sentito male intorno alle 10 e un'ambulanza lo ha portato all'ospedale San Sebastiano di Frascati per un sospetto arresto cardiaco, il terzo nel giro di poche settimane. Poi, vista la gravità, l'immobiliarista è stato trasferito nel reparto specializzato del

Policlinico Umberto I. «A causa della gravità delle sue condizioni di salute - dicono ancora i familiari - sarà predisposta quanto prima una tac cerebrale. È singolare che si continui a perseguire un imprenditore, vietandogli di occuparsi delle sue aziende, che nulla centrano

Coinvolto nel crac da 130 milioni
Nuove intercettazioni: per i pm non può tornare in libertà

con i fatti contestati e che a causa della sua assenza forzata, rischiano il collasso, ribadiamo inoltre, che è stata pagata una parte consistente di tasse che gli vengono contestate. Chiediamo che si ponga fine a questa esecuzione senza neppure aver fatto un processo e si faccia piena luce su questo caso anomalo di giustizia italiana». Danilo Coppola è stato arrestato il primo marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma su una serie di operazioni societarie ritenute illecite e su un crac per circa 130 milioni di euro che grava sull'intero Gruppo. Già rinviato a giudizio per il fallimento della Micop Immobili-

liare srl (il processo prenderà il via il 3 dicembre), Coppola si è visto di recente prorogare di altri tre mesi la detenzione domiciliare, come volevano i pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli che lo hanno indagato per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'appropriazione indebita assieme ad altre 28 persone. Stando ai pm Coppola non può tornare in libertà perché dalle intercettazioni ambientali effettuate nel periodo in cui era in carcere sarebbero emersi elementi che ne hanno aggravato la posizione, obbligando la Finanza a indagare ancora su ipotesi di occultamento di denaro e documenti.

Accordo per farla sul lato ovest del Dal Molin, dove ci sono meno case
I no-base: li fermeremo

Moby Prince, le verità del consulente aggredito

Doveva incontrare l'avvocato che ha riaperto il caso: sta indagando sulla misteriosa morte del cugino, agente dell'intelligence Usa

di Osvaldo Sabato / Firenze

NON ERA UN CONSULENTE tecnico e non si stava interessando direttamente della tragedia del Moby Prince. Ma aveva conosciuto l'avvocato Carlo Palermo, legale di alcune famiglie che si

sono costituite parte civile nel processo, «per una convergen-

za di informazioni», spiega Fabio Piselli, ex parà della Folgore ed esperto in spionaggio elettronico. L'aggressione che ha subito venerdì sera a Tirrenia, potrebbe però essere collegata alla collisione del 10 aprile del 1991 tra il traghetto della Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, che causò la morte di 140 persone. Potrebbe. Anche se dalla procura livornese, il pm Antonio Giacconi, titolare dell'inchiesta mostra una certa cautela. Fatto è che il quarantenne ex parà ha rischiato di morire bruciato nella sua auto, dopo essere stato picchiato e drogato, perché sarebbe entrato in possesso di notizie sulla tragedia, indagando sulla morte del suo cugino Massimo Pagliuca,

avvenuta al largo dell'Isola di Capraia: «Massimo era un ex parà, provetto sommozzatore eppure è morto affogato» spiega Piselli. La sua morte è uno dei tanti episodi misteriosi che hanno fatto diventare la vicenda del Moby l'Ustica del mare? Pagliuca «era membro della Defence intelligence agency presso l'ambasciata americana a

Roma - racconta Piselli - e subito dopo la collisione del Moby Prince accompagnò a Camp Darby l'addetto militare dell'ambasciata». Tre anni dopo, come racconta Piselli, Pagliuca «è morto in circostanze misteriose». È indagando su questo fatto che l'esperto di tecniche di spionaggio conosce un uomo che gli racconta alcuni particolari sulla movimentazione di armamenti «non istituzionali dalla base di Camp Darby», proprio nelle stesse ore dello schianto del Moby. Una tesi già emersa, ma senza prove ufficiali. Il quarantenne aggredito, a settembre era stato sentito dalla procura come persona informata sui fatti e fu proprio in quella occasione che parlò anche dei tracciati radio e della mappatura dei fondali dell'avampimento di Livorno durante la tragedia del traghetto. «Quella sulla Moby - commenta ora l'avvocato Carlo Palermo - è una vicenda sulla quale si sono sempre concentrate ombre, nebbie e aspetti poco chiari». Il legale, infatti, avrebbe dovuto vedere Piselli in una stanza di un albergo pisano, dopo averlo visto venerdì pomeriggio per un paio di ore, colloquio registrato su un palmare poi distrutto nell'incendio. I due si sono messi d'accordo per un altro incontro la sera. «Sono segnali preoccupanti - afferma l'avvocato Palermo - che da una parte fanno



Un'immagine d'archivio del traghetto Moby Prince. Foto Ansa

pensare che ci sia chi vuol rallentare le indagini, dall'altra ci fanno capire che siamo nella direzione giusta». Dalle sue parole emerge anche la sorpresa su come sia stata possibile la fuga di notizie su Panorama.it di nuove rivelazioni su quanto sarebbe effettivamente successo la notte del 10 aprile del '91. Poi l'aggressione di venerdì sera a Fabio Piselli «due episodi che vanno in una direzione chiara: non posso non registrare che qualcuno o qualcosa si è mosso». Il suo riferimento è alla clamorosa

Drogato, picchiato la sua auto data alle fiamme: dentro c'era un palmare con un colloquio interessante

novità, non smentita e né confermata dalla procura, sulla presunta presenza di una «pilotina» nella zona del traghetto divorato dal fuoco già prima dell'arrivo dei soccorsi, ma poi avrebbe fatto perdere le sue tracce. Stando al racconto di questo nuovo testimone non furono gli ormeggiatori ad arrivare per primi sul luogo del disastro. Anzi i soccorsi raggiunsero il traghetto solo dopo alcune ore, dopo essersi diretti prima verso l'Agip Abruzzo. E, secondo quanto ha ricordato il testimone, i soccorritori trovarono una pilotina «di circa sette metri e con tre persone a bordo» che guardavano il Moby mentre bruciava prima di sparire definitivamente. «Cosa ci faceva una imbarcazione ancora prima dei soccorsi» si chiede Lucchino Chessa sul sito dell'associazione dei familiari delle vittime. Nello stesso articolo viene anche diffusa la notizia della trasferta ro-

mana di tre magistrati livornesi per sentire il senatore a vita, Giulio Andreotti, che all'epoca era Presidente del Consiglio. Disponibile e gentile, Andreotti non avrebbe avuto «elementi per poter interloquire» con i pm. Il senatore a vita era stato sentito sui rapporti che il nostro Paese aveva in quel periodo con gli Usa e il ruolo di Camp Darby nella movimentazione di armi. Certo è che l'indagine sul Moby Prince fin da subito è apparsa complicata tra navi fantasma, carichi e scarico di armi, silenzi e omissioni, sparizione di documenti e dichiarazioni false, si era conclusa senza colpevoli. Era stato proprio l'avvocato Palermo, legale tra gli altri anche dei figli del comandante del Moby Ugo Chessa, a chiedere la riapertura dell'inchiesta concentrando la sua attenzione sui motivi che portarono i soccorritori a lasciare il traghetto per ore in balia delle fiamme.

LE TAPPE

10 aprile 1991

Il Moby Prince salpa alle 22 del 10 aprile 1991 da Livorno, diretto a Olbia, con 141 persone a bordo. Alle 22,25 entra in collisione con la petroliera Agip Abruzzo e si incendia. Un'ora per i soccorsi, unico superstite un mozzo.

6 giugno 1999

Il processo d'appello si svolge per un solo imputato, il terzo ufficiale della petroliera. Per la Corte d'appello di Firenze è responsabile di disastro colposo e omicidio colposo plurimo, ma riconosce la prescrizione dei reati.

31 ottobre 1997

Tutti assolti. Il 31 ottobre 1997 i giudici del tribunale di Livorno assolvono gli imputati (comandanti dell'Agip e della capitaneria) «perché il fatto non sussiste». Si parla di « sostanziale negligenza e disattenzione».

16 ottobre 2006

A ottobre del 2006 la Procura di Livorno riapre le indagini dopo un esposto presentato dall'avvocato Carlo Palermo (ex giudice), che ipotizza uno scenario con navi militari americane impegnate in misteriosi movimenti di armi nel porto.

Rostagno, l'inchiesta riparte da una cassetta di sicurezza

Il giornalista fu ucciso nell'88. Il gip: proseguire le indagini, il «movente non fu solo mafioso». Il memoriale della sorella

di Saverio Lodato / Palermo

PRENDE quota il mistero di una cassetta di sicurezza mai individuata, la cui chiave venne trovata fra gli effetti personali della vittima. E così torna alla ribalta delle

cronache l'uccisione di Mauro Rostagno, 26 settembre 1988, Valderice, Trapani. Uno dei delitti eccellenti di Sicilia fra i più indecifrabili, fra i più clamorosi, periodicamente destinato all'oblio e periodicamente riattualizzato. Questa volta è il gip di Palermo, Maria Pino, a respingere l'ennesima richiesta di archiviazione, concedendo al sostituto procuratore Antonio Ingroia altri sei mesi di tempo con la speranza che possa saltar fuori quel bandolo che in questi diciannove anni due Procure, prima Trapani, poi Palermo, non sono

mai riuscite a trovare. Va sottolineato che l'ufficio del gip, prima di giungere a questa decisione, ha impiegato quasi due anni. Non è un caso. Cercheremo di capire perché. Mauro Rostagno - questo è uno dei pochi punti certi della vicenda - fu assassinato in quanto giornalista, ancor prima che uomo di punta della Comunità Saman, una delle prime e fra le più importanti comunità per il recupero dei tossicodipendenti in Sicilia. Fu assassinato in quanto giornalista dalla schiena dritta; che dagli schermi di RTC, emittente privata trapanese, denunciava con nomi e cognomi i mafiosi di quella provincia, indicando i singoli affari in cui, insieme a politici locali, erano coinvolti. Oggi, forse, sarebbe più facile. Ma alla fine degli anni 80, quando spadroneggiava Francesco Messina Danaro, patriarca incontrastato e punto di riferimen-

to di Totò Riina, si trattava di un'autentica sfida. E le indagini antimafia si fermavano quasi per incanto di fronte alla soglia del santuario trapanese. Un bel giorno, 30 novembre 1988, Francesco Messina Danaro, latitante ancor prima delle stragi di Capaci e via D'Amelio, morì nel suo letto e i parenti ne fecero trovare il cadavere adagiato su un letto in aperta campagna affinché tutti sapessero che aveva smesso di regnare. Fra quei parenti, c'è Matteo, il figlio, del quale in questi giorni si fa un gran parlare essendo fra i papabili per la carica di boss dei boss a seguito dell'avvenuta cattura dei Lo Piccolo. Ma tornando a Rostagno. Sin dal giorno del delitto, si ebbe la netta percezione che la stessa comunità Sa-

man non fosse stata, per Mauro, un habitat ideale. Un vorticoso giro di interessi e grandi somme di danaro, riconducibili a finanziamenti pubblici, potevano aver fatto da movente parallelo a quello mafioso. Così, in questi diciannove anni, furono in tanti a passare i guai. Persino Chicca Roveri, la moglie di Mauro, venne arrestata e poi scarcerata. Si diede prudentemente alla latitanza in Nicaragua, Francesco Cardella, altro capo carismatico della Saman, amico personale di Mauro, e politicamente molto legato al Psi di Craxi e Martelli. Si ritrovarono in

I veleni della comunità Saman. Nuove perizie balistiche. La chiave per aprire i documenti segreti



manette parecchi tossicodipendenti, anche loro successivamente scarcerati. Un'inchiesta dunque, come dicevamo all'inizio, scandita da improvvisi giri di vite e successive archiviazioni. Cosa c'è di nuovo oggi? Resta indagato l'unico mafioso della vicenda, il boss Vincenzo Virga, da tempo detenuto. Veniva considerato mandante del delitto Francesco Messina Danaro, che è detenuto. La posizione del terzo indagato (false dichiarazioni ai pm), Giuseppe Bulgarella, imprenditore trapanese e titolare di RTC, è stato definitivamente archiviata dal gip. Degli esecutori materiali invece non si è mai saputo nulla. Il gip indica tre priorità. Vuole che siano ascoltati altri collaboratori di giustizia, i quali potrebbero confermare o smentire le dichiarazioni rese a suo tempo da Enzo Sinacori, anch'egli pentito. Vuole che siano ripetuti gli accertamenti balistici su un fuci-

le a canne mozzate che esplose durante l'esecuzione del giornalista. Oggi la polizia dispone di metodi scientifici più avanzati rispetto a vent'anni fa. Sin qui il «movente mafioso». Ma si legge nel provvedimento: «Esiste un'argomentata ipotesi di convergenza di ulteriori interessi illeciti rispetto a quelli di matrice mafiosa». Il gip vuole accertamenti bancari in Francia, dove esisteva un'altra comunità Saman, «gemella» di quella di Valderice. A fare smuovere le acque, con ogni probabilità, oltre che la mobilitazione in questi mesi della società civile trapanese, è stato un memoriale, assai documentato, scritto da Carla Rostagno, sorella della vittima. È da lei che si è appreso che Mauro, i suoi documenti più scottanti, li teneva in una cassetta di sicurezza. Che non si tratti di dirotologia lo prova il fatto che la chiave di quella cassetta è stata ritrovata.

saverio.lodato@virgilio.it

TRAPANI

5mila firme per la verità

Affinché sia fatta piena luce sull'uccisione di Rostagno vogliono una «squadra ad hoc» di investigatori. Un cartello di forze - dall'Arci a Libera, dal circolo Agorà a Città Futura, da Meetup a Saman, dall'Assostampa ai tre sindacati - conta di raccogliere in fretta 5 mila firme a Trapani per una petizione da inviare al presidente della repubblica Napolitano. Si sta mettendo in moto un meccanismo virtuoso simile a quello che sta funzionando nella lotta contro il racket. Solo la sintonia fra magistratura, apparati investigativi e società civile, può infatti garantire che certi inaccessibili santuari siano finalmente violati, anche se con vent'anni di ritardo. Appare significativo che l'opinione pubblica siciliana cominci ad avvertire che rispetto a certe materie (la mafia, per esempio) non tutti i governi si comportano allo stesso modo. Sarebbe sbagliato tradire queste aspettative.

Saverio Lodato

Inverno Trenitalia: giallo-orari, anche caro biglietti?

Moretti: mancano 94 milioni, pronti a tagliare sui pendolari. Bianchi: troveremo i fondi



Passeggeri davanti al Centro Informazioni alla stazione Termini. Foto Ansa

Potrebbero arrivare dalla Finanziaria i 94 milioni mancanti ai conti di Mauro Moretti per fare circolare i convogli dei pendolari. «Per questo con i tecnici del Tesoro siamo al lavoro, sono ottimisti sulla possibilità di reperire tra 70 e 94 milioni», ha detto il ministro dei Trasporti Bianchi al Sole24Ore.com. Si tratta di 94 milioni di euro, che insieme ai 160 milioni già previsti dalla manovra, raggiungerebbero la cifra di 254 milioni, tale da non sopprimere i collegamenti non remunerativi sul mercato. In caso contrario, i tagli avrebbero riguardato fino a 10 milioni di treni-chilometro, vale a dire un numero elenco di treni tra Eurostar, Intercity e re-

gionali. Intanto i consumatori hanno annunciato ricorsi al Tar se dovessero essere attuati i rincarati dei biglietti del 15% annunciati da gennaio: «Invece di tagliare gli sprechi si tagliano i servizi e si aumentano i prezzi». «E non solo non ci saranno i treni nuovi, ma sono annunciate ulteriori biglietti chiuse, stazioni impresenziate, dismissioni di aree a servizio della ferrovia. A novembre è stata abolita la tariffa nazionale degli interregionali (con un aumento medio del 10%), poi sono stati aumentati i biglietti singoli del 10%, ora si riparla di nuovi aumenti all'inizio dell'anno e questo non a fronte di miglioramenti sensibili del servizio, anzi».

«Sono gay» e il prete lo caccia dal coro

Alberto Ruggin, militante di Fi, fa outing da Bonolis. Don Paolino non perdona

Escluso dal coro parrocchiale perché omosessuale. È la vicenda denunciata da un giovane di 21 anni, Alberto Ruggin, militante di Forza Italia e residente ad Este in provincia di Padova, paese che in passato era una delle roccaforti del Veneto «bianco». Ruggin ha fatto outing sulla sua natura sessuale con un'intervista al *Mattino di Padova* decisa in previsione della sua partecipazione al programma di Canale 5 *Ciao Darwin*. Il giovane, che da sempre partecipa alle attività della parrocchia delle Grazie - ex chierichetto e da sette anni voce nel coro della chiesa - ha spiegato al quotidiano che il parroco, don

Paolino, lo avrebbe invitato a non farsi più vedere alla corale, dopo aver appreso della sua omosessualità. «Lasciamo perdere queste cose», si è limitato a dire laconicamente il parroco. Il sacerdote, stando al racconto di Ruggin, avrebbe circoscritto la repressione alla partecipazione al coro, non vietando al giovane di prender parte alla messa. Secondo il quotidiano veneto la storia di Alberto Ruggin, attivista inoltre dei Circoli della Libertà avrebbe destato scandalo a Este dividendo gli stessi compagni di partito del ragazzo fra posizioni solidali e prese di distanza sul modo pubblico. «Certamente

passerò al Partito del Popolo della Libertà - ha replicato ieri Ruggin - . Mi auguro che questa parola, libertà, significhi una libertà di espressione e di dire quello che si è senza doversi fare tanti problemi». Intervistato anche dalla trasmissione *Caterpillar* su Radio Due proprio mentre Silvio Berlusconi annunciava la nascita del nuovo partito, Ruggin ha pure raccontato la sua storia politica. È infatti tra i fondatori del Circolo delle Libertà di Este. Prima di dichiarare la partecipazione a *Ciao Darwin*, ha spiegato, «cantavo nel coro, ero capo chierichetto, andavo a leggere le lettere in Chiesa, ero anche boyscout».

Palestinesi pessimisti:
«Dagli incontri con
gli israeliani non è arrivato
nessun risultato sperato»

PIANETA

Si cerca un'intesa
in extremis, ai negoziatori
il mandato di riannodare
i fili del dialogo

Olmert-Abu Mazen, non c'è accordo per Annapolis

Il premier israeliano annuncia il blocco degli insediamenti e la liberazione di 441 prigionieri ma per ora non si sblocca la trattativa con i palestinesi in vista della conferenza voluta da Bush

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

SI TORNA A DISCUTERE «Nel Tracciato di pace - sottolinea Olmert - c'è un impegno esplicito che Israele non costruirà nuovi insediamenti nella Giudea-Samaria (Cisgiordania) e che non confischerà terre. Dovremo rispettare quegli impegni». Riflessioni

e impegni che caratterizzano l'ultima seduta di governo prima della Conferenza di Annapolis (Usa). Olmert si è trovato a dover fare i conti con l'opposizione dei ministri di due partiti di destra (Israel Beitenu e Shas), nonché un ministro di Kadima (Shaul Mofaz) e con il capo di stato maggiore, generale Gaby Eschenanazy, tutti contrari alla liberazione immediata di 441 detenuti palestinesi condannati per reati di intifada, annunciata ieri dal premier come gesto di buona volontà. Un gesto che ha fatto da prologo al nuovo incontro, il settimo della serie, fra Olmert e Abu Mazen. Un incontro - avvenuto a Gerusalemme - durato oltre due ore, al termine del quale sia il premier israeliano che il presidente palestinese hanno espresso compiacimento per i progressi registrati e hanno chiesto ai rispettivi negoziatori capo (la ministra Tzipi Livni e l'ex premier Abu Ala) di proseguire subito gli sforzi congiunti. Malgrado tutto, restano divergenze significative. A confermarlo è lo stesso Abu Ala, meno ottimista del rais. Poco prima dell'incontro tra Olmert e Abu Mazen, l'ex premier palestinese aveva sostenuto che ad Annapolis non ci sarà alcun documento congiunto, aggiungendo che «la trattativa è arrivata al termine senza che sia stato possibile arrivare ai risultati sperati». In serata, però, si è tornati a discutere. Olmert e Abu Mazen «si sono trovati d'accordo nel proseguire i negoziati nelle prossime ore», comunica uno dei negoziatori palestinesi, Saeb Erekat, che ha

Oggi il premier israeliano in Egitto per ottenere il sostegno di Hosni Mubarak

definito l'incontro tra i due leader «serio e difficile». Oggi Olmert si recherà in Egitto, dal presidente Hosni Mubarak, per aggiornarlo sui contatti israelo-palestinesi e per chiedergli di usare la propria influenza al fine di convincere il maggior numero di Paesi arabi (in primo luogo, l'Arabia Saudita) a

partecipare ad Annapolis. A rendere più difficile il compito di Olmert nel suo governo sono giunti ieri ripetuti attacchi di razzia da Gaza. Hamas manifesta in questo modo la sua contrarietà per l'imminente Conferenza. In mattinata, un razzo aveva centrato un rione della città israeliana di Ashqel-

on, mentre nel pomeriggio sempre dalla Striscia erano piovuti una quindicina di colpi di mortaio sul valico di Erez e sul vicino villaggio di Netiv ha-Asara. Da parte sua il ministro della Difesa Ehud Barak ha avvertito che la Conferenza di Annapolis rischia di spronare i gruppi armati dell'intifada a

mettere a segno attentati terroristici destabilizzanti. Proprio la necessità di contenere quei gruppi ha spinto le forze di sicurezza dell'Anp a stringere d'assedio dall'altro ieri il campo profughi di Ein Beit Ilma (Nablus) dove sono asserragliati miliziani armati del Fronte popolare per la liberazione della

Palestina. Il ministro degli interni dell'Anp ha affermato che non ci sarà più tolleranza verso i gruppi armati la cui lotta negli ultimi sette anni «è stata disastrosa» per la causa palestinese. Da Gaza, Hamas ha bollato il governo dell'Anp di essere ormai al servizio degli Stati Uniti.

PRESIDENZIALI

Beirut, si allontana l'intesa a 24 ore dal voto

BEIRUT A meno di 24 ore dalle previste elezioni presidenziali, i veti incrociati sembrano allontanare in Libano un'intesa tra maggioranza parlamentare antisiriana e opposizione guidata da Hezbollah su un nuovo presidente della Repubblica «consensuale» e il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner ha messo ieri in guardia contro i rischi di «destabilizzazione». Ma a dispetto del clima di crescente nervosismo in attesa della sessione del Parlamento convocata per domani, l'Unifil - la forza Onu schierata nel sud del Libano - «non ha introdotto alcuna modifica al suo normale stato d'allerta». Tornato a Beirut per la seconda volta in meno di una settimana, Kouchner si è detto «meno fiducioso» e ha ammonito che chiunque impedisse un'intesa dell'ultima ora «si assumerebbe la responsabilità della destabilizzazione del Libano e delle sue conseguenze regionali».



Tzipi Livni, ministra degli Esteri israeliana con il premier Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen Foto Ap

TEHERAN

Chavez e Ahmadinejad fronte comune anti-Usa

Si rafforza l'asse anti Stati Uniti tra Venezuela e Iran. Ugo Chavez e Mahmoud Ahmadinejad hanno annunciato che combatteranno «insieme fino alla fine» per il «crollo dell'imperialismo statunitense» e del suo strumento di potere, «il dollaro». Chavez alla sua quarta visita a Teheran, ha sottoscritto alcuni accordi commerciali con l'omologo iraniano, come la creazione di una banca a capitale condiviso. Ma il loro vero obiettivo è abbattere «l'impero del dollaro», ha dichiarato Chavez, aggiungendo che «presto la smetteremo di parlare della moneta Usa (perché) si sta rapidamente svalutando e l'impero del dollaro sta crollando e con lui, naturalmente, crollerà l'America». Le dichiarazioni di Chavez arrivano dopo che Venezuela e Iran, al vertice Opec di Riad di domenica, hanno chiesto ai paesi del cartello di sganciare il prezzo del petrolio dal dollaro debole, legandolo a un paniere di monete.

L'INTERVISTA YOSSI BEILIN

Il leader della sinistra sionista: il summit era un fallimento annunciato, così si indebolisce Abu Mazen e si rafforza Hamas

«Negoziato subito per evitare rigurgito di violenza»

di Umberto De Giovannangeli

Fermare la «macchina». Annullare Annapolis. Perché «il fallimento della Conferenza di Annapolis distruggerebbe la politica di Abu Mazen e accrescerebbe la forza di Hamas». A sostenerlo è Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra pacifista israeliana, più volte ministro nei governi a guida laburista, uno dei promotori dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi.

Siamo ormai alla stretta finale per la Conferenza di Annapolis. Qual è la sua posizione in merito?

«Sono pessimista, molto pessimista. Annapolis è un fallimento noto in anticipo. Come unico effetto avrà l'inde-

bolimento delle forze pragmatiche palestinesi e il rafforzamento di Hamas (che pure si oppone strenuamente alla Conferenza, ndr.). Esiste il rischio che dopo Annapolis ci sarà un rigurgito di violenza».

Da cosa nasce il suo pessimismo?

«Dallo stato delle trattative tra Israele e Anp per giungere ad una Dichiarazione congiunta che offrisse una solida cornice alla Conferenza. Questa Dichiarazione non ci sarà e ciò la dice lunga delle difficoltà a entrare nel merito delle questioni cruciali per un accordo di pace. Convocare una Conferenza in queste condizioni è più di un azzardo».

Di chi la responsabilità?

«Più che di responsabilità parlerei di un'accelerazione a cui non corrispondono un sostanziale passo in avanti della trattativa di merito: questa errata valu-

tazione è stata compiuta dall'amministrazione Bush. Il discorso da fare agli americani deve essere molto chiaro: noi non abbiamo chiesto la Conferenza, ma siete voi (americani), e le conseguenze sono a vostro carico, perciò dobbiamo riunirci, noi e voi con i palestinesi, per impedire la trasformazione di Annapolis in un disastro, in una Camp David 2».

In vista di Annapolis, Olmert ha annunciato il congelamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania come atto di buona volontà nei confronti dell'Anp di Abu Mazen.

«La strategia della buona volontà non potrà determinare quel necessario salto di qualità nel processo di pace. Allo stato dei fatti, non si capisce che cosa dovrebbe essere questa Conferenza. Non si capisce come ci si entra e come se ne intende uscire. Non c'è un documento congiunto, non c'è una intesa

sui dossier da discutere e non vi è chiarezza sui tempi entro i quali il negoziato dovrebbe concludersi. Troppe incognite e tutte pesanti. E non basta a dar senso a una Conferenza che tutti i partecipanti ribadiscono il loro impegno per realizzare una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Il salto necessario è di dare sostanza a questo principio. Se Annapolis non è in grado di farlo, non è solo inutile, è dannoso».

Quale può essere un'alternativa valida?

«Quella che punta sul proseguimento del negoziato diretto fra Israele e Olp incentrandolo sulle questioni centrali del conflitto israelo-palestinese. In questo ambito, è ipotizzabile un maggiore impegno del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia, ndr.) nell'attuazione della prima parte della Road Map».

La Conferenza finirà per tenersi. A questo punto, come evitare i

danni?

«Provando a delineare da subito contenuti e tempi del negoziato diretto. Il fattore tempo è decisivo. Come la dichiarata volontà di discutere tutte le questioni dirimenti, senza pregiudizi da ambedue le parti...».

Tra le questioni a cui lei fa riferimento c'è anche il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi?

«Direi proprio di sì. E ritengo anche che esistano le condizioni per giungere ad un compromesso che riconosca l'esistenza del problema cercando al tempo stesso delle soluzioni che siano accettabili sia da Israele che dall'Autoreità palestinese».

Olmert chiede che l'Anp riconosca Israele come «lo Stato del popolo ebraico».

«Questa non può essere una pregiudiziale ma il frutto di negoziato che dia una risposta condivisa al problema dei rifugiati palestinesi».

«Un'irachena ferita a Baghdad, arrestati contractor italiani». La Farnesina smentisce

Anche il governo iracheno corregge le prime notizie: «Presi 2 americani, 21 dello Sri Lanka, 9 del Nepal e 10 iracheni. Abbiamo dato una lezione, nessuno è al di sopra della legge»

/ Baghdad

LE PRIME NOTIZIE diffuse dalle agenzie internazionali avevano suscitato una comprensibile tensione in Italia e richiamato alle

mente di tanti i numerosi sequestri di connazionali avvenuti in Iraq negli ultimi anni. Ma poi il tam tam delle notizie ha fatto intendere che erano stati effettivamente arrestati alcuni contractor stranieri (42 secondo alcune fonti) ma che non vi era tra loro alcun italiano. In serata la Farnesina ha smentito seccamente la presenza di italiani nel gruppo di persone arrestate a Baghdad dopo una sparatoria. In serata dopo aver rilasciato dichiarazioni di diverso contenu-

to, il generale Qassim al-Moussawi, portavoce dell'esercito iracheno, ha smentito se stesso dicendo che non vi sono italiani tra gli arrestati e che questi ultimi sono 2 americani, 28 cittadini dello Sri Lanka, nove del Nepal e dieci iracheni. Gli accertamenti fatti nella capitale irachena dai diplomatici italiani hanno dunque permesso di escludere il coinvolgimento di connazionali. Qualcuno avanza l'ipotesi che tra gli arrestati vi sia un contractor con un cognome italiano. Ma si tratta di una supposizione. L'unica certezza nella complicata e misteriosa vicenda è che il governo iracheno e gli iracheni sono ai ferri corti come mai era avvenuto finora. La vicenda del maxi-arresto è stata infatti originata da

una sparatoria avvenuta nel quartiere sunnita di Karrada. In un corteo di auto viaggiano alcuni lavoratori stranieri, in special modo asiatici, scortati da contractor stranieri appartenenti, a quanto sembra, alla società statunitense Alamco. È frequente in Iraq che gruppi di lavoratori stranieri viaggino con la scorta incaricata di proteggerli dalle ban-

Anche il governo di Baghdad conferma che gli arrestati sono di altra nazionalità

de di sequestratori che infestano il Paese. Uno dei contractor, forse credendo di essere minacciato, ha sparato una raffica che ha colpito ad una gamba una passante. La donna non è stata ferita gravemente, ma la sparatoria ha subito scatenato una rabbia popolare incontenibile. Molti hanno protestato con il governo che, a sua volta ha perso la pazienza. Fonti militari irachene ed esponenti del governo hanno ripetuto che «nessuno è al di sopra della legge» riferendosi al comportamento dei mercenari che da anni fanno il bello ed il cattivo tempo. Da mesi gli iracheni chiedono l'espulsione del contractor o, in ogni caso, l'imposizione di regole che impediscano uccisioni arbitrarie e violenze. Gli americani però, che hanno appaltato non poche mansioni ai con-

tractor, non rispondono alle sollecitazioni degli iracheni ed episodi come quello avvenuto ieri sono frequentissimi. A scatenare la reazione irachena la carneficina di 17 civili che il 16 settembre scorso vennero uccisi dagli agenti della società Usa Blackwater, cui è affidata la sicurezza dei diplomatici americani. Il governo ha approvato nei gior-

Gli iracheni ai ferri corti con gli Usa per le stragi compiute dai mercenari

ni scorsi una legge che ha posto fine al regime di totale immunità in vigore dal 2004 ma che ancora deve essere ratificata dal Parlamento. Dopo il caso Blackwater, che ha incrinato i rapporti tra Washington e Baghdad, il 10 ottobre in un nuovo episodio di grilletto facile alcuni agenti di una società australiana, Unity Resources Group, fecero saltare in aria un'auto crivellando il serbatoio con proiettili di armi automatiche uccidendo le due donne a bordo. L'ultimo il 10 novembre quando un tassista fu freddato dagli uomini della statunitense DynCorp nel quartiere Utafiya della capitale irachena. Secondo gli iracheni sono oltre 180 le compagnie di sicurezza privata, la maggior parte Usa e europee, che hanno al loro servizio tra 25.000 e 48.000 contractor.

Kosovo, la Ue frena Thaci sull'indipendenza: no a gesti unilaterali

Londra: con Pristina 20 Paesi europei
D'Alema: «Restiamo uniti». Monito di Mosca

di Marina Mastroianni

«THACI DEVE COMPRENDERE la differenza che c'è tra l'essere un leader dell'opposizione ed essere un premier responsabile». Il ministro degli Esteri svedese Carl Bildt, a lungo mediatore nei Balcani degli anni 90, sintetizza in una frase quanto l'Europa si

aspetta dal vincitore delle elezioni di sabato scorso in Kosovo. Non i proclami di Thaci, non l'annuncio di una dichiarazione unilaterale di indipendenza dopo il 10 dicembre, data ufficiale della conclusione delle trattative tra Belgrado e Pristina. Bildt accenna alla necessità di «un atterraggio morbido piuttosto che un big bang». E questo atterraggio è il dilemma che la diplomazia europea non ha risolto, la «morbidezza» necessaria non è stata ancora trovata di fronte a due posizioni che restano dia-

metralmente opposte: tutto tranne l'indipendenza secondo Belgrado, niente di meno che l'indipendenza per Pristina. Chi sia il vincitore delle elezioni in Kosovo, a questo punto conta relativamente. Thaci dichiara quello che ormai tutti in Kosovo pensano e cioè che bisogna chiudere la partita. Il suo azzardo semmai è un monito alla Ue, che non riesce a trovare una posizione comune, anche se l'ipotesi dell'indipendenza - sia pure sorvegliata, monitorata, guidata - ha largamente preso piede. «Non possiamo attendere che tutti gli Stati siano pronti a riconoscersi», ha detto Thaci in un'intervista alla tedesca Faz. Prima di aggiungere prendendo l'aereo alla volta di Bruxelles, almeno in apparenza accogliendo i richiami alla prudenza

della Ue, contraria ad accelerazioni: «La dichiarazione di indipendenza avverrà in coordinazione con gli Stati Uniti e l'Unione Europea». Non con la Russia, terzo membro della trojka che guida i negoziati tra le parti: Mosca si oppone a qualsiasi menomazione della Serbia e ieri lo ha ribadito, criticando «l'appoggio che alcuni politici della Ue offrono ai separatisti del Kosovo» e avvertendo i leader albanesi ad «astenersi da ogni azione che potrebbe condurre ad una destabilizzazione della regione». L'ostilità della Russia è il solo vero ostacolo diplomatico al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, più che la freddezza di una parte della Ue che teme di non riuscire a governare il processo e vorrebbe avere un ombrello Onu, o quanto meno una soluzione «guidata», non subita. A favore dell'indipendenza «sorvegliata», secondo Londra, sarebbero 20 Paesi europei. «Una soluzione concordata è meglio per tutti, anche per la Russia piuttosto che una dichiarazione unilaterale riconosciuta solo parzialmente dalla comunità internazionale», ha detto ieri il ministro degli Esteri tedesco Frank Walter Steinmeier, che pure non



Il leader del partito democratico del Kosovo (PDK) Hashim Thaci tra i suoi sostenitori festeggia il successo elettorale. Foto di Visar Kryeziu/Agf

è tra gli sponsor dell'indipendenza. Per il ministro degli Esteri Massimo D'Alema quello che conta è che l'«Europa resti unita» e chi prepari ad affrontare con una voce l'eventualità che il 10 dicembre non ci sia ancora un accordo tra Belgrado e Pristina. Di tempo residuo ce n'è poco. Wolfgang Ischinger, il diplomatico tedesco che guida la trojka ne-

L'ex capo dell'Uck vincitore delle elezioni: «Non possiamo aspettare che tutti ci riconoscano»

goziale, oggi incontrerà a Bruxelles serbi e kosovari albanesi. Sul tavolo c'è una proposta - finora solo europea - per regolare i rapporti tra Belgrado e Pristina sulla base di quanto concordato nel '72 tra le due Germanie: indirettamente il riconoscimento dell'esistenza di due Stati. «Abbiamo esplorato ogni opzione umanamente possibile», ha detto Ischinger lasciando capire che comunque vada non ci sarà un supplemento di negoziati dopo il 10 dicembre. Belgrado avanza pronostici infastiti, se dovesse concretizzarsi l'indipendenza kosovara, un effetto domino che coinvolgerebbe i Balcani e oltre. «L'intero ordine mondiale si sbriciolerebbe» ha fatto sapere un portavoce del partito del premier Kostunica.

BIRMANIA

San Suu Kyi vede l'emissario della giunta

RANGOON Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, ha lasciato la sua residenza a Rangoon, dove si trova agli arresti domiciliari, per incontrare il ministro del Lavoro, Aung Kyi, incaricato dalla giunta militare al potere di mantenere le relazioni con la leader dell'opposizione birmana. La leader dell'opposizione birmana è stata prelevata dalla sua residenza a Rangoon da un convoglio di veicoli per svolgere un colloquio in una residenza governativa. La Premio Nobel per la Pace 1991 si è già recata più volte, il 25 ottobre e il 9 novembre, nella residenza del governo con il ministro Aung Kyi. L'8 novembre, inoltre, la leader pro-democrazia ha incontrato l'inviato speciale dell'Onu in Birmania. Intanto c'è stato un colpo di scena a Singapore. I Paesi dell'Asean hanno annullato il resoconto che l'inviato dell'Onu per la Birmania Gambari. Lo ha detto il ministro degli Esteri della Malaysia, spiegando che la decisione è stata presa a causa di obiezioni della giunta militare di Rangoon. «Il briefing è stato annullato, la Birmania ritiene di trattare direttamente con l'Onu e che questo riguarda i suoi affari interni».

Offensiva anti-Pkk, ma Ankara attaccherà davvero in Iraq?

di Gabriel Bertinotto

Sollecitato dalle forze armate il governo turco ha ottenuto dal Parlamento il via libera al lancio di una vasta operazione militare oltre il confine con l'Iraq, per distruggere le roccaforti del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), l'organizzazione armata dei separatisti curdi. Lo scopo dichiarato è quello di fermare gli attacchi terroristici intervenendo là dove vengono preparati. Molti governi, in primo luogo quelli di Ba-

ghdad e Washington, temono che questo anziché risolvere il problema, alimenti il caos nella regione. Durante il convegno su «Turchia, Usa e Ue verso il 2010», organizzato a Roma da «Globe research», parliamo di questi temi con Umit Cizre, politologa della Bilkent University di Ankara, l'ambasciatore turco a Roma Ugur Ziyal, l'esperto americano di questioni turche e curde Henri Barkey, e Michele Brunelli, docente di Storia e istituzioni dell'Asia all'Università di Bergamo.

1

Da settimane il governo turco ha annunciato una possibile massiccia operazione militare contro le basi del Pkk nel nord dell'Iraq. I preparativi sono in corso. C'è il rischio che essa destabilizzi ulteriormente una regione che già è fortemente instabile?

2

La reazione che il governo di Ankara sta dimostrando di fronte alla minaccia posta dalle attività del Pkk è anche almeno in parte il risultato della pesante influenza che gli ambienti militari e nazionalisti esercitano tuttora sulla vita politica del Paese?

Umit Cizre

«Il governo turco dovrà agire è pressato dall'opinione pubblica»

1 Il rischio esiste, ma il cuore del problema sta piuttosto nel delicato equilibrio che il governo cerca di realizzare, muovendosi tra il pericolo di urtare gli Stati Uniti e creare instabilità da un lato, e dall'altro la necessità di fare qualcosa contro il Pkk, per venire incontro alla domanda dell'opinione pubblica. È una pressione intensa, alla quale nessun governo potrebbe resistere, e spinge a colpire i rifugi dai quali il Pkk lancia i suoi attacchi. A prescindere dal fatto che ciò comporti maggiore o minore instabilità, quel tipo di azione è inevitabile. Naturalmente, perché sia efficace, essa deve accompagnarsi ad altre misure per una gestione pacifica dei problemi interni turchi. Non mi riferisco a interventi nel campo della sicurezza, ma piuttosto a concrete manifestazioni di «soft power» per migliorare le condizioni di vita nel sud-est anatolico.

2 Certo, la pressione dei militari è una realtà. Ma parlerei piuttosto di un atteggiamento generale diffuso in tutti i settori della società. Voglio sottolineare però quanto sia importante che gli interessi curdi continuino ad essere rappresentati nel nostro Parlamento. Oggi è in corso un'iniziativa giudiziaria volta a mettere al bando il partito curdo legale (Partito per una società democratica, Dtp). Io ritengo invece che una rappresentanza politica debba essere garantita. Dall'altra parte però dovrebbe cessare l'uso del terrorismo, dovrebbe esserci una totale rinuncia del terrorismo. Quello che è grave nell'attuale momento storico è la divisione che sembra manifestarsi tra i turchi ed i curdi. È una tendenza pericolosa, ed il governo deve arginarla. Curdi e turchi hanno convissuto per centinaia di anni, e così deve essere ancora. Tornando alla pressione dei militari, certo c'è, ed è forte. Ma per essere precisi, parlerei piuttosto di relazioni molto intense fra i vertici delle forze armate ed il governo.



Ugur Ziyal

«Se Baghdad fermasse il Pkk la Turchia non si muoverebbe da sola»

1 Ritengo che in Occidente si commettano seri errori di valutazione al riguardo. L'operazione non è diretta contro le popolazioni del nord Iraq, ma ha l'unico scopo di bloccare gli atti di terrorismo contro i civili e le autorità turche. Se qualcuno in Iraq ha il potere di impedirli, non ci sarà bisogno di alcun intervento militare nostro. Noi abbiamo anzi detto che sarebbe la soluzione preferibile. L'importante è che la questione sia compresa nel contesto della lotta al terrorismo. Se i nordiracheni non agiscono, tutto si complica e l'efficacia della nostra azione dipenderà dalla natura dell'intervento. Se esso si baserà su buone informazioni di intelligence, e gli Usa ci hanno assicurato di fornirle, i risultati arriveranno. Bisogna capire che la ragione per cui il terrorismo è in crescita è che il Pkk sta perdendo terreno fra i curdi di Turchia, e cerca di influenzare gli scenari politici mettendo pressione sul Dtp (partito curdo con rappresentanti in Parlamento). Li preoccupa la crescita dei consensi all'Akp (il partito del premier Erdogan) nel sud-est del Paese. Per questa ragione cercano di cancellare ogni prospettiva politica e spingere al terrorismo.

2 Il punto è che il Pkk non rappresenta i curdi. Sono un'organizzazione agnoscante che tenta disperatamente di sopravvivere. È giusto che i curdi eleggano i loro rappresentanti in Parlamento, purché tutti conducano la loro lotta nella legalità. Recentemente un magistrato ha chiesto la chiusura del Dtp. Il premier ritiene invece preferibile che quei deputati restino in Parlamento, tanto quanto è necessario colpire il Pkk. E questo non per pressione degli ambienti militari o nazionalisti. C'è una sollevazione generale della società. Nessuno vuole vivere sotto la minaccia del terrorismo, ed è dovere di qualunque governo proteggere il proprio popolo. Credo comunque che il governo stia mostrando grande pazienza perché sa quanto sia delicata la situazione in tutta l'area.



Henri Barkey

«Non ci sarà un'invasione in grande stile sarebbe un'operazione destabilizzante»

1 Sì, sarebbe destabilizzante, se l'operazione avvenisse. Ma non credo che le cose andranno così. Se interverranno, si tratterà di un'operazione di piccola portata, non una invasione in grande stile. Sarebbe troppo difficile da effettuare. Bisogna considerare che duecentomila soldati non sono riusciti a venire a capo di 25mila elementi del Pkk in Turchia. Come possono pensare di riuscirci fuori dal proprio territorio, in Iraq? Rischierebbero un grosso fallimento. A meno che non impegnassero contingenti davvero enormi. Ma anche in questo caso oramai le condizioni climatiche stanno cambiando, arriva l'inverno ed ogni movimento di truppe sarebbe reso davvero arduo. Quello che possono fare è bombardare dall'aria le basi del Pkk. Ma anche questo non risolverebbe il problema, e loro lo sanno. In poche parole non credo che incomba una minaccia di ulteriore destabilizzazione regionale, anche se, ovviamente, va calcolata anche una variabile che non dipende dalle scelte di Ankara, vale a dire i comportamenti che avrà il Pkk.

2 Non solo. Bisogna tenere presente il peso dell'opinione pubblica. La società è un fattore sempre più importante nella vita della Turchia, a mano a mano che procede il suo cammino democratico. Ed oggi l'opinione pubblica è orientata in senso nazionalista. Direi che è in atto una sorta di gioco fra due attori, il governo e le forze armate. Ciascuno dei due soggetti non si fida dell'altro. In una certa misura il governo resiste alle pressioni dei generali, ma allo stesso tempo si rivolge loro dicendo: bene, se lo riteni utile, fai pure. Dall'altra parte gli stessi militari dubitano sull'opportunità di fare davvero quello che propongono. È un gioco davvero complicato.



Michele Brunelli

«Gli Usa non si opporranno a un intervento e la Ue non ha una politica estera comune»

1 L'intervento turco in nord Iraq non è una novità. Sin dal 2003 Ankara ha dichiarato pubblicamente che se il Kurdistan iracheno diventa uno Stato indipendente, ciò verrebbe considerato un casus belli. E già tra il 2003 ed il 2005 l'esercito è stato schierato in forze al confine. Dal 2003 l'Iraq è sostanzialmente diviso in tre. La stessa Costituzione irachena forgiata dagli Usa riconosce di fatto il Kurdistan come una nazione, perché gli viene riconosciuto il controllo del territorio, un suo esercito, ed una popolazione ben definita. Di fatto il Kurdistan è uno Stato a sé, anche se non è riconosciuto ufficialmente. L'intervento turco potrebbe destabilizzare l'area? IN realtà non vedo chi vi si opporrebbe. Gli Usa subirebbero, e la Ue finché non sarà in grado di esprimere una politica estera unitaria non agirà.

2 Rispondo di sì, ma suggerisco un'altro tipo di interpretazione. La Turchia è uno Stato secolare basato sulla dottrina kemalista, di cui le forze armate sono custodi. Ed è così malgrado tutte le riforme istituzionali fatte su richiesta europea. Il partito oggi al governo da parte sua teme di essere percepito dall'opinione pubblica internazionale come fautore di una nuova potenziale teocrazia, e vuole invece accreditarsi come la formazione guida di una Repubblica secolare. Da un lato non nasconde la sua linea filo-religiosa presentandosi come una sorta di Democrazia cristiana in versione turca ed islamica. Dall'altra per controbilanciare questa immagine è tentato di fare leva su ciò che i militari hanno sempre considerato come kkkun elemento di rischio nazionale e cioè il Pkk. Non tanto in quanto tale, ma come fattore disgregante rispetto all'unità nazionale. La linea dura verso il Pkk sarebbe anche un odo per accreditarsi presso i militari come formazione che non vuole incrinare le fondamenta kemaliste dello Stato turco.



Bangladesh, 15mila morti Con ritardo arrivano i primi aiuti

Per i sopravvissuti biscotti gettati dagli elicotteri Onu
Da Brindisi volo italiano: porterà medicine e tende

di Toni Fontana

SEPPUR CON RITARDO il mondo si è accorto di quanto sta accadendo in Bangladesh e, tra mille difficoltà, stanno arrivando i primi aiuti. La situazione del Paese, colpito dal ciclone più devastante tra quelli che si sono abbattuti negli ultimi dieci anni, appare

in ginocchio. Testimoni parlano di corpi che galleggiano nel Golfo del Bengala, di villaggi completamente devastati, centinaia di cadaveri in decomposizione abbandonati con il conseguente grave rischio di epidemie. Il governo, palesemente in difficoltà, ha fatto appello alla solidarietà internazionale. Il bilancio del disastro viene aggiornato di ora in ora. Le autorità di Dacca (la città è ancora in gran parte al buio) avanzano ancora ieri un cifra di 3mila morti, che appare tuttavia ampiamente riduttiva. Le organizzazioni non governative impegnate in «prima linea» nei soccorsi forniscono un quadro ben più drammatico: Save The Children teme che, quando sa-

ranno raggiunte tutte le zone devastate dal ciclone, si raggiungerà un bilancio di almeno 15mila vittime. La parte maggiormente interessata dalle folate di vento che hanno raggiunto i 250 chilometri all'ora, appare quella meridionale dove il ciclone ha sollevato onde gigantesche che hanno spazzato i villaggi della costa. Ieri, a quattro giorni dall'inizio della catastrofe naturale, si sono mossi i soccorsi internazionali. Tra i primi ad arrivare gli americani. Due Hercules C-130 dei marines sono giunti a Dacca con aiuti. Onu ed Europa hanno subito risposto agli appelli del go-

Il numero Caritas sul quale indirizzare contributi privati: C/c postale N. 347013 causale "Bangladesh"

verno di Dacca. Il segretario delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha messo a disposizione 4,7 milioni di euro. Il Pam, programma alimentare mondiale con sede a Roma, ha iniziato a distribuire biscotti energetici utilizzando elicotteri dell'Onu e delle forze armate locali. L'Italia, per iniziativa del ministro degli Esteri D'Alema, ha allertato la Cooperazione allo sviluppo. Ieri era annunciata la partenza da Brindisi di un volo speciale, promosso d'intesa con la Protezione Civile, che trasporterà in Bangladesh tende, coperte, materiale sanitario, medicinali e potabilizzatori d'acqua. Un team della Cooperazione italiana curerà la distribuzione nelle zone colpite dal ciclone. A fine mese arriverà nel porto di Chittagong una nave italiana con 5.200 tonnellate di grano destinate alle fasce più bisognose della popolazione. Si è mossa con tempestività la Caritas che ha destinato un milione di euro

Alcune Ong italiane si sono consociate per portare soccorsi

all'emergenza. Fin da venerdì i team della Caritas hanno distribuito aiuti a 400 famiglie di Kalapara, nella regione del Barisal. Ciascun nucleo familiare riceve 10 chilogrammi di riso, 2 di lenticchie ed un di sale. «I nostri operatori - ha spiegato Akhila D'Rozario, responsabile Caritas per il Bangladesh - hanno passato la notte con le persone che hanno trovato riparo nei rifugi anticiclone per dare loro anche sostegno psicologico». Una nota Caritas indica il numero sul quale indirizzare contributi privati: C/c postale N. 347013, causale "Bangladesh". Alcune organizzazioni non governative italiane si sono coalizzate per intervenire nelle emergenze e debuttano in occasione della tragedia del Bangladesh. Del cartello Ong fanno parte ActionAid, Save The Children, Terre del Hommes, Vis e Wwf. Una nota della colazione "Agire" parla di 3 milioni di persone costrette a abbandonare le abitazioni. «Dalle notizie che ci arrivano dalle nostre organizzazioni presenti sul territorio - ha detto ieri il direttore di "Agire" Marco Bertotto - abbiamo un quadro sempre più preoccupante di un Bangladesh davvero in ginocchio. Alcune stime non ufficiali parlano di 10mila vittime e migliaia di feriti. Il rischio di epidemie sembra essere molto concreto».



Foto di Abir Abdullah/Ap

Pakistan, sciopero della fame del campione di cricket in cella

IL CAIRO La Corte suprema pachistana, corretta ed epurata degli elementi ostili a Perviz Musharraf, ha respinto le principali contestazioni alla sua rielezione aprendo la strada a una conferma del presidente per un secondo mandato di cinque anni. Musharraf, 64 anni, ha promesso che una volta chiarita la legittimità costituzionale della sua elezione, il 6 ottobre, smetterà la divisa e giurerà come presidente civile. Ma l'impegno non placa le

critiche, anche dell'alleato Stati Uniti, per l'imposizione dello stato di emergenza, che ha aumentato l'instabilità nel Paese di 160 milioni di musulmani, in possesso delle armi nucleari. Il generale, al potere dal 1998 con un colpo di Stato militare, ha imposto le leggi speciali per poter liberamente destituire i giudici della vecchia Corte che temeva avrebbero deliberato contro di lui. Nella sessione di ieri, i giudici hanno minacciato gli avvocati, il cui movimento è l'avanguardia della società civile, di annullare le loro abilitazioni professionali se continueranno a contestare la validità della Corte.

Intanto ha iniziato lo sciopero della fame l'ex mito pachistano del cricket, Imran Khan, finito in carcere la settimana scorsa per avere manifestato contro lo stato d'emergenza. «Imran Khan ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indefinito», ha riferito il suo portavoce. «Chiede la revoca dello stato d'emergenza e il ripristino della Costituzione», ha aggiunto. Khan è stato portato mercoledì a Deraghazi Khan, un carcere duro solitamente riservato a presunti terroristi.

La carta per i diritti dei bimbi ha 18 anni ma l'infanzia è ancora ferita

Oggi la giornata mondiale. Dall'Unicef le voci dei bambini che si sono salvati. Milioni però soffrono per guerre, fame e violenza

di Marina Mastroianni

«SONO ENTRATO nell'esercito quando avevo 15 anni. Non posso dire che sia stata veramente una scelta mia. Nell'esercito c'erano bambini di appena

10 anni e anche più piccoli. Mi spezza il cuore vedere quanti di noi sono morti, scomparsi o rimasti feriti». Maisha è stato un bambino soldato del Congo. È fortunato, anche: può parlare al passato della sua esperienza. Anche Wasila, dieci anni, nigeriana, ha un dolore di cui può parlare come una cosa superata. «I miei genitori volevano che lasciassi la scuola per lavorare e aiutarli. Non ero contenta, non mi andava, al punto che mi sentivo quasi come avessi la febbre». Maisha, Wasila e tutti gli altri. Sono bambini che hanno po-

tuto recuperare un pezzetto della loro vita, grazie a progetti Unicef e alla «Convenzione sui diritti dell'infanzia» che compie oggi 18 anni. Ratificata da 193 paesi - non dagli Stati Uniti né dalla Somalia, singolarmente insieme in questo primato negativo - la Convenzione è stato il primo trattato universale a riconoscere i diritti specifici dei più piccoli, vincolando gli Stati a rispettarli. Diciotto anni da allora, costellati da piccole buone notizie per i tanti Maisha e Wasila del pianeta, ma oberati da numeri smisurati sulla sofferenza di milioni di bambini, a dispetto anche degli obiettivi del millennio. Ancora oggi sono 9,7 milioni i bambini al di sotto dei cinque anni che muoiono ogni anno per cause evitabili e spesso banali: 26.575 ogni giorno, il 30% ha meno di un mese di vita. Muoiono soprattutto per scarsa igiene e cura al momento della nascita, vengono

Le cifre

9,7 MILIONI i bambini di meno di cinque anni che muoiono per cause evitabili. Il 30% ha meno di un mese di vita.

2 MILIONI i bambini vittime dei conflitti negli ultimi 10 anni, 6 milioni quelli feriti gravemente o rimasti disabili.

10 MILA I MINORI che ogni anno vengono uccisi dalle mine o da ordigni inesplosi.

uccisi da infezioni, polmoniti, diarrea. Fame anche: la malnutrizione è responsabile di patologie mortali per il 53% di casi. Muoiono, i bambini, di acqua sporca, di poco cibo, di mancanza

di vaccini e zanzariere - l'Unicef ha messo a punto un «pacchetto salvavita» combinando insieme ricette per i diversi problemi: più se ne sommano, migliore è il risultato. Muoiono, i bambini, di povertà e

250 MILA I BAMBINI soldato nel 2007. Dal '98 l'Unicef ha partecipato a programmi per il reinserimento di circa 96.000 ex bambini soldato.

50 MILIONI le nascite non registrate ogni anno: questi bambini sono più esposti al rischio di abusi e sfruttamento.

77 MILIONI i bambini e soprattutto le bambine esclusi dall'educazione scolastica.

due milioni di bambini sono morti in conflitti armati, 6 milioni sono rimasti gravemente feriti, spesso su una mina pensata apposta per attirare la loro curiosità. Duecentocinquanta mila hanno imbracciato un fucile, bambini soldato, due volte vittime: della guerra e dell'emarginazione del dopo. Le bambine di più: per loro essere arruolate spesso vuol dire anche subire abusi sessuali. Numeri in negativo, troppo spesso, a dispetto degli impegni solenni. Settantasette milioni di bambini e bambine esclusi dalla scuola, perché troppo poveri o per mancanza di strutture e maestri, persino di quaderni e matite. Un milione e duecentomila i bambini vittime del traffico di esseri umani, 700mila quelli sfruttati sessualmente. Milioni le bambine costrette a matrimoni precoci. Vittime di pochi anni, non necessariamente in paesi lontani da noi. Anche l'Italia, ricorda l'Unicef, ha i suoi esclusi. I bambini rom più degli altri.

ULTIM'ORA, BRASILE

Turista italiano ucciso mentre rincorre ladro

RIO DE JANEIRO Un ragazzo italiano è morto a Rio de Janeiro investito da un autobus mentre inseguiva un ladro. Giorgio Morassi (29 anni), di Cervinoro, in provincia di Udine, figlio di giordani con doppia cittadinanza, si era recato con i genitori a Rio per le nozze di un fratello con una ragazza brasiliana. Il turista era seduto in un bar della spiaggia di Ipanema con la madre e il padre. Improvvisamente un uomo che inforca una bicicletta ha strappato la catenina d'oro che il padre del ragazzo aveva al collo. Il giovane si è lanciato sullo scappatore, lo ha fatto cadere dalla bici e ha incominciato a lottare con lui sul lungomare Veira Souto. Ma il ladro è riuscito a scappare e il giovane italiano gli è corso dietro attraversando la strada. Un autobus, che sorraggiungeva ad alta velocità, lo ha preso in pieno uccidendolo sul colpo.

L'opinione

BRUNO UGOLINI

IL CASO L'amministratore delegato dovrebbe capire che la qualità del lavoro non si misura solo negli ambienti o nei servizi

Modello Marchionne (ossia tutti i limiti della Fiat)

Non vorrei rovinare la festa, però, di fronte a questo motivato e persistente rilancio pubblicitario, suggerirei alcune altre proposte. Non si può che essere lieti se una delle poche industrie italiane rimaste riesce a ritrovare il successo e magari a espandersi. Gli italiani sarebbero entusiasti se, come auspica Marchionne, la Fiat diventasse l'Apple dell'auto, magari unendo all'eleganza e qualità dei MacPro, il fatturato di Bill Gates. È il tutto con la soddisfatta partecipazione di quei 180 mila tra operai, tecnici e impiegati che quel prodotto producono. È qui che sarebbe necessario, però, un chiarimento. Vanno bene gli asili nido, lo spaccio (anzi il supermercato) aziendale, le pareti delle officine in colori pastello, le tute senza più l'antico blu. Vada anche per il Con-

corso riservato alle mamme Fiat. Oserai sostenere che non si tratta di novità eclatanti. Ricordo a Sesto San Giovanni, accanto alla Falck, persino le cassette per gli operai. E così in altre aziende munite di asili nido e spacci: era il corredo del fordismo. Era un modo per tenere legati all'azienda gli operai, come membri di una grande famiglia. Oggi le famiglie sono in crisi e appena gli operai sono sui 50 anni, (capita anche alla Fiat), sono pre-pensionati. Non scandalizza nemmeno il piccolo giochetto dei 30 euro elargiti e che non sono trenta perché una buona fetta era «dovuta», sotto la voce «vacanza contrattuale». Non sono apparsi neanche, come qualcuno temeva, sotto forma di premio anticipo visto che lo sciopero, l'altro giorno, è andato bene. E ha reso evidente che quei lavoratori Fiat, come i loro fratel-

li sparsi in tutta Italia, non vivono in un'isola colorata, soddisfatti e contenti. Perché qui veniamo al punto. Marchionne sostiene che la sua non è una politica aziendale dettata dagli antichi dettami del paternalismo ma posta in atto solo per far stare bene i dipendenti. Perché, ha detto «le performance di un'azienda dipendono in gran parte dalla qualità delle persone e dalla qualità della loro vita lavorativa». Ma vede, caro Marchionne, la qualità del lavoro non si misura solo negli ambienti o nei servizi. C'è un nodo essenziale nel rapporto di lavoro, affrontato nei terribili anni '70, e che oggi a pochi interessa. È quello del rapporto tra chi esegue e chi comanda, tra l'individuo (l'individuo) e la macchina. Io sono rimasto colpito da un particolare raccolto dalle cronache quando Epifani e gli al-

tri segretari sindacali andarono a tenere un'assemblea a Mirafiori e le donne mostravano i polsi logorati. Non chiedevano solo soldi, chiedevano il diritto di poter contrattare tempi e ritmi, l'organizzazione del proprio lavoro. Avere un ruolo, insomma, non subire passivamente imposizioni dall'alto. C'è stato un tempo in cui queste tematiche trovavano uno spazio. E si parlava degli esperimenti alla Volvo e in altre fabbriche. Qualcuno rievocava Adriano Olivetti. Qualcosa del genere, par di capire, è contenuto nelle richieste per il contratto nazionale dei metalmeccanici in questo 2008, ad esempio in materia d'informazione o a proposito degli operai precari da non sfruttare a vita. Perché anche loro sono «risorse umane» da resuscitare, come i prodotti. Ecco sarebbe bello se

nel giorno della «500 auto dell'anno» Sergio Marchionne facesse un altro passo. Va bene rassicurare gli imprenditori del Nord Est dicendo che non li vuole dividere o augurarsi trattative rapide. Potrebbe però entrare nel merito delle richieste contrattuali. Magari per dire che sui diritti d'informazione, sui precari, su un inquadramento delle qualifiche che è vecchio come il cucù, si può non solo discutere ma dichiarare che sono cose utili e «moderne». Dei 117 Euro di aumento, chi scrive prova quasi vergogna a parlarne. Visto che proprio ieri l'Ires-Cgil, fatti i conti, ha dichiarato che in cinque anni, e cioè dal 2002 al 2007, ogni lavoratore - con un reddito pari a 24.890 euro - ha perso complessivamente 1.896 euro.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Il nipote Roberto annuncia la scomparsa del compagno

NEARCO NIZZOLI

avvenuta a Parma il 18 novembre 2007.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publiccompanies

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

ECONOMIA & LAVORO

Il Timoniere

È un'azienda rodigina a riscaldare le stanze del mausoleo in cui riposa la salma di Mao Tzedong in Piazza Tienanmen. La Irsap Golden, del gruppo Irsap di Arquà Polesine, installerà 100 radiatori per riscaldare il mausoleo nei mesi più freddi



TRENI, IN VENDITA I BIGLIETTI DEL NUOVO ORARIO

Trenitalia (gruppo Fs) comunica, in una nota, che da oggi sono acquistabili, attraverso gli abituali canali di vendita (internet, self service, biglietterie, agenzie, call center 892021), i biglietti per i treni del nuovo orario 2007-2008, in vigore da domenica 9 dicembre 2007. L'offerta in vendita riguarda la maggior parte dei treni previsti dal nuovo orario e in particolare quelli sui quali si concentra la domanda più consistente.

SI AGGRAVA IL DEFICIT DELLE IMPORTAZIONI DI CARNE

Si inasprisce il deficit della bilancia commerciale nel campo zootecnico. Nel 2006, tra animali vivi e carni, ha raggiunto quota 2,867 miliardi di euro, con un aumento di oltre 300 milioni (+10%) rispetto all'anno precedente. Espresso in quantità, il disavanzo in equivalente carni si è nel frattempo portato a 630 mila tonnellate. Questi i dati del Rapporto carne bovina 2007 presentato a Verona in occasione del salone Agrifood.

Le Borse europee bruciano altri 187 miliardi

Continua a pesare la crisi dei mutui subprime, negli Stati Uniti un nuovo allarme per Citigroup

di Marco Ventimiglia / Milano

PROSPETTIVE INCERTE Tutto si può dire meno che la settimana finanziaria sia iniziata sotto i migliori auspici. A raccontarci tutt'altra storia, al termine di un venerdì plumbeo come pochi altri, sono naturalmente gli indicatori dei mercati, tutti decisamente posi-

zionati in territorio negativo, con le piazze europee che hanno accusato pesanti flessioni, Piazza Affari compresa. In particolare, dopo che ad accusare il primo colpo era stata la piazza di Tokio con un calo dello 0,74%, il Vecchio Continente ha dovuto fare i conti con un'autentica ondata di vendite che ha portato l'indice Stoxx 600 a perdere il 2,21%, il che si è tradotto in un passivo di 187 miliardi di euro rispetto alla chiusura di venerdì. Il motivo principale della brutta giornata? Non occorre lavorare troppo di fantasia perché è il solito che grava sui mercati dalla metà dell'estate, ovvero gli interminabili contraccolpi della crisi dei mutui subprime americani. E naturalmente sotto pressione è finita pure Wall Street, subito in deciso calo, oltre l'1%, fin dall'apertura pomeridiana. In questo caso a pesare c'è stato anche il massiccio downgrading sul settore bancario effettuato da Goldman Sachs, che ha abbassato a "vendere" il giudizio sul colosso Citigroup, da cui ci si attendono 15 miliardi di dollari di svalutazioni nei prossimi due trimestri. Senza dimenticare gli effetti che può comportare sui consumi americani il rallentamento del settore immobiliare. Ritornando sul nostro continente, il riepilogo dell'andamento delle principali Borse europee è fin troppo eloquen-

te: Londra ha perso il 2,71%, Parigi l'1,65%, Francoforte l'1,32%, Madrid l'1,46%, Milano il 2,40%, Amsterdam l'1,80%, Stoccolma il 2,82% e Zurigo il 2,45%. Per quanto riguarda Piazza Affari, va segnalato come con il ribasso di ieri ha aggiornato i nuovi minimi raggiunti nel corso di questo anno. I mercati si sono mossi verso il basso anche sull'onda di una serie di annunci negativi riguardanti importanti società. Ad esempio, Zurigo Ubs (-4,63%), gigante europeo del credito, che ha subito un declassamento da parte di Dresdner Kleinwort sui timori di un protrarsi della crisi dei subprime per il 2008. Forti vendite anche su Swiss Re, che ha lasciato sul campo il 10,25% dopo aver svalutato il proprio portafoglio di 1,2 miliardi di franchi a causa, tanto per cambiare, della crisi del credito immobiliare negli Stati Uniti. In calo, sulla piazza elvetica, anche Swatch (-5,22%), che ha scontato invece i timori di una recessione negli States. Ed un vero e proprio tracollo ha colpito Northern Rock (-21,42%), l'istituto di credito che aveva monopolizzato l'attenzione della comunità finanziaria, e non solo, qualche settimana fa, con le lunghe file dei clienti davanti agli sportelli per

ritirare il proprio denaro. Ebbene, ieri il governo britannico ha annunciato che chiuderà i rubinetti del credito. Sotto pressione anche i produttori di materie prime, con Antofagasta (-7,65%) e Anglo American (-7,26%) che hanno scontato invece i timori di un calo della domanda da parte della Cina, numero uno mondiale per il consumo di metalli e di greggio. Una circostanza che ha frenato anche il comparto petrolifero, nonostante le quotazioni siano ancora su livelli record. Bp ha infatti lasciato sul campo il 2,47% a Londra, Total lo 0,57% e Shell lo 0,18%. E particolarmente pesante, in Europa, è stata la situazione del comparto auto. Oltre a Fiat (-5,23%), sono scivolate anche Porsche (-7,47%), Peugeot (-5,56%), Michelin (-4,74%), Volkswagen (-3,56%), Renault (-3,53%) e Daimler (-2,92%), tutti frenati da timori di un rallentamento della domanda sui mercati.

In Piazza Affari il Mibtel perde il 2,46% e raggiunge i valori minimi nel corso dell'anno

Nella settimana in cui si dovrebbero decidere le sorti di Alitalia (venerdì il presidente Maurizio Prato dovrebbe trovare sul proprio tavolo le buste dei potenziali acquirenti, i soliti: Airone, Air France, Lufthansa, non i russi di Aeroflot, che hanno rinunciato proprio ieri), scende in pista anche Confindustria, attraverso una nota ufficiale e attraverso alcune esternazioni di Emma Marcegaglia, con un obiettivo: il rilancio di Malpensa, l'hub "scaricato" dal piano di Prato. Per Emma Marcegaglia, Malpensa «è una risorsa e un'opportunità per l'economia del Paese ed è un nodo fondamentale del sistema di trasporto». Risorsa e opportunità che alcune stime di Confindustria valutano in 9,1 miliardi di contributo al pil (cioè lo 0,62% del prodotto interno lordo) in termini diretti, indiretti e indotti, coinvolgendo



Un operatore preoccupato della borsa di Francoforte Foto Ap

PROFUMO
«I problemi risolti soltanto nel 2008»

Bisognerà passare la fine dell'anno prima di vedere diminuire le turbolenze legate alla crisi dei mutui subprime Usa, mentre nella prima metà del 2008 i problemi finanziari cominceranno a risolversi. È l'opinione dell'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, che ne ha parlato a un convegno sul tema organizzato da Confindustria e Bpm. «Penso che nei primi sei mesi del prossimo anno tenderanno a risolversi tutta una serie di problematiche che oggi vediamo sul mercato. Ma non ho la sfera di cristallo» ha dichiarato Profumo. «Credo che la crisi di fiducia permarrà fino alla chiusura dei bilanci a fine anno, poi si vedrà una situazione più normale».

Alitalia, conto alla rovescia: Aeroflot si ritira

Restano in corsa Airone, Air France e Lufthansa. Venerdì le buste con le offerte

/ Milano

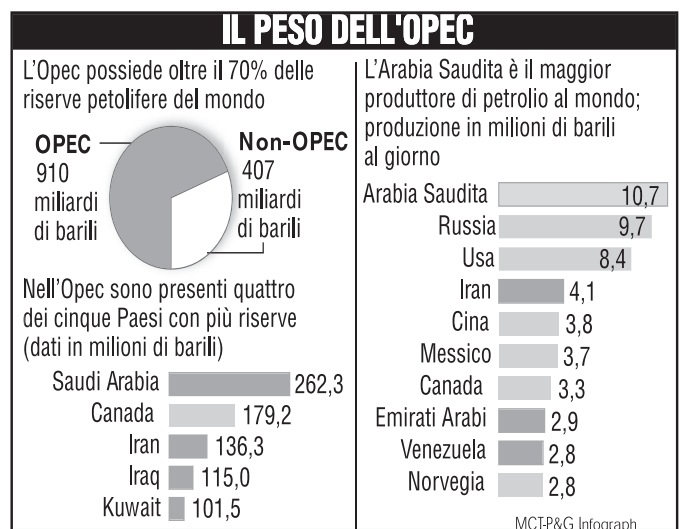
nel complesso una occupazione di 89.500 addetti (cioè lo 0,40% di quella nazionale). Segue la rivendicazione di Confindustria: «Di fronte ad una eventuale riduzione di voli dall'aeroporto di Malpensa connessa alla cessione di Alitalia, la preferenza è per una selezione sul mercato di uno o più vettori aerei sostitutivi, in grado di garantire almeno gli attuali livelli di collegamento continentale e intercontinentale e di sfruttare la

progressiva liberalizzazione del traffico aereo mondiale». «La realtà dei fatti - commenta Emma Marcegaglia - ci dice che Malpensa ha raggiunto dimensioni economiche e di servizio paragonabili a diversi grandi aeroporti europei...». Ma è fondamentale assumere come riferimento primario il mercato. Conclude il vice presidente di Confindustria: «Ad un'utenza ormai matura, come quella che si è formata in Europa e nel nostro Paese, interessa avere i servizi di cui ha bisogno al miglior rapporto qualità-prezzo. Questo può avvenire solo rispettando le logiche del mercato». Come verranno rispettate le logiche di mercato, diranno con i loro progetti i futuri acquirenti, i cui nomi si rincorrono ormai da mesi. Sicura l'offerta da parte della Ap Holding di Carlo Tota in cordata con Intesa Sanpaolo. Salvo sorprese, sul tavolo di Pra-

to dovrebbero approdare altre due buste: una da Parigi con l'offerta del gruppo Air France-Klm e l'altra da Francoforte da parte dei tedeschi di Lufthansa che in settimana dovrebbero riunire il board. Niente Aeroflot, invece: i russi hanno deciso di rinunciare alla gara. Una volta ricevute le buste, i riflettori torneranno sul presidente Prato che coadiuvato dall'advisor Citi, dovrà scegliere l'offerta più idonea e avviare quindi una trattativa in esclusiva. Il prescelto dovrà avere almeno un mese, una volta espletata la due diligence sui conti economici, per l'offerta definitiva questa volta vincolante. Prato potrebbe decidere verso il 30 novembre, dopo i dovuti passaggi presso l'azionista e a Palazzo Chigi. In uno scenario ottimistico, la soluzione finale per Alitalia dovrebbe arrivare a ridosso di Capodanno. Al di là di questa ipotesi, sarebbe il fallimento.

Gasolio a ritmo di record: diesel e «verde» sono sempre più vicini

Il rallentamento della corsa del petrolio non ha avuto effetti sui prezzi dei distributori. Allarme in Europa per le conseguenze sulla crescita



/ Milano

Nell'ennesima giornata nera per le borse europee, e in particolare per Piazza Affari, sull'economia italiana si abbatte un nuovo record per il prezzo del gasolio, che vola ad un passo dalla temuta soglia di 1,3 euro al litro e ormai sempre più vicino ai prezzi della benzina. Da oggi, secondo le anticipazioni della Staffetta Quotidiana, il diesel nei distributori Api ed Ip dovrebbe aumentare di 0,9 centesimi di euro, arrivando a quota 1,296 euro al litro. Rincarati di 2 millesimi di euro sono previsti anche per il gasolio alla Total, che sempre da oggi dovre-

bitoccare i listini fino a 1,287 euro al litro. Una vera e propria stangata per le aziende e per i consumatori, che presto potrebbero affrontare, rispettivamente, nuovi aumenti dei costi di produzione e rincari dei prezzi dei beni di largo consumo autotrasportati. A tranquillizzare gli animi non bastano nemmeno le fluttuazioni del petrolio, che ieri ha messo a segno un rallentamento dopo giorni d'impennate vicinissime al limite dei 100 dollari al barile: a Londra il prezzo del petrolio è sceso sotto i 94 dollari, dopo essere rimbalzato fino a un massimo di 95,15 dollari, mentre a New York è arretrato fino a

94,63 dollari. Restano così validi gli allarmi per l'economia europea, rilanciati ieri da Trichet ed Almunia. Secondo il presidente della Bce, la crescita globale corre rischi di rallentamento dovuti ai rincari di alimentari, petrolio e altre materie prime, che potrebbero dare vita a nuove spirali inflazionistiche. «La crescita globale - ha sottolineato Jean-Claude Trichet, nel corso di una conferenza stampa a Città del Capo per la riunione annuale dei paesi del G20 - prosegue su livelli incoraggianti, anche se lievemente inferiori al 5%. I rischi sono orientati verso il rallentamento per i possibi-

li ulteriori rincari delle materie prime, così come degli alimentari». Sugli stessi toni anche il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, che ha rilevato rischi crescenti per l'inflazione. «In Europa lo scenario base - ha spiegato - mostra una crescita vicina al potenziale del 2%, ma ci sono rischi al ribasso legati alle turbolenze dei mercati finanziari, alla possibilità di un rallentamento Usa e all'aumento dei prezzi del petrolio. La situazione non è facile, ma abbiamo buoni fondamentali nell'economia europea che ci aiuteranno ad affrontare le turbolenze finanziarie».

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO
LAVORI E OPERE PUBBLICHE
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 20 novembre 2007 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'aspiramento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto di **RESTAURO DI PARTE DEL CONVENTO DI SAN MATTIA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO SCOLASTICO "MANZONI" E INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLE NORMATIVE DI SICUREZZA, PREVENZIONE INCENDI E SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**, dell'importo di euro 2.000.000,00 di cui netti euro 1.940.000,00 a base di gara (compreso euro 50.000,00 per lavori in economia) ed euro 80.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3637 Codice CUP: F71B03000060074 di cui alla determina P.G. n. 240332/2006, CIG 0090863683. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/, potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 19 novembre 2007.

Il DIRETTORE Dott.ssa Patrizia Bartolini

DO - RE - MI - **SO** - **FA'**

da 500 a 5000 euro

**È
TUO**

...SOLO FINO A DOMENICA



CROCUS
SOFA' LETTO
ORA A SOLO **1.190€**
anziché ~~1.790€~~

SOLO 500 PEZZI IN PRONTA CONSEGNA

**36€
AL MESE**

**UN VERO, COMODO LETTO
CON MATERASSO A MOLLE
PRONTO IN UN SOLO GESTO**



poltron**e**sofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

La promozione è valida dal 19 novembre al 2 dicembre 2007 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Il sofà letto crocus è disponibile in pronta consegna, fino ad esaurimento scorte, nell'esclusivo tessuto Phlomis. Finanziamento in 30 rate, tan e taeg 0%, anticipo 110 €.

Ultimi fuochi attorno alle nomine di Telecom Italia

Galateri e Bernabè in pista, ma ci sono ancora problemi e tensioni

di Luigina Venturelli / Milano

IMMINENTI Dopo tanto temporeggiare, questi giorni potrebbero rivelarsi decisivi per la nomina dei vertici di Telecom Italia, attesi entro la fine della settimana con la convocazione di un Consiglio di amministrazione straordinario di Telecom. Gli azionisti forti

della compagnia telefonica stanno ormai convergendo sull'accoppiata Franco Bernabè, nella veste di amministratore delegato e Gabriele Galateri in quella di presidente, a sostituire la guida affidata nell'ultimo periodo a Pasquale Pistorio e Riccardo Ruggiero.

Una soluzione maturata, non senza «distinguo» e con alcuni «veti» che permangono tuttora, tra i soci italiani di Telco Holding (Mediobanca, Generali, Intesa San Paolo e Benetton,

che controllano quasi il 24% di Telecom), a cui nelle ultime ore si è aggiunto anche il «nulla osta» di Telefonica. Dal socio spagnolo non si è avuto alcun commento ufficiale, visto che in base all'accordo d'acquisto, Telefonica non ha potere di intervento sulle nomine. Ma fonti finanziarie confermano il «gradimento» di Cesare Alierta: il numero uno della

Confalonieri: sinergie? Vediamo, a suo tempo abbiamo fatto una avance e ci hanno rispediti indietro

Galateri



◆ Gabriele Galateri di Genola, già ai vertici dell'Ifil, poi presidente di Mediobanca, dovrebbe diventare il nuovo presidente della compagnia telefonica

compagnia iberica avrebbe definito il ticket Bernabè-Galateri «una soluzione possibile», anche per gli «ottimi rapporti» personali con l'ex presidente di Mediobanca. Resta ancora da verificare se, accanto ai due nomi indicati, sarà riconfermato vicepresidente Carlo Buora e se ci saranno due direttori generali (le indiscrezioni indicano Stefano



La sede di Telecom a Milano Foto di Antonio Calanni/Ap

IL TANDEM

Bernabè



◆ Franco Bernabè è indicato come il futuro amministratore delegato di Telecom Italia, ruolo che ha già rivestito per circa un anno all'epoca dell'Opa Olivetti

Pileri e Luca Luciani). La parola passa dunque all'assemblea di Telco prevista per oggi, anche se all'ordine del giorno non ci sarebbe la questione delle nomine della compagnia telefonica. Si tratterebbe solo di una assise «tecnica» per deliberare alcune modifiche statutarie per adeguarsi ai rilievi mossi lo scorso 23 ottobre dal-

l'Anatel, l'Autorità brasiliana per le telecomunicazioni. Dopo il faccia a faccia della scorsa settimana tra il presidente di Intesa Sanpaolo e quello di Mediobanca Cesare Geronzi, la strada del rinnovo dei vertici dovrebbe comunque essere in discesa. Le nomine consentirebbero alla compagnia di uscire dallo stallo che si è creato dalla scorsa primavera con l'uscita di Olimpia e di Marco Tronchetti Provera, e di posizionarsi sul mercato con strategie chiare dopo mesi di navigazione a vista. Raggiunto l'accordo all'interno del comitato nomine di Mediobanca, già giovedì potrebbe esserci un consiglio d'amministrazione straordinario di Telecom per procedere alla cooptazione dei nuovi consiglieri ed ufficial-

izzare le nomine. Una rapida definizione dei nuovi vertici è comunque auspicata dal mondo finanziario e politico. Sull'onda lunga delle nomine in arrivo, il titolo Telecom ha viaggiato ieri in controtendenza rispetto a Piazza Affari, guadagnando lo 0,4%. E il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha lasciato intendere soddisfazione per un'eventuale decisione entro la settimana. A chi chiedeva se per Telecom non fosse giunta l'ora delle scelte, Bersani ha replicato: «Non dico di no». Smentendo però il ruolo risolutivo attribuito all'incontro tra Geronzi e l'ex consigliere economico di Romano Prodi, Angelo Rovati: «Vengono attribuite a Rovati cose che francamente non hanno fondamento». Si è invece limitato ad un semplice «vediamo» Fedele Confalonieri, presidente di Mediast (che nei mesi scorsi da Telefonica ha rilevato Endemol), di fronte all'ipotesi di possibili sinergie nel settore delle Tlc: nella partita Telecom «a suo tempo abbiamo fatto una piccola avance e ci hanno rispedito via».

Bersani: a Rovati vengono attribuite cose che francamente non hanno fondamento

VERTENZE

Wind, sciopero nazionale il 30 novembre

■ I sindacati delle telecomunicazioni sciopereranno il prossimo 30 novembre contro il progetto Wind «di trasferire circa 500 lavoratori da Milano a Roma». Lo rende noto un comunicato di Snc-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uilil spiegando che si tratterà di «uno sciopero nazionale in tutta l'azienda per l'intero turno di lavoro». Secondo i sindacati il progetto è «privato di qualsivoglia ragione industriale e finalizzato alla riduzione del perimetro occupazionale e per avere maggiori certezze sul futuro della rete fissa e di quella mobile».

«A fronte di un bilancio aziendale positivo per il secondo anno consecutivo - ha affermato Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Snc-Cgil - con i massimi livelli del management che ribadiscono pubblicamente le buone performance sia della telefonia mobile che di quella fissa e la necessità di ulteriori investimenti sulla banda larga, non vi è alcuna ragione per innescare in quest'azienda l'ennesima e pasticciata riorganizzazione. Serve invece un piano industriale serio e di medio periodo che salvaguardi l'occupazione, ribadisca la funzione strategica di Milano come centro direzionale della parte fissa (ex Infostrada) e che dia maggiori certezze ai tanti tecnici delle field operation».

«La sensazione che si ha è che ha aggiunto il sindacalista - di fronte ad un'azienda che fa utili, il management e la proprietà siano condizionati più dai debiti e dall'esigenza di aumentare i profitti nel breve che non dalla preoccupazione di mantenere competitiva Wind».

Da Bruxelles 672 milioni per la Torino-Lione

Di Pietro: obiettivo raggiunto, nonostante chi ha remato contro per attaccare il governo

/ Milano

STANZIATI I soldi per la Tav ci sono, e questa volta scritti nero su bianco. Ieri la Commissione europea ha proposto uno stanziamento di 671,8 milioni di euro per finanziare la tratta ad alta velocità Torino-Lione, nell'ambito degli investimenti per le Reti transeuropee (Ten). Lo hanno riferito fonti di Bruxelles, spiegando che la somma sarà da ripartire fra Italia e Francia.

La Commissione ha inviato un rapporto al Parlamento europeo e ai governi dei Ventisette, in cui indica in che modo intendere ripartire il finanziamento complessivo di 5,1 miliardi di euro destinati alle Ten fra il 2007 e il 2013. I governi dell'Ue dovrebbero ratificare il rapporto dell'esecutivo comunitario

entro il 28 novembre. «Obiettivo raggiunto, nonostante i tanti tirapiedi che hanno sempre remato contro e polemizzato a non finire, con il malcelato obiettivo di poter attaccare il governo». Questo il primo commento del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che ha aggiunto: «Una cosa è certa, quando si è insediato il Governo del centrosinistra e io ho assunto l'incarico di Ministro delle Infrastrutture, ci siamo trovati di fronte a una situazione completamente bloccata: scontri tra forze dell'ordine e manifestanti e Unione europea

Il finanziamento è inserito nell'ambito degli investimenti per le reti transeuropee

scettica sulle nostre possibilità di portare avanti l'opera». «Oggi - ha aggiunto il ministro - abbiamo una progettazione in corso, una concertazione avanzata e un cofinanziamento approvato. Questi sono fatti e non parole, e rappresentano una importante vittoria del metodo del dialogo e del partito del fare».

Di segno positivo anche la reazione del presidente del Piemonte, Mercedes Bresso: «Siamo molto soddisfatti per il finanziamento ottenuto e sappiamo che il percorso avviato in questi anni dalla Regione e dal Governo produrrà i risultati sperati». Per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, la decisione dell'Ue «è molto importante perché conferma la credibilità dell'esecutivo nazionale e di Regione, Provincia e Comune di Torino che hanno lavorato con uno stesso obiettivo insieme alle comunità locali». «Grazie al



Una manifestazione contro la costruzione della Tav Foto Ansa

paziente lavoro di ricucitura svolto dall'Osservatorio di Mario Virano - prosegue Chiamparino - è stata ripresa in mano una situazione che aveva rischiato di arenarsi due anni fa dopo gli scontri di Venau». «Per noi non cambia nulla, ce l'aspettavamo, siamo come sempre pronti alla mobilitazione». Questo il commento di Lello Rizzo, uno dei leader del movimento no Tav in valle di Susa. «Questa settimana - ha aggiun-

to - decideremo le prossime iniziative, potrebbe trasformarsi in una manifestazione diversa la fiaccolata prevista per l'8 dicembre». Quel giorno nella piana della Valle Cenischia si daranno appuntamento tutti gli oppositori alla Tav, nello stesso luogo dove nel dicembre 2005 ci fu la fase più acuta della protesta culminata, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, negli scontri con le forze dell'ordine.

BREVI

Termini Imerese

Dopo nove mesi riparte il confronto sul futuro dello stabilimento

Dopo nove mesi la Fiat e i sindacati tornano a riunirsi per discutere del futuro dello stabilimento di Termini Imerese. L'incontro è previsto per giovedì prossimo, nella sede di Confindustria a Palermo. L'ultima richiesta d'incontro alla Fiat i sindacati l'avevano inviata quattro giorni fa, dopo che l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, aveva parlato di «soluzione vicina» per lo stabilimento di Termini Imerese.

Metalmecchanici

A Bologna l'assemblea nazionale dei delegati delle Rsu e dei Cae

«Democrazia, rappresentanza e diritti del lavoro in Europa»: è questo l'argomento cui è dedicata l'Assemblea nazionale dei delegati delle Rsu e dei Cae delle imprese multinazionali metalmeccaniche attive in Italia che, su iniziativa di Fiom-Cgil, si terrà oggi a Bologna. L'appuntamento è alle 9.30 presso il salone della Camera del lavoro in via Marconi 67.

Antitrust

Avviata un'istruttoria sull'Acquedotto pugliese

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria su Acquedotto pugliese per verificare il possibile abuso di posizione dominante. L'indagine ha preso il via dalla segnalazione di alcuni consumatori che hanno denunciato la richiesta di Acquedotto pugliese di «subordinare l'erogazione del servizio idrico integrato all'affidamento a sé delle opere di allaccio alla rete idrica e/o fognaria e al pagamento anticipato delle stesse».

SEA

La Provincia di Milano esclusa dal Cda Penati accusa il Comune. Bonomi presidente

■ È polemica tra Provincia e Comune di Milano dopo la nomina dei nuovi vertici della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Oggetto del contendere, l'esclusione dal consiglio di amministrazione di Palazzo Isimbardi, socio di minoranza della società. «Ancora una volta il Comune di Milano ha ritenuto opportuno tenere fuori dal board il socio di minoranza Provincia di Milano e Asam, nonostante detengano circa il 15 per cento delle partecipazioni della società» - accusa il presidente della Provincia, Filippo Penati. Che continua: «È la terza volta in poco tempo che ciò avviene, a dimostrazione di una pervicace volontà di escluderci. Per questo il delegato della Provincia di Milano non ha partecipato al voto in assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione».

Il consiglio di amministrazione della Sea ha poi confermato Giuseppe Bonomi alla carica di presidente e amministratore delegato della società. L'assemblea degli azionisti, in precedenza, aveva provveduto a modificare lo statuto in seduta straordinaria e successivamente, in seduta ordinaria, ha nominato Vittorio Belingardi, Giuseppe Bonomi, Raffaele Cattaneo, Lino Girometta e Alberto Ribolla consiglieri di amministrazione. Nessuno dei quali, come detto, in rappresentanza del socio di minoranza Provincia di Milano. Il consiglio di amministrazione, dopo la conferma al vertice dell'avvocato Bonomi, ha anche nominato Lino Girometta alla carica di vicepresidente.

IL SOLE 24 ORE

Il 6 dicembre debutto in Piazza Affari «Confindustria rifiuterà un'eventuale Opa»

■ Via libera all'offerta pubblica che porterà il prossimo 6 dicembre Il Sole 24 Ore in Piazza Affari. A presentare l'operazione alla comunità finanziaria e alla stampa sono stati i vertici del gruppo editoriale, il presidente Giancarlo Cerutti e l'amministratore delegato Claudio Calabi. «Andiamo in Borsa con un azionista che rinuncia a qualunque tipo di ritorno e lascia i fondi raccolti alla società per lo sviluppo futuro», ha spiegato il presidente. Il ricavo della quotazione (232-282 milioni di euro), saranno destinati a dare nuovo impulso allo sviluppo attraverso una crescita per linee interne ed esterne. «Ci presentiamo al mercato con le carte in regola, i numeri confermano la capacità di tenuta e la crescita della redditività» ha detto Cerutti e a tal proposito ha poi anticipato che allo stato attuale ci sono

«due, tre target chiarissimi» e «con uno di questi abbiamo già avviato contatti». Le prede a cui Il Sole 24 Ore sta puntando «non sono solo in Italia ma anche nei Paesi del Sud e del Sud-est europeo», con un occhio sulla Turchia. Il collocamento riguarda il 30,3% del capitale e il prezzo sarà individuato in una forchetta compresa tra i 5,75 e i 7 euro per azione, vale a dire una capitalizzazione che andrà dai 749 ai 912 milioni. In caso di lancio di Opa, Cerutti ha affermato che Confindustria respingerà l'offerta. Mentre per quel che riguarda i dividendi ha detto che «è facile prevedere che in futuro ce ne saranno, ma la politica la vedremo con il consiglio. Storicamente il Sole 24 Ore è sempre stato attento ai propri azionisti e lo sarà anche in futuro».

MANGIA COME LEGGI

Novità da scegliere al voto. Fino al 6 dicembre per chi sottoscrive o rinnova un abbonamento mensile o trimestrale un nuovo abbonamento è una smart: spendere 200 euro per tutti e due i titoli per ogni abbonamento annuale un costo del contenuto segue e soddisfa. Se invece non siete golosi potete scegliere tra i nostri libri, dvd e cd.

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Per altre informazioni visitate il sito www.rai.it

martedì 20 novembre 2007

Cambi in euro

1,4654	dollari	+0,000
161,5800	yen	-0,400
0,7144	sterline	-0,002
1,6379	fra. svi.	-0,003
7,4529	cor. danese	-0,000
26,6930	cor. ceca	+0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0780	cor. norvegese	+0,046
9,2829	cor. svedese	+0,024
1,6456	dol. australiano	+0,006
1,4318	dol. canadese	+0,002
1,9313	dol. neozelandese	+0,007
254,2300	fior. ungherese	+0,060
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6706	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,46
Bot a 6 mesi	98,12	3,45
Bot a 12 mesi	96,18	3,51
Bot a 12 mesi	96,51	3,49

Borsa

Colpiti i bancari

Si è concluso con una netta flessione degli indici e delle principali quotazioni il lunedì di piazza Affari: il Mibtel ha perso il 2,46% ed ha ritoccato il minimo dell'anno, precedentemente raggiunto nelle giornate buie della crisi dei mutui Usa in agosto. Gli scambi sono ammontati a 5,8 miliardi di controvalore. Il comparto più penalizzato, a livello internazionale, è stato quello dei bancari, che hanno sofferto particolarmente delle preoccupazioni legate alla crisi

dei mutui: Unicredit ha chiuso con una flessione del 3,38%, Intesa Sanpaolo l'ha contenuta all'1,26%, mentre Mediobanca ha perso il 3,28%, Monte Paschi il 3,38%. Male anche gli assicurativi, con Generali a -1,68%, FonSai a -3,56%, Unipol a -4,16%. Giornata particolarmente negativa per i titoli Fiat, che hanno chiuso in calo del 5,23% a 18,45 euro con scambi elevati. Le attese per gli eventi della settimana hanno mantenuto alta la tensione sui titoli Telecom (cresciuti dello 0,451%) e Alitalia (tenuta a +0,01%).

Tiscali

Aumento di capitale

Il cda di Tiscali ha deliberato un aumento di capitale fino ad un massimo di 150 milioni di euro, da offrirsi in opzione agli azionisti di Tiscali. Lo rende noto lo stesso gruppo. L'aumento verrà eseguito nei primi mesi del 2008, compatibilmente con le condizioni di mercato, e sarà utilizzato per il parziale rifinanziamento del debito contratto per l'acquisizione della divisione broadband e voce di Pipex nel Regno Unito. Le condizioni definitive di

emissione saranno fissate in prossimità dell'offerta. Tiscali ha poi formalizzato un accordo con Management & Capitali per la sottoscrizione di obbligazioni subordinate convertibili in azioni Tiscali di nuova emissione per 60 milioni di euro nominali, con scadenza a 5 anni dalla data di emissione. Le obbligazioni saranno emesse da una società di diritto del Lussemburgo, controllata da Tiscali, e garantite dalla stessa società. Il tasso di interesse del 6,75% all'anno sarà corrisposto a scadenza.

Acque Potabili

Al via l'offerta

È partito ieri e durerà fino al 29 novembre l'aumento di capitale di Acque Potabili, la società, quotata in borsa da più di 40 anni, specializzata nell'offerta di servizi di acquedotto, fognatura e depurazione principalmente nel Nord Ovest. Come è stato spiegato in una conferenza stampa, alla fine dell'offerta globale, che riguarda un massimo di 10,250 milioni di azioni, il flottante, attualmente molto contenuto, ammonta al 40% del capitale sociale. Il

prezzo massimo dell'offerta è stato fissato in 4,80 euro per azione. L'aumento di capitale è finalizzato da un lato a rafforzare la struttura patrimoniale del gruppo per il sostegno delle proprie strategie di crescita e dall'altro a consentire l'ampliamento della compagine azionaria e la costituzione di un flottante più adeguato. In particolare, sarà rafforzato il patrimonio della controllata Acque potabili siciliane e cui è stata affidata la gestione trentennale del servizio idrico nella provincia di Palermo.

In sintesi

Il gruppo Coin ha realizzato un incremento del 7,5% delle vendite consolidate nei primi 9 mesi dell'esercizio, mentre nel solo terzo trimestre l'aumento è del 6,7% sullo stesso periodo 2006. L'attività è in linea con i risultati previsti nel piano e l'andamento del terzo trimestre ha consolidato la crescita dei margini.

Il gruppo Sorgenia, attraverso la controllata Soluxia, è diventato il primo produttore privato italiano di energia elettrica da fotovoltaico, in seguito alla connessione alla rete degli impianti di Villacidro, Benevento ed Enna. Lo rende noto la società precisando che ad oggi Soluxia può contare sulla connessione alla rete di 4 mw di potenza installata.

L'investimento complessivo del gruppo nel fotovoltaico è di circa 85 milioni di euro.

Morellato & Sector, il gruppo di Padova specializzato nella produzione di gioielli e orologi, approda in India e annuncia la creazione della Morellato India Ltd., in joint venture paritetica con Gitanjali Gems Limited. L'accordo prevede l'apertura di 50 punti vendita nei prossimi tre anni. La neonata società ha sede a Bombay.

L'accordo prevede la distribuzione di tutti i brand di orologi e gioielli del gruppo padovano.

3 Italia (Hutchison Whampoa) e Astelit, operatore di telefonia mobile ucraino, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per diventare operatore mobile virtuale e offrire servizi agli oltre 200mila cittadini ucraini che vivono e lavorano in Italia. Un analogo accordo era stato siglato nei mesi scorsi con l'operatore filippino Pldt. Astelit è controllato per il 54,2% dalla turca Turkcell e per il 45,8% dalla Holding ucraina Scm.

Helios Technology, controllata del gruppo Kerself, ha siglato un accordo con Pramac, società toscana quotata all'expandi, per la fornitura di pannelli fotovoltaici. L'accordo prevede la fornitura di moduli di propria produzione per un totale di 45 mw nel triennio.

Borsa italiana ha dato il via libera alla quotazione di Waste Italia sul mercato exchange. Il collocamento sarà curato da Banca Imi e Intermonte. La data di inizio delle negoziazioni non è stata ancora stabilita.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	24882	12,75	12,68	-0,47	-13,54	365	12,09	16,98	0,5400	2714,66
Accopa-Ags	14208	7,34	7,30	-1,28	-14,40	6	7,30	9,58	0,3000	403,43
Acotel	162802	84,08	82,67	-3,22	-352,90	33	18,56	100,18	0,4000	350,61
Acq. Pstah.	11306	5,84	5,80	-5,07	82,47	100	3,20	6,92	0,1000	147,45
Acsm	4142	2,14	2,10	-3,27	-13,99	28	2,14	2,69	0,0350	100,26
Accelios	11873	6,13	6,07	-6,49	-28,77	115	6,13	9,45	0,1000	415,01
Ades	7466	3,86	3,71	-5,79	-38,00	207	3,86	7,06	0,2500	392,42
Aeffe	6130	3,17	3,16	-3,75	-	96	3,16	3,94	-	-339,91
Aem	5662	2,92	2,90	-1,49	14,58	7840	2,31	2,96	0,0700	5263,34
Aem To	5009	2,59	2,56	-2,81	4,23	326	2,32	2,86	0,0600	1890,12
Aem To w08	1535	0,79	0,81	0,62	2,77	11	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	33850	17,48	17,76	0,35	-10,64	0	17,48	20,83	0,0630	157,95
Alcon	6545	3,38	3,48	0,78	-	194	3,26	4,76	-	-368,42
Alerion	1298	0,67	0,66	-3,22	40,82	464	0,47	0,82	0,0050	268,32
Allitalia	1678	0,87	0,86	0,01	-19,84	4755	0,75	1,13	0,0413	1201,57
Alliance	17258	8,91	8,88	-1,55	-12,30	3693	8,91	10,74	0,0000	7545,80
Amplifon	7373	3,81	3,68	-7,87	-41,25	1502	3,81	7,22	0,0350	755,47
Anima	4479	2,31	2,29	-1,59	-37,96	60	2,31	4,15	0,1520	242,87
Ansaldos Sts	16507	8,53	8,47	-3,02	-5,27	265	8,53	10,71	-	852,50
Arena	247	0,13	0,12	-6,08	-25,89	3577	0,13	0,23	0,0413	93,78
Accopave	3233	1,72	1,71	0,35	-22,25	67	1,70	2,21	0,0250	400,40
Asm	9406	4,86	4,86	-1,02	16,55	1023	3,72	5,10	0,1550	3761,58
Asstitalia	10911	5,63	5,55	-2,36	-0,51	179	5,26	7,71	0,0850	354,62
Asstitalia	49646	25,64	25,50	-3,00	16,92	2846	21,76	27,21	0,3100	14658,68
Aurio To-III	30603	15,80	15,70	-1,69	-9,61	88	15,55	19,89	0,2000	1390,84
Aurigny	22509	11,63	11,43	-5,45	-17,16	1855	11,63	16,88	0,4000	2857,40
Azimut H.	20213	10,44	10,23	-5,00	0,40	887	9,78	13,44	0,2000	1515,50

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B										
B. Bilbao Viz.	32070	16,56	16,56	0,30	-10,87	4	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12777	6,60	6,59	-0,12	53,58	818	4,25	6,64	0,1000	5458,65
B. Carige	6417	3,31	3,28	-2,21	-9,40	1359	3,17	4,01	0,0750	4025,33
B. Carige risp	6440	3,33	3,34	0,54	-18,94	1	3,30	4,20	0,0950	583,21
B. Desio	14780	7,63	7,57	-1,57	-10,42	69	7,52	9,60	0,1432	893,06
B. Desio r nc	14733	7,61	7,56	-1,05	7,98	0	7,05	8,88	0,1725	100,45
B. Fimat	1741	0,90	0,89	-2,15	-12,03	151	0,88	1,12	0,0130	326,27
B. Generali	13959	7,21	7,24	-2,43	-25,33	216	7,21	11,87	-	802,46
B. Ifis	17372	8,97	8,97	-0,03	-11,22	51	8,75	11,00	0,2400	260,82
B. Intermobiliare	14073	7,27	7,05	-2,87	-13,04	58	7,21	8,65	0,2500	1131,04
B. Italease	20831	10,81	10,61	-3,28	-76,15	853	10,79	57,24	0,7800	989,40
B. Popolare	27073	13,98	13,83	-3,50	-36,21	9713	13,98	24,66	-	8955,21
B. Profilo	3778	1,95	1,93	-2,32	-19,48	257	1,95	2,77	0,1470	247,72
B. Santander	28740	14,84	14,77	-0,01	2,89	1	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	34266	17,70	17,70	-0,00	-6,74	10	17,70	22,08	0,5200	116,80
B.P. Enria e L.	21833	11,28	11,13	-2,67	-27,88	91	11,28	16,94	0,3000	608,18
B.P. Intra	20881	10,84	10,84	-0,70	-22,28	17	10,80	14,49	0,2000	609,97
B.P. Milano	19442	10,04	9,96	-5,68	-25,08	4304	9,86	13,89	0,3500	4167,36
B.P. Spoleto	17825	9,21	9,14	-3,26	-25,10	1	9,21	12,29	0,4100	201,42
Banciflet	3952	2,04	2,00	-8,20	-118,57	1625	0,93	2,56	0,0930	124,49
Bastogi	523	0,27	0,27	-4,33	0,86	802	0,23	0,33	-	182,57
Bd Bioitech	108663	55,19	54,08	-2,52	-4,57	4	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hls w08	3509	2,85	2,85	-	-	10	2,85	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1306	0,67	0,66	-6,60	-62,84	1378	0,67	2,84	-	-
Boghalli	2198	1,13	1,12	-4,76	11,21	674	0,54	1,92	0,0150	226,80
Bonifon	24883	12,85	12,65	-1,97	-12,79	2169	10,81	14,79	0,3700	2347,56
Boni Stabill	1674	0,86	0,86	0,22	-30,00	13774	0,84	1,42	0,0420	1656,72
Blaesse	3065	1,58	1,55	-5,18	-	0	1,58	2,64	-	-118,72
Bleto	26169	13,52	13,27	-5,95	-13,18	637	13,52	24,55	0,3600	370,22
Boero	46277	23,90	23,90	-	-	47	17,50	25,00	0,4000	103,74
Bolzoni	8357	4,32	4,24	-1,22	6,54	98	3,97	5,74	0,1000	111,53
Bon. Ferraresi	74062	38,25	37,32	-3,06	5,90	4	35,94	43,79	0,8000	215,16
Brembo	20207	10,44	10,41	-0,65	8,36	325	9,05	12,21	0,2400	696,96
Brioschi	767	0,40	0,40	-1,16	-14,35	559	0,39	0,65	0,0038	286,07
Bulgari	18999	9,81	9,70	-3,35	-9,70	1866	9,81	11,92	0,2900	2943,07
Buonogiorno Spa	3915	2,02	2,01	-2,19	-48,68	716	2,02	4,01	-	182,53
Buzzi Unicem	35945	18,56	18,21	-4,31	-13,82	869	17,45	26,26	0,4000	3064,60
Buzzi Unicem r nc	25024	12,92	12,52	-5,07	-11,82	66	11,98	18,91	0,4240	526,16

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	7488	3,87	3,83	-1,65	3,87	40	3,56	4,73	0,1635	550,64
C. Bergam.	58107	30,01	30,00	-	-1,57	3	30,01	41,02	1,0500	1852,42
C. Valtoilnesse	17328	8,95	8,85	-2,13	-15,39	207	8,95	11,98	0,4000	1437,11
Cad It	20583	10,63	10,72	-1,29	15,47	49	9,13	13,32	0,2900	95,46
Caio Comm.	77005	39,77	38,77	-3,82	-8,87	3	35,44	50,56	2,5000	311,57
Calligione	12075	6,24	6,27	-0,27	-21,03	6	6,08	9,64	0,0800	749,07
Calligione Ed.	8576	4,43	4,41	-2,15	-30,10	48	4,44	9,92	0,1000	553,63
Cam-Fin.	2383	1,49	1,49	-1,59	-3,40	917	1,44	1,92	0,0300	547,49
Campani	13444	6,94	6,82	-2,43	-8,25	787	6,76	8,40	0,1000	2016,25
Capo Line	1698	0,88	0,88	-0,57	-	75	0,83	1,03	-	44,50
Carrao	12874	6,65	6,90	-3,47	57,08	452	4,13	9,45	0,1250	279,26
Cattolica Ass.	70229	36,27	35,49	-8,29	-19,60	356	36,27	48,07	1,5500	1868,35
Cdc	7215	3,73	3,67	-3,44	-43,82	29	3,73	6,81	0,5600	45,70
Cell Therap	3631	1,88	1,84	-6,80	-65,83	712	1,88	5,54	-	-
Combre	11606	5,99	6,08	-1,12	-4,39	37				

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

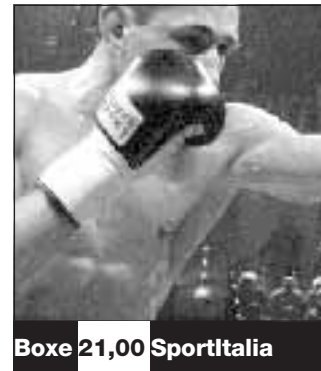
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Dottore

«Spero serva a cancellare un certo tipo d'immagine che viene attribuita ai pugili». Lo ha detto Vincenzo Cantatore dopo essersi laureato in scienze politiche (110 il voto) con la tesi «Lo sport nella società». Cantatore presto difenderà il titolo europeo dei massimi leggeri contro Johnny Jensen



Rugby 15,00 SkySport2



Boxe 21,00 SportItalia

IN TV

■ 08,45 Eurosport Eurosport Buzz
 ■ 09,00 SkySport2 Speciale basket
 ■ 10,00 SkySport1 Mondo gol
 ■ 10,45 SkySport2 Cavalli e Sport
 ■ 11,00 Eurosport Inside Euro 2008
 ■ 11,00 SkySport1 Speciale Experience
 ■ 12,00 SkySport1 Goal Deejay

■ 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
 ■ 13,30 SportItalia Si News
 ■ 15,00 SkySport2 Speciale rugby
 ■ 17,00 SkySport1 Fan Club Juventus
 ■ 17,30 SportItalia Basket, Nba
 ■ 19,00 SkySport2 Wwe Experience
 ■ 21,00 SportItalia Boxe, Zoff-Romanov

Pugno duro contro gli ultrà dell'Atalanta

Il giudice sportivo chiude la curva dello stadio fino al 31 marzo. L'assessore Rustico: bene ma non basta

di Alessandro Ferrucci

A CASA PER quattro mesi. O, perlomeno, in un altro settore che non sia la Curva Nord. Perché dopo le devastazioni organizzate dai tifosi dell'Atalanta per bloccare la gara con il Milan (l'11 novembre, poco dopo la morte di Gabriele Sandri), il Giudice

sportivo, Gian Paolo Tosal, ha deciso di chiudere fino al 31 marzo il settore occupato dagli ultrà nerazzurri. È l'intero stadio per la ripetizione del match contro i rossoneri. «Un gruppo di delinquenti ha colto l'occasione per un'aggressione, violenta e sistematica, alle forze dell'ordine, non direttamente correlata alla gara da disputarsi, ma con l'intento esclusivo di contrapporsi alle decisioni adottate dalle istituzioni circa lo svolgimento della giornata di campionato» sono le motivazioni di Tosal. Amaro il commento del presidente del club bergamasco, Ivan Ruggeri: «Non faremo nessun ricorso. Ringrazio quelli che ci hanno messo in questa situazione, mi auguro si rendano conto dei danni che hanno provocato alla società. Del resto quello che è successo ha fatto il giro del mondo, non possiamo chiudere gli occhi». Il «gruppo di delinquenti» come li definisce da Tosal, e il «quelli» come li apostrofa Ruggeri, hanno un nome: ultrà. E Fabio Rustico li conosce molto bene. «Qui bisogna cambiare mentalità: non si può più dividere l'ultra dal tifoso violento. Non esiste. Chi si definisce ultrà è per definizione propria un soggetto che cerca lo scontro per delimitare un territorio o un ruolo. E lo rivendica pure». Una mentalità con la quale, indirettamente, Rustico ha dovuto convivere nella sua car-

riera di giocatore: fino alla stagione 2004-2005, infatti, ha indossato in serie A la maglia dell'Atalanta. E nello stesso anno ha anche deciso di candidarsi nel comune lombardo. Ora, a 32 anni, è Assessore allo Sport di Bergamo e da due anni e mezzo ha appeso gli scarpini al chiodo. «L'intero mondo ultrà accetta la violenza come mezzo d'espressione. È una sorta di codice vichingo dove il più forte, il più ardito conquista l'ammirazione del branco». Perché si diventa leader sul «campo, con il confronto con gli altri ultrà. Poi tutti ti vengono dietro, soprattutto i ragazzini che subiscono più degli altri il fascino di far parte di una tribù», prosegue Rustico. Che sottolinea un altro problema: «Ci sono stati anni in cui è passata la linea del dialogo, in cui le istituzioni dello Stato e del governo del calcio hanno tentato di mediare con le curve. Non è servito a niente. Credo sia giunta l'ora di tagliare tutti i ponti con questa gente, e di stimolare una metamorfosi interna al tifoso. Perché i cambiamenti sono rivoluzionari solo quando partono da dentro...». Una linea, quella di Fabio Rustico, che non sembra coincidere con le idee del presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, che riguardo alle decisioni di Tosal ha commentato: «Rimango contrario alla chiusura delle Curve per l'immagine del nostro paese e per i giocatori. Penso che bisogna cercare di ricreare tutti insieme una partecipazione di tifosi allo stadio anche organizzati. È opportuno a volte assumere una logica di grande prudenza per invertire un trend pericoloso».



L'ataltantino Cristiano Doni parla con i tifosi durante gli incidenti che causeranno la sospensione della partita con il Milan. Foto Ansa

NAZIONALE Il ct lascia aperta la porta ai due. «Ma il gruppo per Euro 2008 è ormai fatto» Donadoni: «Cassano e Del Piero? Spetta a loro»

Il gruppo azzurro per Euro 2008 «è formato e sarà più o meno questo». L'Italia deve giocare ancora l'ultima partita contro Far Oer ma, con la qualificazione già in tasca, anche il ct Roberto Donadoni non può non pensare al torneo continentale. «C'è tempo ancora fino agli europei - ha detto il tecnico azzurro ospite di Radio Anchio Lo Sport - e spero ci sia modo per qualcun altro di mettersi in evidenza e potersi inserire». Il ct ribadisce di non «precludere la strada a nessuno», nemmeno a Antonio Cassano e Alex Del Piero: «È nella loro testa e nelle gambe poi la possibilità di rientrare». Il 2 dicembre è in programma il sorteggio dei gironi europei. «Sulla carta potremmo essere sfortunatissimi - spiega il ct - e capitare in un girone pesante. Abbiamo visto che la Francia è finita in quarta fascia, potremo pensare che è caduta in basso e invece sap-

priamo quale è il suo valore». Domani intanto si torna in campo a Modena per l'ultimo impegno delle qualificazioni e Donadoni chiede ancora una buona prova all'Italia: «Lo spirito sarà quello di dimostrare la serietà che ci ha sempre contraddistinto. Certo avere la qualificazione in tasca sul piano agonistico può fare venire meno la carica. Ma è doveroso fare una bella figura e per la squadra che ci troveremo di fronte e per il pubblico che ci aspetta». Un anno e mezzo sulla panchina della nazionale, spesso criticato, e anche con l'ombra di Marcello Lippi di cui molti prospettavano il ritorno qualora fosse stata fallita la qualificazione agli europei. «Quando lo leggevo a volte sorridevo, ma comunque rientra nella logica delle cose - continua Donadoni - Io non potevo far altro che lavorare, e va bene così...». E Donadoni ci tiene a di-

ferire il suo lavoro: «Per far sì che questo gruppo cresca bisogna lavorare con serietà, e questo è stato l'ingrediente non solo mio ma di tutti quelli che hanno contribuito in questo anno e mezzo di cammino». Dopo le critiche sono arrivati i complimenti, da quelli di Sacchi a quelli di Guido Rossi, il commissario straordinario della Figc che scelse proprio Donadoni come ct per sostituire Lippi. «I complimenti di Sacchi mi fanno tanto piacere - dice il tecnico - con lui ho un rapporto che va avanti da tanti anni. Io non so se diventerò un grande allenatore e otterrò gli stessi risultati ottenuti da calciatore, ma continuo a lavorare con la stessa serietà. Il professor Rossi mi ha telefonato, è una persona di grande spessore umano. Se io oggi mi trovo qui è anche merito suo e di Albertini, che ha fatto il mio nome ed è stato accolto da tutti». Franco Patrizi

In breve

Italia-Far Oer
 ● **Arbitrerà Meyer**
 Sarà il tedesco Florian Meyer l'arbitro di Italia-Far Oer, ultimo match degli azzurri nel gruppo B per Euro 2008, in programma domani a Modena

F1, Alonso
 ● **In Renault al 60%**
 «Sicuramente la Renault il prossimo anno avrà piloti diversi. Alonso verrà da noi al 60%», lo ha detto Flavio Briatore, «Per Alonso ci sono in corsa anche la Toyota e la Red Bull. Noi siamo in vantaggio perché lo conosciamo».

Giudice sportivo
 ● **Serie A, 8 squalificati**
 Dopo le gare delle 12esime di serie A, il Giudice sportivo ha squalificato per 1 giornata: Chiellini (Juve), Culy e Morfeo (Parma), Pasqual (Fiorentina), Vargas e Terlizzi (Catania), Vanigli (Empoli) e Zapata (Udinese).

Cesena
 ● **Cambio di proprietà**
 Igor Campedelli ha raggiunto un accordo con la famiglia Lugaresi per acquisire il pacchetto di maggioranza del Cesena calcio.

Calciopoli
 ● **Indagato Fabiani**
 L'ex ds del Messina Angelo Fabiani è stato iscritto nel registro degli indagati dal sostituto procuratore della città siciliana, nell'ambito dell'inchiesta sui presunti favoritismi arbitrali ricevuti dal Messina nel campionato 2003-2004.

Mike Tyson
 ● **In carcere per 1 giorno**
 Mike Tyson è stato nuovamente condannato a tornare in carcere, anche se solo per un giorno per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Scontro fra generazioni nel Campionato Italiano '07

Prende il via venerdì prossimo, 23 novembre, al Park Hotel di Martina Franca (Ta) la finale del Campionato Italiano individuale assoluto. Si gioca fino al 4 dicembre, riposo giovedì 29. Dodici i giocatori al via: Michele Godena, campione in carica; Fabiano Caruana, che lo scorso anno concluse il girone alla pari con Godena ma poi perse il match di spareggio per il titolo; Federico Manca, Giulio Borgo, Fabio Bruno (che domenica ha concluso con un eccezionale terzo posto ex aequo il formidabile open tedesco di Bad Wiessee, sfiorando la norma di grande maestro), Daniel Contin, Carlo Garcia-Palermo, Daniele Genocchio, Roberto Mogranzini, Sabino Brunello, Denis Rombaldoni, Alessandro Bonafede. Ancora una volta il campionato propone uno scontro fra generazioni, che vedrà impegnati dalla parte dei più giovani, oltre ovviamente al quindicenne Caruana, Brunello di Bergamo,

18 anni, una norma di grande maestro, Rombaldoni di Pesaro, 18 anni, alla ricerca della definitiva 'norma' per il titolo di Maestro Internazionale, e l'outsider Bonafede di Treviso, 17 anni. Il torneo vale per conseguire il punteggio per la promozione a Grande Maestro e di conseguenza anche per il titolo di Maestro Internazionale. Durante la manifestazione sono previste varie attività di contorno: un week-end aperto a tutti, un annullo postale filatelico, le conferenze nazionali degli Istruttori e degli Atleti; e poi il Consiglio Direttivo della Federazione, la consegna del Premio Zichichi (miglior libro e migliori articoli dell'anno) e una esibizione di Mariotti in simultanea domenica 2 dicembre. Tutti i dettagli, i risultati, le classifiche e la diretta delle partite dal sito www.federscacchi.it

La partita della settimana

Dall'Europeo a squadre di Creta la vittoria di Michele Godena contro il forte e quotato Grande Maestro tedesco Naiditsch, punteggio "elo" 2636.
 Godena - Naiditsch (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. d3 b5 6. Ab3 Ac5 7. a4 Tb8 8. a:b5 9. Cc3 d6 10. Cd5 h6 11. c3 0-0 12. d4 e:d4 13. c:d4 C:d5 14. d:c5 Cf6 15. c:d6 C:e4 16. d:c7 D:c7 17. 0-0 Ag4 18. Dc2 A:f3 19. g:f3 Cf6 20. A:h6 De5 21. Dg6

Ch5 22. D:c6 g:h6 23. Rh1 Df6 24. Tg1+ Rh8 25. Ta6 D:c6 26. T:c6 f6 27. Tg6 Tb7 28. Ac2 Th7 29. Tc5 Cf4 30. Tg4 Ce6 31. Th5 f5 32. A:f5 Cg7 33. T:g7 R:g7 34. A:h7 R:h7 35. T:b5 T:f3 36. Rg2 Tf7 37. Tb8 Tg7+ 38. Rf1 Rg6 39. Tb5 Tc7 40. b4 Tc1+ 41. Rg2 h5 42. Tb8 Rg5 43. b5 Rh4 44. b6 Tb1 45. b7 Tb2 46. h3 Tb3 47. f3 Tb6 48. Rf2 R:h3 49. f4 h4 50. Rf3 Tb3+ 51. Re4 Tb4+ 52. Re5 Tb5+ 53. Re4 Tb4+ 54. Rcd3 Tb3+ 55. Rc4 Tb1 56. f5 Rg4 57. Tg8+ R:f5 58. b8D T:b8 59. T:b8 h3 60. Rcd3 Rf4 61. Re2 abbandona.

Memorial Tal

Vladimir Kramnik ha vinto alla grande il "Memorial Michail Tal" disputato a Mosca a ricordo del famoso campione. Kramnik si è matematicamente assicurato il primo posto già un turno prima della fine, evidenziando una netta superiorità. Secondo staccato di un punto e mezzo Shirov. Classifica finale: 1. Kramnik 6.5; 2. Shirov 5; 3-6. Carlsen, Jakovenko, Gelfand e Leko 4.5; 7-9. Nanchuk, Mamedyarov e Kamsky 4; 10. Alekseev 3.5. Intanto si è appreso che Kramnik ha firmato il contratto per il match valido per il titolo mondiale con Anand nel 2008, mentre l'indiano, detentore del titolo, non ha ancora accettato le condizioni.

La partita

Gozzoli - Lazio

● open La Fere, Francia 2007
 ● Il Bianco muove e vince
 ● Si guadagna decisivo materiale



Soluzione

La partita è continuata con la brillante e imprevedibile...
 Ch8 i d5 il Nero ha abbandonato. Perde infatti come minimo una qualità (la Torre) dopo di che lo svantaggio materiale è posizionale decisivo.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

18
 martedì 20 novembre 2007

Unità
10
 IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

Gli
S
 cioperi

LIRICA-STOP: STASERA TOCCA A GENOVA
 DALLA SCALA APPELLO AL MINISTRO RUTELLI

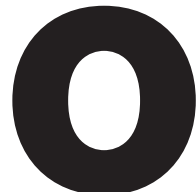
Tuoni, fulmini e saette nel cielo nazionale della lirica. Dopo i due scioperi della Scala, arriva quello del Carlo Felice, il teatro genovese. Stasera salterà quindi la «prima» di *Un cappello di paglia di Firenze*, opera di Nino Rota. In compenso, gli eventuali tenaci spettatori potrebbero vedere in palcoscenico il sindaco, Marta Vincenzi, che vorrebbe spiegare alla cittadinanza i motivi per cui la pubblica amministrazione ha respinto le richieste sindacali (tra le quali, quella di trasformare il premio di produzione in una



voce fissa dello stipendio). A Milano, dopo due scioperi, si è riunito il consiglio di amministrazione, che ha confermato la piena fiducia al sovrintendente Stéphane Lissner e ha quindi tentato un piccolo passo incontro ai sindacati, confermando la disponibilità a pagare di più in considerazione del grande impegno delle maestranze, ricordando però che di più non si può fare, perché la legge Asciutti lo vieta (non si può chiudere un «integrativo», prima che sia chiuso il contratto nazionale), chiedendo al ministero dei beni culturali di aprire una discussione a proposito di tale legge e di tale vincolo. Non è molto. Il resto lo dovrebbe dire il ministro Rutelli, finora fieramente ostile a qualsiasi deroga. Basterà questo passo a calmare i sindacati e a salvare la prima del 7 dicembre (con il presidente Napolitano)?

ROCK Venerdì pubblicano il nuovo cd «L'eclissi», elettronico e ritmato, preparano il tour che già registra date da «tutte esaurite» e continuano a essere una band di successo con musica non commerciale. Un buon motivo per parlare con loro

di **Diego Perugini** / Milano



nestà. Verso se stessi, il loro pubblico, la musica. Ecco la parolina magica, il piccolo segreto che illumina il percorso dei Subsonica, una delle rare realtà italiane capaci di avere successo con dischi non esattamente commerciali, di riempire i palasport sulla fiducia, di andare a Sanremo senza perdere in coerenza e credibilità. «Alla base di tutto c'è l'onestà, questo almeno ci deve essere riconosciuto. Siamo i Subsonica, nel bene e nel male. Facciamo quello che ci piace, siamo ben assortiti fra noi, dico-



I Subsonica; sotto Giorgia

RASSEGNE Da oggi a venerdì a Milano Eros, Negramaro & altri a tutto videoclip

■ Abbandonare il tecnicismo «dilagante ed esasperato»: è l'invito che Giuliano Sangiorgi, il cantante dei Negramaro, ha lanciato ieri a Milano alla presentazione della nona edizione del Premio videoclip italiano che si svolge da oggi a venerdì nel capoluogo lombardo. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Milano, è organizzata dal sito online Rockol. In programma in diversi spazi della città, l'iniziativa si propone di celebrare la migliore musica in video dell'anno, non solo quella dei artisti rinomati come Ramazzotti e Allevi, ma anche di cantanti e band emergenti. «Da questo premio - ha spiegato Sangiorgi, che avrà un riconoscimento speciale per l'esordio alla regia dopo aver ideato i videoclip di *Parlami d'amore* e *L'immenso* - mi auguro che possano farsi notare registi in grado di parlare al pubblico». Il musicista pugliese dichiara di essersi «ritrovato a dirigere i videoclip perché non ho trovato negli arrangiamenti che mi sono stati proposti la vera essenza delle mie canzoni». La manifestazione si aprirà alle 14 nell'aula magna dell'università Iulm di Milano (via Carlo Bo 1) con «l'Eros day»: una giornata dedicata a Eros Ramazzotti che alle 18 incontrerà il pubblico quando riceverà «Premio speciale per la comunicazione videomusicale».

«Eclissi» italiana con i Subsonica

no sia anche una questione astrologica. E, poi, ci siamo sempre sentiti liberi di sperimentare, di uscire dai binari, invece di rincorrere a tutti i costi il successo col botto», spiegano i ragazzi torinesi, che venerdì pubblicano *L'eclissi*, nuovo album di studio della loro carriera. Un disco tosto, elettronico, ritmatissimo, talvolta convulso, quasi sempre serrato e inquieto. Un lavoro intenso e impegnato, fortemente legato alla cupa attualità dei nostri tempi: «Già la scelta del titolo e le immagini del primo singolo, *La glaciazione*, sono la metafora di un mondo dove si fatica a percepire un futuro: è una situazione allarmante a livello glo-

«Il nostro singolo "La glaciazione" indica un mondo dove si fatica a percepire il futuro A livello globale ma anche individuale»

bale, ma anche individuale, dove prevale la lettura a corto raggio», aggiungono. Brano emblematico, in questo senso, è *Alta Voracità*, con le sue visioni in sequenza, dove scorrono tronisti e veline, simbolo della volontà d'apparire sempre e subito, a scapito della costruzione di una propria personalità. Ma anche dove ritroviamo imprenditori e finanziari d'assalto, testimoni di un'economia vista come gioco d'azzardo speculativo e senza scrupoli. *Ali Scure*, invece, mette l'accento sulla follia della guerra, vista dal basso, dalle case martoriolate dalle bombe, con l'elettronica che diventa una forza in più per sottolineare l'efficacia e la drammaticità del testo. Altrove il tono si fa più personale, come in *Quattordici*: «È un pezzo su una persona cara, morta in un incidente stradale. Caterina era una ragazza felice e piena d'energia, una perdita assurda a cui abbiamo voluto reagire senza malinconia, ma con un ritmo molto tirato. Uno sfogo rabbioso, un inno alla vita».

Discorso a parte merita *Piombo*, dedicato a Roberto Saviano, autore di *Gomorra*, con un testo scritto con Meg, ex 99 Posse: «Tra i primi ne avevamo parlato sul nostro sito: quel libro

ci aveva colpito molto. Sia per il coraggio della denuncia che per il modo di raccontare le cose, tra Ellroy e Tarantino, con un linguaggio noir molto appassionante. In un momento in cui è così difficile comunicare coi ragazzi, questo è un ottimo esempio in positivo. Un libro che ci fa capire come certi problemi non siano limitati ad alcune zone d'Italia, ma ci coinvolgono tutti. L'esempio di Saviano è un raggio di luce, una speranza».

Proprio per quella capacità di narrare meglio il presente («più di musica e cinema», sottolineano) i Subsonica si dichiarano molto legati alla nuova letteratura italiana, da Tullio Avole-

«Abbiamo dedicato il brano "Piombo" a Saviano: per coraggio e per come racconta le cose il suo libro è un raggio di speranza»

do al collettivo Wu Ming, fino a Giuseppe Genna, il cui *Dies Irae* ha ispirato *Canenero*, storia di un abuso sessuale subito nell'infanzia che riaffiora e si ripercuote nella vita d'adulto. Temi scottanti, difficili, ma che la band risolve con originalità e senza pedanteria, mettendo l'accento sulle emozioni e confezionando un pugno di canzoni forti e potenti, anche accattivanti melodicamente, con la mirabile chiusura rallentata e psichedelica di *Stagno* e una «ghost track» tutta da scoprire. Inevitabile, fra una riflessione e l'altra, un commento sulla politica italiana: «Ci sembra grave negare la commissione d'indagine sul G8: forse la recente reazione degli ultrà (che noi non giustifichiamo) contro le forze dell'ordine può derivare, in parte, da quel senso di giustizia negata per i fatti di Genova. Quanto all'adesione o meno a un partito o un movimento, al momento navighiamo a vista, un po' come tutti. Non per paura di schierarci: aspettiamo che ci siano dei segnali veri, che arrivi qualcuno con idee chiare e coraggiose». Capitolo finale, il tour, che inizierà venerdì con un bel sold out in quel di Jesolo. Ma sono già diverse le date «tutte esaurite», per esem-

pio il 30 novembre al Palalottomatica di Roma e il 6 dicembre al Datchforum d'Assago, per cui è stata approntata una replica il 7. Sarà uno spettacolo tecnologico, ma con l'anima, con un palco monoblocco, i cinque sullo stesso piano, una grande abbuffata di luci led e una scenografia lontana dalla retorica del rock. Ultime battute sulla musica italiana di oggi: «I talenti ci sono, ma rispetto alle band che c'erano quando siamo usciti noi, manca la voglia di prendere posizione e il coraggio di confrontarsi. Rimangono schiavi di un certo atteggiamento e non sono disposti a seguire il loro tempo».

Per i cinque del gruppo «è grave negare la commissione sul G8» E nella musica italiana oggi vedono poca voglia di confrontarsi

CD La cantautrice pubblica un disco di inediti dove, oltre alle note romantiche, attinge a piene mani all'autoironia. Una conferma che rinnova il suo amore per il R&B Giorgia dice di essere «Stonata». Ma non credetele, sta alla pari perfino di Mina

di **Silvia Boschero**

Torna la ragazza della porta accanto, la compagna di classe che veniva additata per quella dote unica, quel qualcosa che l'avrebbe sicuramente portata lontano. Torna Giorgia con un disco di inediti e, con ironia, lo intitola *Stonata* perché lei, dice, si sente proprio così: un po' fuori fase, una che non fa mai «la scelta giusta» e non trova proprio accordo di fronte alle assurdità del mondo. Difatti nel momento in cui «la vita riesce ad essere stonata», Giorgia decide di scrivere testi che abbiano un senso condiviso, sociale. *Mal di terra*, brano sintetico e inquieto, immaginando un futuro post-atomico recita: «benvenuti in questa età / dove tutto è lecito / e la terra supplica pietà». *Libera la mente* è invece una filastroc-

ca ritmata, un mix di brevi slogan che invocano alla presa di coscienza: «bisogna ricominciare ad essere persone / smettere di fare finta che va tutto bene» fino a preparare l'ar-rivo, un po' a sorpresa, di Beppe Grillo, ospite davvero speciale con una frase tratta da un suo spettacolo.

Schierata nel popolo del V Day, come d'altre scrive nella presentazione («grazie a Beppe Grillo che combatte battaglie che bisogna combattere prima che sia troppo tardi per la libertà, la natura, per tutti noi»), Giorgia ci consegna un disco dove il virtuosismo non è mai sbattuto in faccia, dove l'autoironia (la sua miglior dote assieme a quella innata della voce) è parte fondante. Non che non ci siano i classici momenti di malinconia e romanticismo, quelli si intitolano *Parlo con te* o *Poche parole*, ancora con

la chitarra sensuale di Emanuel Lo, un giovane artista che Giorgia ha prodotto non troppo tempo fa.

Musicalmente *Stonata* è il disco di una conferma, quella dell'amore spassionato della cantautrice trentaseienne per l'R&B ultima maniera (suoni sintetici che si mescolano a



quelli tutti suonati dal sapore vintage, ritmi hip hip, melodie soul), anche quando lo mescola alla melodia italiana anni Sessanta (come fa nella title-track *Stonata* o in *Come sei*). Ma non è un album a senso unico; c'è anche un po' di rumorismo elettronico alla Bjork (*Invisibile traccia*, con l'amico Elio de

Schierata apertamente con Grillo, Giorgia ci consegna un cd con più toni: dalla melodia italiana alla bossa nova al duetto con Mina

Le storie tese al flauto traverso), un po' di bossa nova (*Anime sole*, con Pino Daniele alla chitarra) e un po' di «Giorgia classica» (*Ora basta*, dove la nostra si auto-cita rispondendo molti anni dopo agli interrogativi di *Come saprei*).

E poi c'è la canzone che ha fatto più rumore nei giorni immediatamente precedenti all'uscita del disco. Si intitola *Poche parole*, parte con un solo di chitarra bluesy e poi apre alla voce di Giorgia che «osa» il paragone con quella del mostro sacro, Mina. Un «duetto» al vertice da cui la donzella del paradossale (estrema esilità) vince per freschezza ed entusiasmo. Peccato. Per Mina però, che ha perso l'occasione di passare con onore il testimone ad una giovane brava cantante.

Heidi, bimba degna della Pop art

NOSTALGIE Tra caprette che fanno ciao e occhioni grandi come teleschermi a fine anni 70 arrivò sulla tv italiana «Heidi». Aprì la porta a vagonate di cartoon giapponesi ed è ancora un fenomeno molto seguito

di Roberto Brunelli



«Heidi»

In principio furono le caprette. Facevano ciao. E furono gli innevati monti. Ti sorridevano... E come la mettiamo con quegli occhioni grandi come due teleschermi al plasma che sui quei monti scorrazzavano maliziosi insieme al pastorello Peter? Senza dire della signorina Rottemayer, che per generazioni ha incarnato la quintessenza dell'autoritarismo bigotto... Ah, nostalgia canaglia: sono passati trent'anni, ora per le bambine ci sono le *Winx* e per i bambini i mostruosi *Gomiti*, ci sono le *Mermaid Melody* e c'è *Cars*, ma due o tre spanne sopra tutte lo-

ro c'è la piccola *Heidi*, e dietro di lei la vagonata di cartoni giapponesi che di lì in poi avrebbero dominato i teleschermi italiani, da *Atlas Ufo Robot* a *Lupin III*, da *Candy Candy* a *Jeeg Robot*, da *Lady Oscar* a *Daitum 3*. Era il 7 febbraio 1978, da poco passate le 17, quando per la prima volta su Rai1 comparve la bimba elvetica dai capelli neri a zazzera che avrebbe sconvolto le abitudini televisive degli italiani. Ed è curioso che oggi,

tre decenni dopo, Heidi sia ancora un fenomeno di massa: su Italia1 le sue avventure fanno il 20% di share, i suoi dvd vanno a ruba, e così pure i gadget. Il motivo c'è: il cartone animato prodotto dalla tedesca Taurus Film ma appaltato alle nipponiche Zuiyo Enterprise e Toei Animation, ideato graficamente dalla penna di Isao Takahata e realizzato da un maestro del genere come Hayao Miyazaki (in anni più recenti premiato al-

l'Oscar con *La città incantata* e a Venezia per la carriera) è scritto meglio, pensato meglio e disegnato meglio dell'80% dei prodotti tv a cui oggi siamo abituati. Una specie di miracolo: chissà perché, la Svizzera immaginata, pensata e creata nel Sol levante divenne uno dei primi prodotti d'idee globalizzati della storia. Certo, trent'anni fa una bella mano la dette anche la sigla italiana canta-

ta da Elisabetta Viviani col suo finto yodel, che rimase per settimane appiccicata alla cima della classifica dei 45 giri più venduti. E bisogna anche dire che una mano sostanziosa la dette il testo originario, ossia il libro della scrittrice elvetica Johanna Spyri (1880), poi tramutato in una ventina tra film e produzioni televisive, tra cui uno americano terrificante con la ricciolina Shirley Temple nella parte dell'allegria contadinella. Ma grazie ad uno dei quei bizzarri corto-circuiti d'immaginario che mandano avanti il mondo, il boom, quello vero, è legato alla *Heidi* giapponese: che, recuperando la zazzera nera dell'originale al posto del biondo ariano che l'aveva contraddistinta nella produzione Usa, diventa universale. Pure il disegno nipponico è più insinuante, sensuale e denso di sottintesi, facendo in un colpo piazza pulita di tutte le slavate biondine zampettanti nelle Alpi dei decenni precedenti. Risultato: questa signorina Rottemayer qui, stretta nel suo cupo abito nero, per chi era piccolo tre decenni fa è più citata di Marx e più temuta della Regina cattiva di Biancaneve, mentre la Heidi medesima meriterebbe di stare in una galleria della Pop art accanto ad un barattolo di fagioli Heinz di Andy Warhol. PS. A Maienfeld, deliziosa località del Canton Grigioni, poco distante dal Liechtenstein, sorge «Heidiland». Trattasi di un'area turistica nella quale è stata riprodotta fin nei più inquietanti dettagli l'ambientazione della storia. Sono tanti i visitatori, ma quelli più affezionati sono i giapponesi: vengono per vedere se davvero qui le caprette fanno ciao.

TV Parte oggi su Raiuno il cinquantunesimo festival Zecchino d'oro Piccoli cantanti senza Topo Gigio

Lo Zecchino d'oro taglia il traguardo della 50ª edizione, e lo fa da oggi proponendo come al solito 14 canzoni dedicate ai più giovani, sette italiane e altrettante straniere, provenienti quest'anno da Cipro, Francia, Egitto, Ucraina, Usa, Venezuela e Zimbabwe. A fare gli onori di casa sarà come al solito Cino Tortorella, storico volto della manifestazione, mentre mancherà per questioni economiche Topo Gigio. La diretta è dall'Antoniano di Bologna su Raiuno da oggi a venerdì dalle 17 alle 18.45, e sabato per la finale dalle 17.15 alle 20; replica tutte le sere alle 21 su Rai Gulp, il nuovo canale Rai per la piattaforma digitale terrestre. Sedici i piccoli interpreti in gara, accompagnati dal Piccolo Coro fondato da Mariele Ventre e diretto ormai da anni da Sabrina Simoni. Per la prima volta sarà assegnato anche uno «Zecchino d'oro speciale» alla canzone più votata dal pubblico. Il televoto si affiancherà a quello della giuria in studio composta da bambini. Conduce Lorenza Bianchetti nelle prime due giornate, Massimo Giletti giovedì e Veronica Pivetti venerdì e sabato. Con loro, e con l'ex mago Zurlì, Francesco Salvi e Veronica Maya, e altri ospiti. Lo Zecchino d'oro ospiterà anche una speciale redazione giornalistica formata da ragazzi (gli studenti del primo anno dell'Istituto Crescenzi-Pacinotti di Bologna) che cura, fra l'altro, un'area interattiva sul sito ufficiale www.zecchinodoro.org. E infine spazio fisso a «Il fiore della solidarietà», raccolta fondi con cui l'Antoniano dal '91 finanzia in tutto il mondo opere a servizio dei più deboli, dedicato quest'anno ai bambini e alla comunità del villaggio rurale di Dhaki, nello Stato del Bengala ovest.

LA PROPOSTA

◆◆◆
Tv a giudizio (di qualità)

Un progetto dove ai cittadini viene riconosciuto il pieno diritto di giudicare e di scegliere i migliori libri, le inchieste giornalistiche più efficaci, i prodotti televisivi più dignitosi. Il parlamentare Giulietti ha suggerito di chiamarlo «primarie della qualità». Ma il progetto potrebbe chiamarsi in tanti modi diversi. Quel che conta è che tanti insegnanti, intellettuali, giornalisti, amministratori, studenti che hanno preso parte a Nuoro al convegno su «Gramsci giornalista», organizzato dalla sezione sarda di Articolo 21 e dall'Associazione Intermezzo, hanno aderito alla proposta. Affinché lettori e telespettatori non siano più abbandonati al ruolo di acritici consumatori della merce comunicazione. Affinché il rigore, l'etica, la deontologia, l'obbligo della verità, enunciati e perseguiti da Gramsci - ridotti oggi a puri optional in una perversa e distorta «logica di mercato» - riacquistino piena dignità. Proprio gli studenti si sono dichiarati disponibili ad attuare la fase sperimentale del progetto. E Roberto Natale, della giunta Fnsi, ha parlato di trasmissioni televisive destinate ai giovani che, indicando come unico modello «tronisti» e «veline», di fatto cancellano uno dei principi enunciati da Gramsci quando scriveva «Istruitevi, perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza». Aderiscono all'iniziativa il direttore di Rai News Corradino Mineo e il segretario dell'Usigrai Carlo Verna. Per il presidente della Fnsi Franco Sidi il progetto va nella direzione di una nuova alleanza tra giornalisti e cittadini. Presto sarà deciso come attuarlo.
Ottavio Olita, articolo 21

DOCUMENTARI Al Festival dei popoli di Firenze un film tra baracche senza servizi dei rom nella periferia milanese

Viaggio al termine del campo nomade

di Dario Zonta

Chiunque abbia avuto un'esperienza significativa in un campo rom sa bene quanto sia difficile poter cogliere e saper riportare le tante contraddizioni che lo abitano. In queste ultime settimane, a seguito dei fatti di Roma, la questione dei rom e degli immigrati romeni è tornata all'ordine del giorno e si sono nuovamente ripetuti, sui media, tutti i cliché che definiscono queste complesse realtà, così diverse l'una dall'altra.

Un documentario nuovo di zecca selezionato a Firenze dal 48esimo Festival dei Popoli arriva tempestivo a dare una altra prospettiva sui rom: *Campo San Dionigi*. È uno dei 119 documentari del programma, consultabile sul sito www.festivaldeipopoli.org, che fino al 22 novembre si svolge tra il Cinema Gambirinus e l'Auditorium Stensen con un documentaristico giro del mondo dalla New Orleans post Katrina all'Africa dei più giovani alla Cuba di oggi. E dalla rampante modernizzazione cinese al popolo rom dell'est europeo e dell'Italia. *Campo San Dionigi* racconta appunto la storia di un campo rom abusivo di Torino Curagi e Anna Gorio racconta un anno di vita dell'omonimo campo, sito nell'estrema periferia sud est di Milano, città che vive più di altre il disagio di questa convivenza, grazie anche alle rigidità dell'amministrazione comunale e regionale, particolarmente intransigente. A San Dionigi vivono duecento persone nel solito accampamento di baracche senza servizi di acqua, gas e fognature. Tutto abusivo, abitanti e «abitazioni». Curagi e Gorio non fanno, sia chiaro, un «instant movie» dettato dall'urgenza della cronaca. Non fanno come i servizi dei telegiornali che piombano su un campo, sotto la scorta di un mediatore istituzionale, e pretendono di raccontare in tre minuti di montato e due ore di esperienza il mondo rom. Tutt'altro. I due registi milanesi si sono immersi per due anni in quella realtà registrandone il corso, studiando gli ambienti, pedinando i personaggi.

Secondo il metodo del cinema diretto hanno prima familiarizzato con il campo e poi hanno acceso le camere digitali. Si sono fatti aiutare da due «mediatori», operatori della Casa della Carità e dell'Associazione Nocetum, diventati poi «attori sociali», personaggi del film che gli autori definiscono come «una specie di work in progress audiovisivo di una vita che sembra sempre sul punto di essere messa in discussione e non degna di essere vissuta». E come varia la vita in un campo abusivo? Una grande festa a Paterno Dugnano con un quadrangolare di calcio tra campi rom; un camper della Casa della Carità che cerca di regolarizzare i componenti; un incendio devastante che cancella buona parte del campo; i tentativi degli operatori di convincere i genitori a mandare i figli a scuola; le lezioni in classe; le assemblee tra i capifamiglia del campo per gestire la pulizia... Non si esce dal campo (se non per una «gita» a Bucarest), non si sa cosa accade fuori. Echi di illegalità rimbalzano nel campo. Un ragazzo agli arresti «domiciliari» per aver rubato

una moto. Oppure il racconto di quando la polizia fa i controlli, appellando i rom come «bastardi». Il risultato è più un film di osservazione (dignitoso, utile e rispettoso) che un esempio di cinema diretto. Del coacervo di contraddizioni di un campo rom abusivo, Curagi e Gorio raccontano solo una parte, fidandosi troppo dei loro occhi e delle azioni dei mediatori, senza mettere troppo in crisi la rappresentazione che i rom sanno dare di loro stessi. Ci vorrebbe la camera invisibile, il metodo e il genio di un Frederik Wiseman per scalfire la retorica giornalistica dei rom brutti sporchi e cattivi, da una parte e quella esotica dei rom buoni, vittime del pregiudizio. Nel corso degli anni sono stati girati in Italia, una miriade di piccoli film sui Rom, spesso come prova improvvisata di «volontari con la macchina da presa» il cui risultato è parziale. Anche il cinema ha contribuito a confondere le acque e spingere solo su un tasto, da Kusturica alla trilogia di Toni Gatlif. Eppure il mondo rom sfugge sempre, alimentando quel malinteso dietro cui si nasconde

TV A «Ricomincio da qui» storia di una ragazza maltrattata
Brutti, sporchi e cattivi questi rom
Così li vuole Alda D'Eusanio

■ Rom «a merenda» su Raidue. Dove? Ma a *Ricomincio da qui*, il pomeriggio di Alda D'Eusanio cacciatrice di «storie vere», possibilmente con protagonisti dei casi umani da «aiutare» in studio con l'intervento di psicologi, avvocati o dietologi, a seconda delle circostanze. Ieri, per esempio, avvocati e psicologi hanno preso in esame il caso di una ragazza romana che, per amore di un rom, è andata a vivere in un campo nomadi dove ha dato alla luce una bella bambina. Però la ragazza ha lasciato il suo compagno: troppi maltrattamenti, troppe umiliazioni. Da qui l'interrogativo rivolto allo studio: è giusto che il padre veda la bambina di 3 anni? Non sarà pericoloso? Magari potrebbe portarla via...Gli

interrogativi vanno giù a raffica, in un crescendo di luoghi comuni dei più triti. E lei, Alda, dall'alto dei suoi tacchi bianchi, incalza: «Cosa ti faceva più male di come trattano le donne i rom?». «Come ti picchiava?». «Con la cinghia», risponde la giovane donna. «Ah con la cinghia - ripete Alda - e anche le altre volte ti picchiava con la cinghia?». «No, altre volte con le mani», dice più mesta. «Con le mani? Ma io sapevo che ti prendeva a calci» rincara Alda. Prove tecniche di razzismo? Chissà. Ora aspettiamo una puntata dedicata alla violenza sulle donne, quella domestica, che è la più diffusa e la più taciuta anche nella civilissima Europa. Saranno tutti rom questi uomini?
Giabriella Gallozzi



Ph: Lauren Lancaster / Veras Images

dona 1 Euro

invia un SMS al numero

48587

da tutti gli operatori telefonici attivo dal 10 al 27 Novembre 2007

chiamando il 48587 da rete fissa Telecom doni 2 Euro

Serenamente

217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto

Nel principale ospedale neurologico pediatrico di Kiev, vicino a Chernobyl, ogni anno oltre 200 bambini vengono operati di cancro al cervello. La loro sola speranza di vita. Soleterre ONLUS, con il tuo aiuto, potrà garantire a questi bambini cure sanitarie adeguate e acquistare attrezzature mediche e chirurgiche. In Ucraina, in 3 anni abbiamo aiutato 900 bambini malati di cancro. Molti altri ci stanno aspettando.

Aiutaci a farli vivere serenamente

Soleterre strategie di pace ONLUS

via Bazzini, 4 - 20131 Milano - (T) 02.45.91.10.10 - (F) 02.23.95.13.65
Conto Corrente Postale n° 665588 - Causale: "Un sorriso in corsia"
www.soleterre.org

soleterre
STRATEGIE DI PACE

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontanano fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di **Silvio Soldini** drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposa, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di **Hector Babenco** drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di **Kenneth Branagh** thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di **Michael Winterbottom** drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di **Francis Ford Coppola** drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di **Brad Bird** animazione

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	
	15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162 Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356 Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512 La leggenda di Beowulf 15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319 Come tu mi vuoi 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244 Lo spaccacuori 15:00-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258 Il nascondiglio 15:00-17:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95 Ratatouille 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95 Elizabeth the golden age 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	SMS - Sotto mentite spoglie 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Al confini del paradiso 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	
via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Il nascondiglio 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200 I Vicerè 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135 Elizabeth the golden age 15:45 (E 4,5)
	Giorni e nuvole 18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 200 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **Ratatouille** 15:30-17:50 (E 5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:10-22:30 (E 6)

Andromeda	
via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195 Come tu mi vuoi 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220 La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99 Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119 L'abbuffata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119 Ratatouille 15:50-18:00 (E 4)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:20-22:30 (E 5)
Sala 6	Lo spaccacuori 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 120 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Rosso malpelo 20:30-22:30 (E 5,5)

In questo mondo libero 20:30-22:30 (E 5,5)

2 giorni a Parigi 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 544 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 505 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **Il nascondiglio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 4 140 **Lo spaccacuori** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 5 140 **Ratatouille** 15:30-17:50 (E 5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:10-22:30 (E 6)

Sala 6 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 063973761

Sala Chaplin 100 **4 minuti** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

CINERASSEGNA 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Il nascondiglio** 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Ratatouille** 15:30-18:00 (E 5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:30-22:45 (E 7,5)

Sala 4 150 **Lo spaccacuori** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Elizabeth the golden age** 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 288 **Lo spaccacuori** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 3 198 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Il nascondiglio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Sala 2 95 **Giorni e nuvole** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

CINERASSEGNA 21:30 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167

Il nascondiglio 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **L'abbuffata** 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Come tu mi vuoi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Il caso Thomas Crawford** 15:10-17:35-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **Giorni e nuvole** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157 **Lo spaccacuori** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Il nascondiglio** 15:45-18:00-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **Ratatouille** 15:30-18:00 (E 3,9)

Sieuth 20:30-22:30 (E 6)

Sala 14 152 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260

CINERASSEGNA 17:00-18:45-20:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Matrimonio alle Bahamas 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

Come tu mi vuoi 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5; Rid. 3)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)

Lo spaccacuori 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)

Elizabeth the golden age 15:00-20:00 (E 5; Rid. 3)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

L'abbuffata 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)

La leggenda di Beowulf 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)

I Vicerè 14:30 (E 5; Rid. 3)

Il caso Thomas Crawford 17:20-20:00-22:40 (E 5; Rid. 3)

Il nascondiglio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **Ratatouille** 15:00-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 267 **Lo spaccacuori** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **La leggenda di Beowulf** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 90 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Il passato 20:30-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 3 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **L'abbuffata** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **La giusta distanza** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Come tu mi vuoi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Il nascondiglio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Il nascondiglio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Il caso Thomas Crawford** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Elizabeth the golden age** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Tideland il mondo capovolto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Meduse 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	La leggenda di Beowulf 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Ratouille 15:30-18:00 (E 5,5)
	The Matador 20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Angeli distratti 17:30-19:00-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	I Vicerè 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Giorni e nuvole 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Un cuore grande 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	La giusta distanza 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Lo spaccacuori 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880863	
Riposo	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	L'abbuffata 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Lo spaccacuori 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	La leggenda di Beowulf 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Ratouille 16:00-18:15 (E 4,5)
Zaffiro	Elizabeth the golden age 20:30-22:45 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	La leggenda di Beowulf 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	La leggenda di Beowulf 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Ratouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Elizabeth the golden age 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Come tu mi vuoi 15:45-18:15-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Lo spaccacuori 15:30-18:00-20:25-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Ratouille 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Ratouille 15:45-18:15 (E 7; Rid. 5)
	SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 La leggenda di Beowulf 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Die Hard - Vivere o morire 18:15-22:55 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Funerale party 15:45 (E 2,5)
	Giorni e nuvole 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Ai confini del paradiso 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Lo spaccacuori 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Il nascondiglio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Ratouille 15:30-17:50 (E 4,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 20:10-22:30 (E 6)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Ratouille 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Matrimonio alle Bahamas 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Sala 10	Riposo
Sala 11	Riposo
Sala 12	Riposo
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320	Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133	Die Hard - Vivere o morire 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133	La leggenda di Beowulf 17:30-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133	Ratouille 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il caso Thomas Crawford 22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135	Il nascondiglio 17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135	Come tu mi vuoi 17:45-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133	Lo spaccacuori 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 2 - Prugeot Bistar	217	Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 14:55-17:25-19:55-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	La leggenda di Beowulf 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Lo spaccacuori 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587		
Sala 1	300	L'abbuffata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90	I Vicerè 17:30-20:00-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	292	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	La leggenda di Beowulf 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	Il nascondiglio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO		
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2	170	Come tu mi vuoi 17:20-20:10-22:30 (E 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Elizabeth the golden age 16:00-18:10 (E 4; Rid. 2,5)
	L'abbuffata 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Lo spaccacuori 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	I Vicerè 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Elizabeth the golden age 14:45-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Giorni e nuvole 17:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Lo spaccacuori 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ratouille 15:00-17:30-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La terza madre 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Matrimonio alle Bahamas 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	La leggenda di Beowulf 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	La leggenda di Beowulf 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Il nascondiglio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Come tu mi vuoi 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	Come tu mi vuoi 15:00-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Lo spaccacuori 14:05-16:30-18:55-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Un cuore grande 14:45-17:10-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Die Hard - Vivere o morire 15:50-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La terza madre 14:05-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	SMS - Sotto mentite spoglie 15:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I Vicerè 17:25-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ratouille 16:00-18:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Lo spaccacuori 15:20-17:45-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Come tu mi vuoi 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La leggenda di Beowulf 14:10-16:40-19:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ratouille 15:00-17:30-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Matrimonio alle Bahamas 14:00-16:15-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il nascondiglio 15:15-17:45-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	L'abbuffata 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446	La leggenda di Beowulf 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130	Lo spaccacuori 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194	Ratouille 14:30-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		La leggenda di Beowulf (V.O) 19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Lo spaccacuori 16:40-19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il nascondiglio 15:10-17:35-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	SMS - Sotto mentite spoglie 17:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I Vicerè 14:50-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Come tu mi vuoi 16:30-19:05-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Ratouille 15:00-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La terza madre 20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Surf's Up - I re delle onde 14:05-16:00 (E 5,5)	
Elizabeth the golden age 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Stardust 15:55-18:30 (E 5,5)	
Ai confini del paradiso 14:50-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Molto incinta 17:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sleuth 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Die Hard - Vivere o morire 22:30 (E 7,5)	
Giorni e nuvole 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il caso Thomas Crawford 15:10-17:35-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 14:50-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La leggenda di Beowulf 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Matrimonio alle Bahamas 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Lo spaccacuori 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Come tu mi vuoi 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
	SMS - Sotto mentite spoglie 16:20-18:20 (E 5)
	Il caso Thomas Crawford 20:20-22:30 (E 6)
	Il nascondiglio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Giorni e nuvole 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	La leggenda di Beowulf 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Giorni e nuvole 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Verde	Come tu mi vuoi 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel.	
---	--

Scelti per voi



Parenti serpenti

Alla vigilia di Natale, in un piccolo paese abruzzese coperto dalla neve, si riunisce un'intera famiglia in casa degli anziani genitori. I quattro figli sono ospitati da nonna Trieste, ancora lucida, e da nonno Saverio (Paolo Panelli), ex carabiniere con la mente ormai confusa. Nonna Trieste, durante il pranzo di Natale, comunica ai figli che non possono più vivere da soli e chiede ospitalità...

21.30 LA7. GROTTESCO.
Regia: Mario Monicelli
Italia 1991

Very Victoria

Ultimo appuntamento, ricco di ospiti, con il talk show condotto da Victoria Cabello. Neri Marcorè porta in tv i suoi personaggi e le parodie che lo hanno reso celebre, spiegando al pubblico come mantiene separata la sua vita pubblica e professionale dalla sfera privata. La showgirl Heather Parisi, un vero mito della tv italiana ripercorre la sua lunga carriera nel mondo dello spettacolo fin dai suoi primi provini.

22.30 MTV. TALK SHOW.
con Victoria Cabello

E-Cubo

In questo nuovo appuntamento, il programma getta uno sguardo al 2020, anno della scadenza del Trattato di Kyoto. I nuovi obiettivi della Ue, decisi all'ultimo consiglio europeo di primavera, ne determinano, di fatto, il superamento. La vera novità riguarda la strategia dell'Unione Europea, in cui ecologia, economia ed energia viaggiano in una visione organica. Misure concrete che indicano obiettivi per quell'anno.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.
"2020: una rivoluzione post-industriale"

25a ora

Ospite in studio il regista Massimo Cappelli, che accompagna la trasmissione del suo "Il Sinfamolle", film che ha vinto diversi premi e la candidatura ai Globi d'oro nel 2001. A seguire, il corto "Per Agnese", girato nel 2004 in occasione della celebrazione del cinquantenario della riannessione di Trieste all'Italia, che vede Ricky Tognazzi nei panni di un neozelandese di origini triestine.

01.10 LA7. RUBRICA.
con Paola Mauerger

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **7-8-9 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. "Federazione italiana associazioni donatori di sangue: Donare il sangue, un gesto per la vita"
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
16.45 TG 1
17.00 50° ZECCHINO D'ORO. Musicale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica. "Una rete per il Sud: Molise in rete"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Serata d'addio".
Con Chad Michael Murray
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. "L'investigatore privato"
"Serpente"
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
19.50 7 VITE. Situation Comedy. "La verità ti fa male lo so".
Con Giuseppe Gandini



08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.15 COMINCIAMO BENE
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
11.00 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm. "Promesse da mantenere"
07.10 MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 HUNTER. Telefilm. "Il rinnegato". Con Fred Dryer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Leo in fuga"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Chi semina, raccoglie"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il miracolo"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 VENTO DI TERRE LONTANE. Film (USA, 1956). Con Glenn Ford, Ernest Borgnine
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
09.20 AMICHE DAVVERO!!. Film Tv (Italia, 1998). Con Stefania Rocca, Simona Cavallari. Regia di Marcello Cesena
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La madre vera"
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 DREAM HOTEL: DUBAI. Film Tv (Germania, 2006). Con Christian Kohlund, Sonja Kirchberger, Regia di Dietmar Klein
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz



06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 O LA VA O LA SPACCA. Miniserie. "Kamikaze", "Hollywood a Perozzo".
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Arrivano i nostri"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Uomini e vizi". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Rapporti anomali". Con Frankie Muniz
16.50 SINBAD: LA LEGGENDA DEI SETTE MARI. Film (USA, 2003). Regia di Patrick Gilmore, Tim Johnson
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "What Becomes a Murder Most?".
Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "A House divided".
Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Perfect Couple Mystery"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.50 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Una bionda per Scali".
Con Michael Chiklis
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
Con James Arness
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Nel fuoco"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il temerario"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Claudia Ruffo. Regia di Giorgio Serafini
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
00.40 TG 1 - NOTTE
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica
01.45 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Melania Mazzucco"
02.15 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Genere e polvere".
"Il codice dei ladri".
Con Mandy Patinkin
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il pugile".
Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.45 PASSENGER 57
TERROR AD ALTA QUOTA. Film (USA, 1992).
Con Wesley Snipes, Bruce Payne
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE
MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "La bottiglia di rosolio"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 E-CUBO. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Tribù"
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.25 HALLOWEEN 20 ANNI
DOPPO. Film horror (USA, 1998).
Con Jamie Lee Curtis, Adam Arkin. Regia di Steve Miner
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 LE CANZONI DI EROS RAMAZZOTTI. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Pugnalate alle spalle".
Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "La vendetta di Shane"
23.05 PRISON BREAK. Telefilm. "La resa dei conti".
"Corsi e ricorsi"
01.00 STUDIO SPORT
01.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 PARENTI SERPENTI. Film (Italia, 1991).
Con Cinzia Leone.
Regia di Mario Monicelli
23.30 BOMBAY
00.45 TG LA7
01.10 25° ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La via del guerriero" 1ª parte

Satellite

SKY CINEMA 1
14.05 EXTRA LARGE. Rubrica
14.30 MI-3 - MISSION: IMPOSSIBILE 3. Film azione (USA, 2006).
Con Tom Cruise.
Regia di J.J. Abrams
16.40 LOADING EXTRA. Rubrica
16.55 L'IMBROGLIO. Film drammatico (USA, 2006).
Con Richard Gere.
Regia di Lasse Hallström
19.00 ANT BULLY. Film animazione (USA, 2006).
Regia di John A. Davis
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 RED DUST. Film drammatico (Sudafrica, 2004).
Con Hilary Swank.
Regia di Tom Hooper
23.00 D.E.B.S. Film azione (USA, 2004).
Con Sara Foster.
Regia di Angela Robinson

SKY CINEMA 3
14.05 MR. & MRS. SMITH. Film azione (USA, 2005).
Regia di Doug Liman
16.10 IDENTIKIT. Rubrica
16.40 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005).
Con Reese Witherspoon.
Regia di Mark Waters
18.20 HOLLYWOOD FLASH
18.35 JOHN Q. Film drammatico (USA, 2002).
Con Denzel Washington.
Regia di Nick Cassavetes
20.35 SPECIALE: CINEMA E MODA. Rubrica di cinema
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006).
Con Anne Hathaway.
Regia di David Frankel
23.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
16.35 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001).
Con Billy Bob Thornton.
Regia di Joel Coen
18.35 SPECIALE: VIETATO AI MINORI - CINEMA E CENSURA. Rubrica di cinema
19.05 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico (USA, 2005).
Regia di David Cronenberg
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.05 THE OPPOSITE OF SEX
L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998).
Con Christina Ricci.
Regia di Don Roos
22.50 HOLLYWOOD FLASH
23.05 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000).
Con Michael Douglas

CARTOON NETWORK
14.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cart. **19.15 CLASS OF 3000.** Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE. Cart.

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Un mito a prova di terremoto: San Francisco"
15.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Amici nemici"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Wendy" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Decompressione esplosiva"
21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Si ricomincia..."
"In piena tempesta"
23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Argentina"
24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.00 KANTAROX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. "Intervista a 'I Così'".
Conduce Giulia Salvi
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
17.30 RADIATION MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 IN PROVVA. Real Tv. "Best of"
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show
24.00 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA. A cura di Roberto Pippan
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
08.00 IL RUGGITO DEL CINGHIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simoneo
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT

13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo
16.00 CONFOR. Regia di Valeria Grandi
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg e Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Federica Barozzi
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER. Di Federica Trippanera
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA. Regia di Marco Lolli
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Di Cristiana Merli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA. Di G. Simoncelli
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: SIOUXIE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Nicola Campogrande. All'interno:
20.00 UN SECOLO CON MORAVIA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

OGGI
Nord: nubi in aumento fino a cieli molto nuvolosi o coperti.
Centro e Sardegna: velature e stratificazioni in aumento da ovest, più spesse su tirreniche e nord Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: nuvoloso con precipitazioni sparse con neve a 1300m.
Centro e Sardegna: cieli molto nuvolosi o coperti con deboli piogge sulla Toscana centro-settentrionale; maggior variabilità altrove.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso

SITUAZIONE
Situazione: l'Italia viene a trovarsi ai margini della circolazione depressionaria con tempo sempre più soleggiato al Centrosud, interessato dall'area anticiclonica e da un rialzo sensibile delle temperature (venti di Scirocco anche moderati sui mari di ponente) e nubi che per il momento interessano il Nordovest.

ORIZZONTI

Cari umani gli animali siete voi

II RAPPORTO che abbiamo con i nostri parenti non umani è difficile, spesso paradossale: li amiamo e li sfruttiamo, li cuciniamo sul barbecue e li portiamo dallo psicologo. Tre libri ci aiutano a riflettere sulla «condizione animale»

di **Cristiana Pulcinelli**

N

on c'è dubbio: il rapporto tra noi e gli altri animali è difficile. E, nel corso del tempo, si è fatto sempre più contraddittorio. Oggi, come scrive Alice Andreoli, giornalista attenta al mondo animale, «li cuciniamo sul barbecue e li accompagniamo dallo psicoanalista, li portiamo in palestra per perdere peso e li ingrassiamo per servirli a tavola e poi metterci a dieta noi». Forse è il momento di fermarci a riflettere.

Ad esempio, potremmo riflettere sul fatto che i nostri parenti non umani hanno, anche loro, una mente. A volte lo dimentichiamo, ma l'etologo Enrico Alleva ce lo ricorda con una raccolta di scritti appena uscita per Einaudi: *La mente animale*. Quanti sapevano ad esempio che le stupide (?) galline sanno scegliere con chi fare i propri figli? Innanzitutto, corteggiano attentamente i galli dominanti, ma siccome spesso devono sottostare ad accoppiamenti indesiderati, hanno sviluppato un'ulteriore strategia: espellono l'eiaculato del maschio indesiderato, trattenendo quello del maschio prescelto. E che dire dell'intelligenza del polpo che riesce a distinguere due palline di colore diverso? I ricercatori hanno associato a una delle palline la ricompensa alimentare, ma il polpo sa quale scegliere anche solo osservando un suo simile svolgere l'esercizio. E delle capacità degli animali di comunicare attraverso il suono? Alleva ci racconta che gli uc-

A volte lo dimentichiamo ma anche loro hanno una mente. Ce lo ricorda con un libro l'etologo Alleva

celli cantano per amore, ma anche per segnalare il confine di un territorio. Scopriamo l'esistenza di uccelli che sanno imitare perfettamente il canto di altre specie per allontanare possibili competitori in una zona ricca di cibo. E l'esistenza di uccelli che utilizzano il canto per creare legami di affetto con il proprio compagno e solo con lui. Scopriamo che il mondo dei suoni animali si estende molto al di là delle nostre percezioni: nessuno di noi può sentire senza speciali apparecchiature il canto dei bruchi-sirene che, nelle foreste tropicali, attirano le formiche imitando un suono che questi animali normalmente emettono, e le tengono vicine per farsi difendere dagli attacchi delle vespe. Sfatiamo antiche credenze, come quella secondo cui i pesci sarebbero muti: alcune specie che vivono nelle profondità marine, producono suoni per comunicare tra loro utilizzando la compressione della vescica natatoria.

Un secondo elemento su cui riflettere è il nostro rapporto con gli animali: un intreccio di affetto, sfruttamento, odio e amore. Certo, noi esseri umani non siamo buoni con gli altri animali.



Galline in gabbia

Ce lo ricorda Alleva raccontando la strage di scimpanzé che è stata fatta per cercare una cura per l'Aids. Cuccioli catturati uccidendo la madre, portati nei laboratori, infettati e tenuti in gabbie piccolissime per tutto il resto della loro breve esistenza. Ma ce lo ricorda anche Margherita D'Amico, autrice di racconti per ragazzi e adulti, con un libro dal titolo *La pelle dell'orso*. Anche in questo caso si tratta di una raccolta di testi.

La storia forse più inquietante raccontata da D'Amico è quella della produzione industriale del latte. Sapere che dietro alla tazza di cappuccino che state per bere c'è un capannone lungo cento metri e largo sessanta in cui duecentoven-

ti mucche vivono, ognuna di esse rinchiusa in un box dove le è impossibile girarsi e dove passerà la sua vita che, invece di trent'anni come avviene in natura, durerà solo tre o quattro per colpa di un ritmo troppo elevato di suzione delle sue mammelle, non vi farà piacere.

Ma D'Amico esplora anche l'aspetto paradossale del nostro rapporto con gli animali. Quello per il quale sterminiamo gli animali, ci sentiamo in colpa, li aiutiamo a riprodursi per poi ucciderli nuovamente. Viene ben espresso nella storia degli orsi importati dalla Slovenia in Trentino per ripopolare il Parco dell'Adamello Brenta e dei loro figli. Uno dei piccoli, J12, scompare e arriva in Germania, qui danneggia alcuni pollai e amie e

viene ucciso a fucilate. Sua madre, colpevole di averlo allevato «male» viene rinchiusa nel recinto di un monastero: «Si spendono milioni di euro per reintrodurre gli orsi in natura e poi quelli che non piacciono vengono isolati nelle stie dei preti».

D'altro canto, gli animali non sono sempre «buoni» e a volte risultano dannosi per l'ecosistema. È il caso del pesce siluro, raccontato da Alleva. Il laghetto di Penne, in Abruzzo, e quello del Salto, nel Lazio, hanno rivelato la presenza di queste bestie lunghe fino a 2 metri e del peso di 80 chili nelle loro acque tranquille. Il pesce siluro non è originario del nostro paese: è stato portato qui, probabilmente, con qualche carico

di pesci neonati in arrivo dall'Est per rimpolpare i laghetti del nord Italia dove i giganti della domenica possono pescare con facilità. Dal nord è giunto fino al centro Italia. Il fatto è che questo pesce gigante rischia di spopolare i laghi italiani dei pesci che tradizionalmente lo abitano perché se li mangia. Oppure è il caso del tenero scoiattolo grigio che, importato in Europa dall'America agli inizi del Novecento, ha trovato un ambiente favorevole (anche perché è simpatico e prende il cibo dalle mani dei bambini) e si è moltiplicato a dismisura. A spese dello scoiattolo rosso che infatti è quasi sparito.

A dimostrazione di quanto comunque siano importanti per noi, gli animali finiscono spesso sulle pagine dei nostri giornali. Alice Andreoli, ha raccolto storie di animali che hanno conquistato, loro malgrado, i titoli dei mass media in tutto il mondo. Il suo libro *Renna aggredisce Babbo Natale* è diviso in sezioni, come fossero le parti di un quotidiano: cronaca, esteri, arte, sport, politica. Per ogni sezione ci sono alcune storie di animali. Spesso esilaranti.

Nella sezione società, ad esempio, si legge dell'ultima follia in fatto di amore per gli animali: il Feng Shui nello zoo. Il Feng Shui è una disciplina orientale secondo la quale, per far circolare una buona energia vitale, gli edifici devono essere orientati in un certo modo rispetto al campo magnetico terrestre. Lo zoo di Los Angeles si è rivolto a una consulente (un'italiana trasferitasi in California) e ha dato via al progetto di ristrutturazione secondo i principi Feng Shui, costato ben 7,5 milioni di dollari. Il tutto per evitare litigate tra le scimmie.

Tra le pagine della politica, invece troviamo la

Lo sapevate che le «stupide» galline sanno scegliere con chi fare i figli? E che alcuni bruchi sanno cantare?

notizia che in Reno Westfalia, regione della Germania, i verdi hanno fatto passare un provvedimento in cui si afferma che i maiali prima di essere macellati hanno diritto ad almeno un metro quadrato di spazio a testa, una stuoia di gomma soffice su cui riposare, 2 o 3 giocattoli e 20 secondi di contatto umano. Gli allevatori protestano, sostenendo che i maiali preferiscono la nuda terra al morbido tappeto per sdraiarsi, che i pupazzetti vengono fatti a pezzi e ingoiati rapidamente e che non è chiaro cosa si intenda con «contatto umano». Ma la legge è legge.

E se la Germania ama i maiali, altri paesi non li possono vedere neppure dipinti. In Turchia e in Arabia Saudita fa paura persino Pimpi, il porcellino magro e rosa amico di Winnie the Pooh, l'orso creato da A. A. Milne per i più piccoli: in quanto maiale, dicono, urterebbe la sensibilità dei musulmani. E così hanno bandito il cartone animato dalle trasmissioni televisive e hanno cancellato la figura del porcellino dai fumetti. Il risultato è grottesco: il povero Winnie the Pooh che sproloquia accanto a un'ombra nera. Siamo riusciti a far sentire solo persino un disegno.

La mente animale. Un etologo e i suoi animali
 Enrico Alleva
 pagine 212
 euro 12,00
 Einaudi

La pelle dell'orso. Noi e gli altri animali
 Margherita D'Amico
 pagine 130
 euro 14,00
 Mondadori

Renna aggredisce Babbo Natale e altre storie di uomini e animali
 Alice Andreoli
 pagine 221, euro 16,00
 Sironi

DAL CATALANO Jaume Cabré un romanzo poderoso e libero. Che rivisita con spirito dolente, poetico e beffardo gli anni della tragedia iberica

Quando non c'era ancora Zapatero... Via col vento della guerra civile

di **Giancarlo De Cataldo**

Le voci del fiume, prima opera tradotta in italiano del catalano Jaume Cabré, è una grande epopea che si dipana fra la Spagna pre-zapaterista del Duemila e gli orrori della Guerra Civile. Tutto inizia quando Tina Bros, maestrina ammalata e forse tradita dal marito, s'imbatte nei diari di Oriol Fontelles, maestro in un paesino dei Pirenei, martire del Falangismo vilmente assassinato dai maquis. Eroe per i fascisti, delatore e complice in atroci delitti per tutti gli altri, Fontelles racconta, nei diari, una verità ben diversa dall'ufficiale. L'ostinazione di Tina costringe l'intero villaggio a fare i conti con il proprio passato. Ma sono conti che non riguardano unicamente una piccola, angusta comunità dominata dall'eminente figura dell'enigma-

tica donna Elisenda Vilabrú. La Guerra Civile è affare dell'intera Spagna. E la memoria, e il suo rapporto con l'ingiustizia e con il tradimento, è questione che, in fondo, riguarda tutti noi.

Con forza, ironia, dolore e passione, una pagina dopo l'altra, giocando con spericolato sprezzo del pericolo fra piani temporali e spostamenti di sguardo narrativo, Cabré ti prende per mano e ti obbliga a inoltrarti nel labirinto dei destini dei suoi eroi.

È un romanzo di vinti, un atto d'accusa contro il gelido procedere della Storia, un grido nero, una risata beffarda contro chiunque abbia fiducia nelle magnifiche sorti e progressive. Dio, che la cattolicissima Spagna franchista elegge a protettore della Falange, si diverte a giocare crudelmente con i suoi figli umani. Elisenda Vilabrú, tragica, indi-

dimenticabile figura di giovane appassionata e poi di algida calcolatrice, diventa manovratrice e mandante di uno spietato assassino fascista perché gli anarchici le ammazzano padre e fratello. Ma gli anarchici in questione ammazzano due persone a caso per il semplice fatto di aver scambiato un villaggio per un altro. Tina, che ha educato suo figlio nei sani principi del materialismo storico, se lo ritrova aspirante monaco. Oriol Fontelles è vittima del più atroce scherzo che si possa giocare a un uomo: diventare eroe, e forse santo, per ciò che non si è fatto, e per ciò stesso essere, nello stesso tempo, consegnato a perpetua *damnatio memoriae*.

Non ha davvero paura di niente e di nessuno, Jaume Cabré. Non dell'enorme massa di personaggi che mette in scena, non di variare dal patetico al tragico, dal sarcastico al

drammatico. Certo, lo scrittore può vantare illustri ascendenti. C'è il Borges del *Tema del traditore e dell'eroe*, ma - Cabré è uomo di cinema, oltre che scrittore, e l'influsso si avverte, soprattutto nella padronanza delle sottotrame che sorreggono la vicenda - filtrato dalla *Strategia del ragno* di Bertolucci. C'è il Moravia che racconta con spietata lucidità la naturale crudeltà della borghesia e le sue compromissioni. L'alternanza di estenuata rassegnazione e di improvvisi incendi di passione che scandisce la via verso il martirio di Oriol Fontelles fa venire in mente certi incompiuti eroi balzacchiani, mentre la bruciante passione fra Elisenda e Oriol rimanda direttamente al grande romanzo storico ottocentesco, con la sua costante tensione fra erotico e politico. Ma l'esercizio rischia di rivelarsi sterile, se applicato a un romanzo, un

grande romanzo colto e popolare a un tempo, che chiede solo di essere letto. È bene che l'ironia e il disincanto di cui amano farsi schermo i lettori smalizati ceda all'onda d'urto di una narrazione dal passo intenso, a tratti frenetico, sostenuta da un'impetuosa corrente di emozioni. Questo è un libro da avvicinare con animo nudo e ingenuo. Solo così ci si potrà immergere nei colori e nelle immagini, sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda delle «voci del fiume», voci che intonano alla Storia, e contro la Storia, e contro Dio, il loro flebile, straziante canto di morte.

Le voci del fiume

Jaume Cabré
 Trad. di Stefania Ciminelli
 pagine 568, euro 21,50

La Nuova Frontiera

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

LE NOZZE DI CANA

del Veronese riportate in copia nel refettorio di San Giorgio Maggiore stupiscono per fedeltà e presenza. Sulla questione originale/copia, rispondono Carlo Bertelli, Philippe Daverio e Mario Botta

di Stefano Miliani
inviato a Venezia

Un autentico replicante dell'arte si è intrufolato in un antico cenacolo benedettino a Venezia ed è arrivato per restare. Avrà un'anima, come i replicanti di *Blade Runner*? Di sicuro apre prospettive inquietanti. Sull'isola di San Giorgio Maggiore, accanto alla chiesa, attraversata la quiete di un bel chiostro, oltre un tendaggio si dispiega il refettorio completato dal Palladio nel 1562. Sulla parete di fondo campeggiano maestose le *Nozze di Cana* dipinte da Paolo Caliari detto il Veronese nel 1562-63. Poiché i comici e i capitelli dei templi dipinti proseguono idealmente il corone interno, poiché la prospettiva dell'enorme telero alto 6 metri e 70 e lungo 9 e 90 s'incastona perfettamente con l'architettura, poiché le finestre laterali fanno risaltare i cromatismi dell'affollatissimo e godereccio banchetto, si vede bene come la raffigurazione scenica sia nata in simbiosi con il luogo palladiano. Però l'originale è al Louvre. Qua si staglia un'impressionante facsimile in scala uno a uno creato dalla Factum Arte di Madrid dell'americano Adam Lowe per la Fondazione Cini che, corroborata anche da sponsor, ha speso 100 mila euro. Da distanza molto ravvicinata e con pazienza la superficie pittorica può rivelare una strana immobilità. Eppure confonde, turba, tanto appare fedele. E allora viene da chiedere: siccome la tecnica lo consente, un'opera sottratta al suo luogo naturale va rimpiazzata con un replicante? La ferita qui si aprì l'11 settembre del 1797, quando i francesi all'ordine di Napoleone fecero letteralmente a fette *Le nozze di Cana* per portarle in Francia come bottino di guerra. Invano il Canova, nel 1815, provò a riportarle in laguna. Oggi nessuno le richiederebbe mai. È storia. D'altronde, se il Louvre restituisse il dipinto, tutti ma proprio tutti i musei sentirebbero il terreno scivolare via sotto i loro piedi. Ma una copia conforme può sostituire l'originale? Rispondono due storici dell'arte, Bertelli e Daverio, e l'architetto Mario Botta.

Secondo **Carlo Bertelli**, professore onorario all'università di Losanna, autore di una recente raccolta di saggi dal titolo *Intermezzi veneziani*, «l'architettura del Palladio richiedeva, in linea teorica, una conclusione, perché lì c'era un Tintoretto dalla prospettiva

Ma l'arte sogna le repliche elettroniche?



Le «Nozze di Cana», riprodotte, nel Cenacolo palladiano nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia Foto Fondazione Cini

completamente diversa, dai toni scuri, senza la solarità del Veronese. Pur non avendo ancora visto il risultato il principio mi convin-

Bertelli: «Sì alla riproduzione in questo caso Ma il principio non sempre è applicabile»

ce perché una riproduzione eseguita con mezzi una volta inimmaginabili completa un'architettura monca». L'autenticità dell'opera diventa un simulacro inutile? Se sì, potremmo anche riprodurre la *Gioconda* per un museo italiano. «No, il concetto non si può applicare per tutto, vale per il refettorio di San Giorgio, dove si restituisce unità a un'opera che ne era priva. In alternativa si può lasciare il refettorio senza nulla, oppure riempire il vuoto architettonico con un gesto pittorico forte, come avrebbe potuto

fare un Emilio Vedova e come è accaduto a uno dei soffitti settecenteschi di Charlottenburg a Berlino che fu ridipinto da Kokoschka, però nessuno oggi ne sarebbe in grado». Oltre tutto una riproduzione, sostiene, per forza perde qualcosa: «Interventi così sono freddi e meccanici, non possono avere la gestualità, l'autenticità e la fragranza della pittura. Ho seguito il restauro delle *Nozze* fatto 3-4 anni fa dal Louvre ed emerse una stratificazione pittorica incredibile, cresciuta su se stessa. Qui abbiamo il risultato

finale come se fosse imbalsamato. Ripeto: non generalizzeri». «Come boutade, come evento è giusto purché temporaneo», commenta **Mario Botta**. «Non l'ho visto tuttavia a me sembra difficile estenderlo ad altri casi. La storia dell'arte è fatta anche di lacune, di vuoti, di silenzi. Né bisogna pensare che tutto quanto sia tecnicamente possibile dia più gioia di vivere: è interessante avere pause e distinzioni perché la storia dell'arte è anche la storia della vita». Tornato la domenica alle 13.20

LA TECNICA

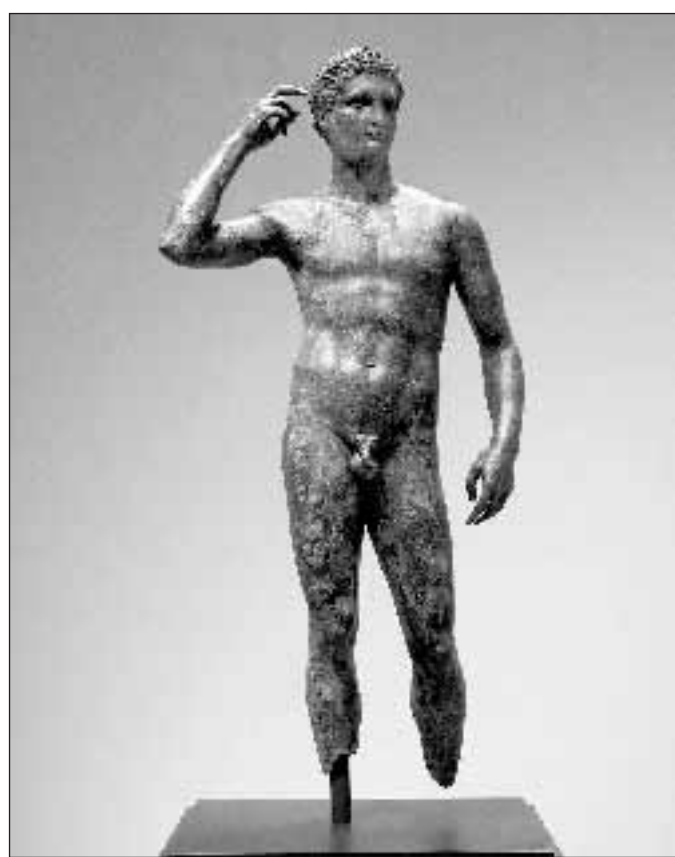
Scanner in 3D e 2700 scatti

LE NOZZE DI CANA è un gigantesco olio su tela che dispiega, in un clima assai festaiolo, l'episodio del miracolo narrato nel Vangelo di San Giovanni in cui Gesù trasforma in vino l'acqua per un banchetto nel villaggio di Cana (villaggio la cui esatta esistenza e collocazione non è chiara). Tra notabili, re e popolani, una folla di oltre cento personaggi antichi e moderni senza distinzioni storiche (Tiziano, Tintoretto e Palladio e il Veronese stesso sarebbero ritratti tra i musicisti) popola il telero dipinto da Paolo Caliari con l'aiuto del fratello e altri. Con il consenso del Louvre, la Factum Arte ha riprodotto il dipinto attraverso 2.700 scatti eseguiti tramite uno scanner a 3d appositamente progettato. Mentre la riproduzione è nel cenacolo per restarvi, una mostra aperta fino al 16 dicembre e poi itinerante nella sala antistante il refettorio documenta le fasi di lavoro di Lowe e del suo atelier. Fondazione Cini, orario 10-18, chiusa il lunedì, ingresso 9 euro, www.cini. **ste. mi.**

su Raitre con il suo programma di esplorazioni visive *Passepartout*, **Philippe Daverio** si proclama «felice dell'operazione

Botta: «La storia è fatta anche di lacune e vuoti» Daverio: «Alcune opere si possono restituire»

proprio perché ne discutiamo. Benché ci vorrebbe un cartellino che avverta che è una riproduzione: è giusto farla, è sbagliato dire che è come se non fosse successo nulla. Comunque per la prima volta in pittura si fa quello che abbiamo visto in scultura, cioè la replica che sembra l'originale, com'è successo con il Marc'Aurelio a Roma. Per quanto sia innegabile che la nuova statua non abbia l'aura del cavallo buono: qualcosa suona storto. L'aura di cui parlava Benjamin è l'aura, non guardiamo con gli occhi ma col cervello e le informazioni si combinano col cuore e con il grado di cultura». Per le *Nozze* il critico d'arte lancia una proposta provocatoria: «A distanza la riproduzione sembra dipinta e consente di vedere la concezione originale. Fa meno male che non vedere nulla. Ma, poiché al Louvre tutti guardano la *Gioconda* e non le *Nozze*, che sono nella stessa sala, allora il museo parigino potrebbe prendersi la riproduzione del Veronese e, con un atto molto civile, restituire il dipinto: tanto lì nessuno lo guarda e noi abbiamo l'aura dell'originale». Più concretamente: «Credo che oggi si debba immaginare la sostituzione di alcune opere». Quindi Atene ha ragione a richiedere il fregio del suo Partenone al British Museum di Londra. «No, perché la città non è più quella dell'800, l'ambiente è stato metabolizzato e digerito. Diverse sono alcune situazioni specifiche. Che senso ha avuto spogliare le chiese veneziane per mettere le pale d'altare nei musei?». Spesso però le chiese non possono garantire climi adeguati e sufficienti protezioni antifurto. «Vero, ma io parlo delle chiese veneziane. Non c'è una risposta precisa, tuttavia è il momento di discutere, serve il coraggio di dialogare, seriamente, col patrimonio artistico».



L'atleta in bronzo attribuito a Lisippo conteso tra Getty e Beni culturali

CASO GETTY MUSEUM Il Gip di Pesaro la nega perché non c'è prova che il bronzo venga da acque italiane

Niente confisca per l'Atleta di Lisippo

Per l'Italia da ieri è più complicato sperare di riavere dal Getty Museum di Los Angeles la statua di Lisippo. Per il giudice delle indagini preliminari di Pesaro Daniele Barberini l'atleta in bronzo attribuito allo scultore greco Lisippo, datato al V secolo avanti Cristo, non può essere confiscato al Getty Museum di Los Angeles. Ricorderete forse la vicenda: il ministro per i Beni culturali Rutelli ha da tempo ingaggiato una benemerita battaglia affinché le istituzioni che nel mondo hanno opere illegalmente trafugate dal nostro territorio le restituiscano. Con il ricchissimo istituto californiano, quello che pare aver comprato più reperti greci, etruschi e romani in modo non proprio trasparente, il 1° agosto l'Italia è addivenuta a un accordo firmato il 25 settembre: restituisce 40 opere; su altre la verifica proce-

de; della magnifica scultura di Lisippo, sulla quale si erano incagliate le trattative, se ne riparla. Per i californiani la restituzione non è dovuta perché il peschereccio Ferri capitano da Romeo Pirani lo ha pescato, nel settembre 1964, al largo di Fano sì, ma in acque internazionali. Il nostro ministero la pensa in maniera opposta: ciò non conta davvero, è stato nascosto in territorio italiano senza dare notizia alla soprintendenza, come vuole la legge, e quindi esportato illegalmente, e di conseguenza la restituzione è dovuta. Dal '64 la statua sparì, nel '66 furono imputati per ricettazione e favoreggiamento tre commercianti di Gubbio e un sacerdote, nel '67 furono condannati, la Cassazione annullò la sentenza nel '68, furono ri-processati e assolti in appello nel '70. Perché era impossibile dimostrare che la statua veniva da

acque italiane. Poi non solo il Metropolitan di New York ma nei primi anni 70 anche il mecenate J. Paul Getty rifiutarono di comprare l'atleta. Dopo la morte del suo fondatore però la fondazione di Malibu ebbe poche remore, lo prese per qualcosa come 3 milioni e 900 mila dollari e nel 1974 lo espose. Fano però lo vorrebbe, intorno a un pezzo così può nascere un museo, e mentre fervono le trattative dell'Avvocatura di Stato guidata dal legale Fiorilli il 4 aprile scorso il presidente dell'associazione Cento città, l'avvocato Tullio Tonnini, in un esposto al pm di Pesaro Silvia Cecchi sostiene che sul Lisippo sono state violate le norme doganali ed è uscito di contrabbando. In estate il pm pesarese apre un fascicolo e chiede al gip la confisca della statua (non può invocare il sequestro perché il reato è stato prescritto) insieme all'ar-

chiviazione (sempre per la prescrizione) di cinque indagati, peraltro tutti già morti. Per il ministero la confisca sarebbe come segnare un gol a pochi minuti dalla fine di una partita. Il gip Barberini decide altrimenti: archivia il reato per gli indagati ma nega anche la confisca perché - e qui il Getty segna il suo gol - non è provato che il bronzo venga da acque italiane. Inoltre, aggiunge il gip, il Getty comprò il bronzo all'asta dopo che la Corte d'appello di Roma aveva assolto gli imputati. Il pm Silvia Cecchi si oppone e farà ricorso in Cassazione. Come lo farà l'associazione Centocittà condividendo la linea dell'avvocatura: il Lisippo ha uscito dall'Italia senza permessi e quindi è contrabbando. Contento, ma con prudenza, il direttore del Getty Michael Brand. A ieri sera Rutelli sospendeva il giudizio. **Ste. Mi.**

di Saverio Lodato

La vita di Bernardo Provenzano, soprattutto i suoi anni più recenti, condensata in un dizionario di facilissima consultazione. Una storia che ha dello straordinario - quarantatré anni di latitanza - adoperata come bandolo per decifrare l'universo mafioso. Andrea Camilleri, con questo *Voi non sapete. Gli amici, i nemici, la mafia, il mondo nei pizzini di Bernardo Provenzano* (Mondadori), dal caso particolare, è risalito sin dove era umanamente possibile risalire. Questa è la prima cosa di cui bisogna dargli atto, essendo facilissimo, trattando un tema come questo, essere indotti in tentazione da dietrologie o congetture, voli pindarici o suggestioni letterarie. Persino i mafiosi più sofisticati dovranno ammettere che nelle 210 pagine del libro non si

IL LIBRO Il «dizionario» di Andrea Camilleri ci aiuta a decifrare la personalità e le idee dell'ex capo di Cosa Nostra

La «piccolissima» mafia dei pizzini di Bernardo Provenzano

coglie neanche una piccola nota stonata. L'impasto narrativo è il risultato di tre ingredienti base: gli ormai proverbiali pizzini, scritti sgrammaticalmente dal padrino corleonese per governare Cosa Nostra; informazioni di primissima mano da parte di investigatori specialisti del «caso Provenzano», una dozzina di libri sull'argomento. E anche la scelta del «dizionario» ci sembra risponda all'esigenza di non volere scantonare, preferendo invece l'autore collocare tutte le tessere al punto giusto, non inventarsi quelle che non ci sono. E che forse non troveremo mai. Rassegniamoci: Provenzano è

quello. È quello che traspare dai suoi pizzini. Dalla sua pertinatezza volontà di comando. Dalla sua ingordigia per gli affari. Dalla sua finta religiosità. Dalla sua apparente bonomia, una volta capito che lo stragismo portava solo guai alla mafia. Dalle sue radici contadine, confermate persino dalle abitudini alimentari, dal suo modo, uno dei più retrivi, di essere intimamente siciliano. A conti fatti, dalla sua rozzezza. Come Caino, infatti, commise il suo primo delitto a colpi di pietra. Travestito da capitano di polizia partecipò alla sua prima strage, quella di viale Lazio, e il giorno della sua cattura lo si vide in tv indossa-

re una casacca con scritto «Polizia». Talmente amante dei numeri da tenere nel suo covo, come *Il-ve de chevet*, «Numeri», il primo libro del Pentateuco, usato, a quanto pare, per cavarne un particolarissimo cifrario segreto che non è stato ancora decrittato. Chi leggerà il libro di Camilleri di chicche inedite ne troverà parecchie. Ma Provenzano non è stato il primo e non sarà l'ultimo dei capi di Cosa Nostra. Prima di lui don Calò Vizzini e Genco Russo, amici degli americani, della Chiesa, dei cardinali e della Dc. Luciano Ligotico che fumava sigari Avana ed era sprezzante. Stefano Bontade elegantissimo e che beveva solo

champagne. Michele Greco, vestito rigorosamente di fustagno, che tutti, nell'ambiente, chiamavano «il papa». O Totò Riina, che pur essendo un distillato di ferocia, aveva l'accortezza di capire l'utilità di un buon archivio, nell'eventualità che le cose fossero volte al peggio. E Provenzano? Come giudicarlo? Qual è la sua cifra? Il libro di Camilleri offre l'occasione per tornare sull'argomento dei pizzini. In quei dispacci non si incontra mai il nome di un politico di rilievo, fatto salvo qualche consigliere comunale e un paio di deputati. A Camilleri non sfugge la stranezza e la sottolinea. Nessun

riferimento a grandi affari, mai un benché minimo riferimento all'attualità, alla cronaca giudiziaria, ai grandi processi agli uomini politici. Mai una parola di disappunto per la pressione investigativa su di lui, contro le forze dell'ordine. Forse, nei pizzini, non c'è neanche la parola «sbirro», oltre che la parola «mafia», come osserva acutamente Camilleri. C'è da fare, a questo punto, una considerazione. I pizzini non sono saltati fuori all'improvviso: «Sgominate rete di fiancheggiatori di Provenzano» (con annessa scoperta di pizzini) sin dagli anni novanta era diventato titolo standard nelle cronache dei giornali.

Eppure ha continuato a scrivere, indifferente al rischio - poi diventato realtà - che da pizzini e fiancheggiatori si riuscisse a risalire al vertice di Cosa Nostra. A ben guardare, in quei pizzini ritroviamo il volto di una Cosa Nostra amica, dagli interessi limitati, con vedute di piccolo orizzonte, piccola, piccolissima impresa con contabili assai sgrammaticati. Tutto qui? Possiamo sbagliarci. Ma ci sorge il dubbio che questo sia stato il vero miracolo compiuto da Bernardo Provenzano: rimpicciolire ciò che non è piccolo per niente. E lui, autentica ironia del destino, dopo essere vissuto in centinaia di covi, arrestato in un casolare a Corleone, a meno di un chilometro dalla sua vera casa. Anche questa circostanza è curiosa. Ma se non fossero sempre misteri che mafia sarebbe? **saverio.lodato@virgilio.it**

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
martedì 20 novembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **U**nità

Un memorandum per il senatore Lamberto Dini

Cara Unità, viste le non poche difficoltà che ultimamente ha arrecato al governo, al senatore Dini vorrei ricordare che, se malauguratamente, per colpa sua (e dei suoi), Prodi dovesse cadere, in quali mani ricadrebbero le sorti del Paese. Tutti lo sappiamo: a governare, purtroppo, ritornerebbe colui che ha ridotto l'interesse di tutti a mero interesse suo personale, e cioè il signor Berlusconi. Lo stesso Berlusconi che pur di raggiungere i suoi scopi non esitò nella passata legislatura, oltre a tutte le leggi vergogna e nefandezze varie, a consentire l'istituzione di commissioni d'inchiesta parlamentare col solo e unico scopo di delegittimare, distruggere, sbeffeggiare, annientare, cancellare dalla faccia della terra la parte politica avversa: Telekom Serbia e Mitrokhin. La Telekom Serbia, in particolare, era minata a scardinare i vertici del centrosinistra con accuse infamanti. Gli obiettivi principali da colpire erano tre: Prodi, Fassino, Dini. Sì, proprio lei, caro Dini, lei era fra coloro che Berlusconi voleva di-

struggere con quella montagna di falsità. Spero che anche lei se ne ricordi, e mi auguro, ora che ha la possibilità di fare qualcosa di buono con il governo Prodi, che non cada nella tentazione di fare sì che colui che la voleva politicamente morto torni a far danni a questo Paese. Resti con noi, caro Dini, la compagine è senz'altro migliore che trovarsi con personaggi come Berlusconi, Fini, Bossi, Storace, la Mussolini... eccetera. Mi creda!

Armando Ferrero
sez. Ds Alba (Cn)

Gazebo & co, qual è il vero pericolo populista

Cara Unità, l'ennesimo ingannevole spot pubblicitario berlusconiano, a base di gazebo, firme incontrollabili e fondazione di un nuovo partito che altro non è che il cambiamento del nome del vecchio, in un paese normale avrebbe suscitato l'ilarità generale. Il nostro, però, non lo è, specie dopo che è stato consentito al padrone di Mediaset di fare politica e diventare capo del governo. La sua potenza mediatica e finanziaria, nonostante l'olezzo dei soldi, ha affascinato non solo milioni di cittadini ma anche il mondo dell'informazione servizievole, che ha il proprio tornaconto, se non altro, nelle paginate e serate televisive che potranno riempire. Così, per dirla alla Fantozzi, una boiata pazzesca diventa una diavoleria politica del mai domo, caimano. Così ora, non solo il centrosinistra, Pd e Sinistra, si spera nascente, ma anche gli altri partiti di centrodestra, sempre pronti nel votargli le leggi ad personam, che ancor oggi l'hanno salvato per

prescrizione dall'accusa di falso in bilancio, dovranno fare i conti con la furia populista del caimano ferito alla spalla. Altro che Grillo, questo è il vero pericolo populista.

Mario Sacchi, Milano

Qualcuno gli faccia capire la differenza tra populismo e democrazia

Cara Unità, l'ultima trovata di Berlusconi è proprio da repubblica delle banane! Ma ve l'immaginate una raccolta di firme dell'opposizione contro un governo democraticamente eletto in Inghilterra, in Germania o anche in Albania? È evidente che se uno schieramento esce sconfitto da una legittima competizione elettorale (peraltro per soli 25 mila voti come lo stesso Berlusconi sostiene) potrà raccogliere tante firme quanti saranno stati i consensi ottenuti. Cioè dai 15 ai 20 milioni. E allora? Che scoop sarebbe questo? Che facciamo? Ci mettiamo a far cadere i governi a colpi di raccolte di firme? Per favore, qualcuno spieghi al Cavaliere che i risultati elettorali non sono soggetti a petizioni popolari come se fossero la caccia o la pesca. Qualcuno gli faccia capire la differenza tra populismo mediatico e democrazia parlamentare.

Tarciso Di Nicola

Perché i cittadini moldavi devono passare da Bucarest?

Lettera aperta all'ambasciata Italiana a Bucarest e al Ministero degli Affari Esteri. I cittadini Moldavi per poter ottenere un visto d'ingresso nel

nostro paese devono rivolgersi all'ambasciata Italiana di Bucarest ed effettuare una prenotazione per la presentazione dei documenti necessari tramite il sito internet dell'ambasciata stessa. Sul nostro forum Tuttostranieri ricevo continuamente segnalazioni di cittadini Moldavi che non riuscendo ad effettuare la prenotazione via internet sul sito dell'ambasciata (il sito è sempre inutilizzabile) sono costretti a rivolgersi a pagamento ad una società privata di nome Consulcia per la prenotazione stessa. Ho scritto all'ambasciata e mi hanno risposto che è vero che il loro sito è inutilizzabile a causa di continui attacchi di hacker ma la cosa che mi sorprende è come mai ancora non hanno trovato una soluzione alternativa per la richiesta di prenotazione. Sembra che ovvia la connivenza tra gli hacker e la società «Consulcia Grup» per incoraggiare i cittadini Moldavi a «pagare». Come mai il Ministero degli Affari Esteri e l'ambasciata italiana stessa non hanno investigato, approfondito e risolto questo problema che si riversa completamente sui cittadini Moldavi? E' ovvio che, anche se in modo totalmente infondato, i Moldavi pensano anche ad una connivenza tra la società Consulcia e l'ambasciata stessa. Invito l'ambasciata italiana a Bucarest e il Ministero degli Affari Esteri a dissolvere ogni ombra di dubbio ai cittadini Moldavi cambiando il sistema di prenotazione e a ridare all'immagine Italiana all'estero la pulizia e la chiarezza che si merita.

Alessandro Arbitrio

Quello della tv non è affatto il nostro Rino Gaetano...

Cara Unità,

sono una amica di Rino Gaetano, che ho conosciuto nel febbraio del 1972 e con il quale ho condiviso passioni e nottate intere. Vorrei esprimere tutto il mio sconcerto per l'immagine completamente distorta andata in onda con lo sceneggiato tv. Ne è uscita fuori una personalità «solitaria e introversa» (televideo - lunedì 12), un alcolista quasi votato al suicidio. Nulla di più lontano dalla realtà, Rino era una persona splendida, socievole, rispettosa degli altri in particolare dei genitori, suoi e dei suoi amici (mia mamma lo adorava!), solare, generoso, divertente, ironica, sempre pronta alla battuta e al coinvolgimento. Insomma aveva «fame di vita»! Per nulla «gruppettaro», né non schierato. Ha partecipato a tante feste dell'Unità gratis tanto per dire una, tra l'altro non aveva affatto l'inflessione dialettale romanesca, né aveva un pessimo rapporto con il padre, che era persona buona e mite. In sintesi era tutta un'altra persona, ed è stato un grande privilegio averlo per amico. Mi dispiace solo che i tanti giovani che lo hanno scoperto solo ora e amano la sua musica, non abbiano potuto apprezzare le sue grandi doti umane attraverso la fiction, ma al contrario, lo abbiano visto come un debosciato o uno fuori di testa. Capisco anche le esigenze di copione, ma qui siamo lontani anni luce dalla persona che si vorrebbe ricordare e ritengo che anche volendo romanizzare la vita di qualcuno, ne vada comunque rispettata la personalità, specialmente se non si può più difendere.

Armenia Rossi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Quanti errori su mio nonno

ANTONIO GRAMSCI JR.

SEGUE DALLA PRIMA

Però ho molto da dire sulla vita della nostra famiglia in Russia basandomi sulla mia esperienza personale, sui ricordi di mio padre e soprattutto su alcuni documenti del nostro archivio che non sono ancora conosciuti in Italia. Questi documenti, alcuni dei quali sono davvero sensazionali, faranno parte del libro sulla famiglia Schucht che sto scrivendo insieme a Silvio Pons e che sarà curato da Giuseppe Vacca.

Prima di tutto devo dire che non ho trovato nessuna testimonianza del "pugno di Stalin" che "colpisse" la famiglia di Gramsci in Russia. Dalla fine degli anni Venti, in sintonia con lo sviluppo generale del paese, gli Schucht cominciarono a vivere abbastanza bene. Apollo ricevette un appartamento spazioso vicino al centro di Mosca e ottenne una pensione personale. Su di lui gravavano tanti "peccati": tedesco di nobili origini, ex-emigrato, amico di Lenin e infine suocero del comunista italiano eterodosso. Nel 1933 questo perfetto "nemico del popolo" morì serenamente nell'ospedale più prestigioso dell'Unione sovietica, presso il Cremlino, assistito dai parenti e da personale premeuroso. Tutti i membri della famiglia, compresi i bambini, Giuliano e Delio, andavano, anche più volte all'anno, nei migliori sanatori sul Mare Nero e in Caucaso. Negli anni Trenta, quando ormai nessuno in famiglia lavorava, Giulia, non ostacolata da nessuno, mandava regolarmente a Tatiana somme ingenti di denaro che servivano per l'assistenza a Gramsci. Da dove provenivano questi soldi? È poco probabile che si trattasse dei risparmi di famiglia, non potevano neanche essere soldi del Pci. Quindi l'unica ipotesi plausibile è che furono proprio le autorità sovietiche a prendersi cura di alleviare le sofferenze del "trozkista maledetto" prigioniero di Mussolini. In mancanza dei documenti è difficile affermare se lo fecero su suggerimento di Togliatti o di qualcun altro. Ma è vero poi che Gramsci era

così malvisto nell'Unione Sovietica? Nel 1926 Togliatti fece davvero arrivare a Stalin la famosa lettera di Gramsci? E se lo fece, perché durante la sua permanenza in Russia mostrò apertamente l'affetto e la massima premura verso Giulia ed i suoi figli come fecero anche tutti gli altri compagni italiani che stavano allora a Mosca? A me sembra che la verità stia in mezzo. Da una parte il dissenso di Gramsci con il Partito e con Togliatti, in particolare, non era così forte come lo presentano molti storici e, anche se c'era, fu in seguito almeno in parte "superato" (i conflitti di Gramsci con i compagni del carcere sono tutt'altra cosa). Fino alla fine degli anni quaranta e oltre, grazie anche all'abilità di Togliatti, nell'immaginario comunista Gramsci rimaneva così come lo ricordavano dagli anni venti, cioè un leninista, perfettamente in linea con il movimento comunista sia russo che italiano. Perciò ho molti dubbi sulla effettività della strana domanda che, secondo i ricordi di Caprara, mio zio Delio avrebbe fatto ai compagni italiani ("Perché mio padre vi ha traditi?"). D'altra parte, il panteon comunista aveva bisogno dei suoi santi. La santità presuppone impeccabilità e martirio. E Antonio Gramsci si prestava perfettamente a tale raffigurazione (Togliatti forse esagerò in quest'opera attribuendo a mio nonno anche origini umili). Con quell'immagine Gramsci passò anche nella storiografia sovietica: comunista-eroe che aveva sacrificato la sua vita per la lotta al fascismo. Solo una cerchia molto ristretta conosceva il suo pensiero. Si tratta di alcuni intellettuali sovietici che potevano leggere Gramsci nella lingua originale, soprattutto Grezkij (il primo traduttore di Gramsci), Irina Grigorieva e Ilya Levin. Perciò mi pare inconsistente l'affermazione di Gabriele Nissim, secondo cui "la madre dei ragazzi e la zia Eugenia educarono Delio e Giuliano a studiare il pensiero di Stalin piuttosto che quello del loro papà". I ragazzi non conoscevano l'italiano. Come potevano studiare il pensiero del papà se la prima pubblicazione nell'Unione Sovietica di alcuni scritti di Gramsci avvenne solo negli anni Cinquanta? Non corrisponde poi a verità che le autorità sovietiche bloccassero la corrispondenza di Tatiana ai famigliari. Quest'ipotesi deriva forse dalla mancanza delle lettere di Tatiana ai famigliari

degli anni 35-38. Con gli ultimi ritrovamenti nel nostro archivio sono riuscito a colmare questa lacuna e ormai tutto il carteggio di questa donna eccezionale si presenta nella sua integrità. Leggendo queste lettere non ho trovato nulla che comprovi un incarico segreto a Tatiana di "sorvegliare" il cognato detenuto. Le preoccupazioni di Tatiana erano diverse: badare alle condizioni di salute di Antonio, ottenere la sua liberazione, fare ricongiungere la famiglia e, dopo la morte di Gramsci, salvare le sue opere. Di tutti questi argomenti Tatiana scriveva liberamente e senza reticenze come se la doppia censura - quella fascista e quella sovietica - non esistesse. Ma esisteva davvero? O forse non era così rigida come si è soliti pensare? Nella stessa maniera, sciolta e sincera, sono scritte le lettere di tutti i famigliari di Tatiana - Giulia, Eugenia, Apollo e Giulia Grigorieva. Negli ultimi anni della vita di Antonio tutta la famiglia discuteva fervidamente del viaggio di Giulia in Italia. Da tutte le testimonianze risulta che le autorità sovietiche non avevano nessuna intenzione di ostacolare questa iniziativa. La prova più importante è la lettera di Eugenia, la sorella più rigida, la "più bolscevica" di tutti gli Schucht, inseparabile da Giulia e oltre tutto diffidente nei confronti di Gramsci. Neanche lei era contraria a questo viaggio, anzi, scriveva che "era utile per tutti e due". Scrisse addirittura che "qualcuno ha suggerito

che le conviene (A GIULIA) di trasferirsi in Italia". Tatiana dal canto suo scriveva che l'ambasciata sovietica "era pronta ad aiutare Giulia nella sua sistemazione a Roma". Il vero ostacolo era rappresentato invece dalla malattia di Giulia. Lei soffriva di epilessia organica, complicazione dell'influenza spagnola contratta nel '27 (e non di esaurimento nervoso, di cui parlano i biografi di Gramsci). Penso che Apollo intendesse proprio questa malattia e non la misteriosa pressione esercitata sulla famiglia, quando scriveva stizzosamente a Tatiana che "Giulia scrive raramente perché spesso non ha possibilità di scrivere" (Tatiana era ignara della malattia della sorella minore fino all'inizio del Trenta, non è ancora chiaro se abbia poi riferito questa notizia a Gramsci). Nonostante la malattia Giulia continuò a lavorare nei servizi segreti fino a trenta. Anche a proposito di questo suo lavoro sono state avanzate delle ipotesi fantasiose. La più assurda è quella dello storico russo Leontiev, citata da Caprara. Secondo questa ipotesi, Giulia fu mandata dall'NKVD a "sedurre" Gramsci per poi tenerlo sotto controllo costante. Ma la loro storia d'amore cominciò nel '22, quando Giulia era una semplice insegnante di musica in una scuola provinciale di Ivanovo! È vero, aveva già cominciato la sua carriera nella sezione locale del Partito bolscevico, ma questo non vuol dire che incontrasse Gramsci su mandato delle au-

torità sovietiche. E non c'è niente di strano e malvagio nel fatto che, quando la coppia si sposò e Giulia cominciò ad avere accesso alla vasta cerchia dei comunisti stranieri, fu ingaggiata dai servizi segreti che, con ogni probabilità, le affidarono l'incarico di controllare gli ambienti del Comintern (per esempio, fornire informazioni sulla infiltrazione di elementi sovversivi, tradurre documenti intercettati, etc). Dopo la morte di Gramsci le autorità sovietiche continuarono a trattare mia nonna con il massimo rispetto. Dal 1968 fino alla morte, avvenuta nel 1980, lei visse con Eugenia nel sanatorio molto privilegiato dei vecchi bolscevichi a Peredelkino, visitata spesso dalle delegazioni dei comunisti italiani. Neanche i suoi figli, cioè Delio e Giuliano furono emarginati dal regime sovietico. Delio fece una brillante carriera militare-scientifica, Giuliano - quella musicale. Tutti e due (comprese mogli e figli) avevano accesso alle strutture sanitarie privilegiate del PCUS. Ogni estate il PCUS ci offriva gratis una bellissima dacia nei pressi di Mosca (prima del '68 ci andavano Giulia e Eugenia). Quando nell'83 la famiglia di Giuliano cambiò casa, le autorità di Mosca donarono una stanza in più per l'allestimento del museo degli oggetti personali e dei documenti di Antonio Gramsci" (in seguito donammo quasi tutto il materiale al Museo di Casa Gramsci a Ghilarza e alla Fondazione Istituto Gramsci). Quindi



non si può parlare di povertà in cui "è sempre vissuta la famiglia", almeno per quanto riguarda il periodo sovietico. Alcuni problemi hanno cominciato a verificarsi nel '90, durante l'ultima grave crisi economica dell'Unione Sovietica. Ma anche allora, grazie ad alcuni privilegi, la nostra famiglia aveva condizioni di vita alquanto migliori della media. L'anno più crudele è stato per noi il '92, quando il nuovo regime di Eltsin favorì un'inflazione vertiginosa e la nostra famiglia, come molte altre, perse quasi tutti i risparmi accumulati negli anni precedenti. Però nessuno di noi si è lasciato prendere dal panico; semplicemente

abbiamo cominciato a lavorare di più. Giuliano fino quasi ad ottant'anni insegnava contemporaneamente in due scuole musicali e al conservatorio di Mosca. La sua laboriosità, e non il fatto di essere figlio di Antonio Gramsci, gli ha permesso di mantenere un livello di vita dignitoso quando ormai anche molti professori universitari andavano ai mercatini a vendere jeans. Per quanto riguarda invece "l'abbandono" della nostra famiglia da parte del Pci e la travagliata storia dei diritti d'autore, temi che il signor Vespa affronta non del tutto correttamente, ne parlerò in un'altra sede trattandosi di argomenti di tutt'altra natura.

Caro Presidente, mi raccomandi lei

LIDIA MANCINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ho avuto qualche occasione per scavalcare selezioni e graduatorie ma, volendo confidare unicamente in me stessa e nel mio curriculum di tutto rispetto, ho sempre optato per la correttezza che mi è stata insegnata e che è parte integrante di me. Ora, però, ho l'assoluto bisogno di avere uno stipendio con cui mantenermi e, dato che non vivo esclusivamente d'aria e di ideali, devo prendere atto della realtà e cercare la mia strada che mi porta dritta a

Lei. Le confesso che è, a dir poco, sconcertante assistere giornalmente a dibattiti politici e schermaglie in Parlamento sulla durata del Governo Prodi, su compravendite di senatori, nuove pseudoalleanze e dichiarazioni al vetriolo di leader delegittimati. Il tutto condito ad arte con le armi di distrazione di massa che rispondono di volta in volta al nome di "delitto di Cogne", "caso di Garlasco" e ultimamente "omicidio di Perugia". Posso dire che, nonostante una mia collaudata capacità di fare zapping affinata con gli anni, non riesco a sfuggire da

plastici e ricostruzioni minuziose (oltre che da commenti qualunquisti) che mi rendono informatissima, mio malgrado, su tracce ematiche su pedali di biciclette, pentolini e coltelli. Politica e informazione non sono mai stati così lontani da me e dalle mie effettive esigenze. In primis, trovare un lavoro. Nelle rare occasioni, poi, in cui si cerca di affrontare il tema della disoccupazione giovanile ci si concentra esclusivamente sulla precarietà del lavoro, intesa come durata dell'impiego. Quando si parlerà anche dell'accesso al mondo lavorativo che al giorno d'oggi è impossibile? Con una laurea in Lettere con votazione di 110/110 con lode,

due master e diversi stage all'attivo sono disoccupata da tre anni, non certo per una mia mancanza di iniziativa, sacrificio e determinazione. Le porte per me sono chiuse per due motivi, paradossalmente opposti: 1) sono troppo titolata e la busta paga che mi spetterebbe sarebbe un onere eccessivo per un datore di lavoro che mi assumesse per un primo impiego; 2) non ho abbastanza esperienza. Se non fosse una situazione pesante, non dovrei fare i conti a fine mese con il pagamento di un affitto e con la necessità di chiedere ancora a mia madre di mantenermi, troverei il tutto addirittura divertente. Un

non-sense all'italiana. Come uscire dal tunnel dei "bamboccioni per scelta altrui"? Vista l'innata sensibilità del Ministro Padoa Schioppa forse mi sarei potuta rivolgere a lui ma temevo che con venti euro e un'allegria pacca sulla spalla mi avrebbe spronato a cercare una soluzione da sola. Quindi mi rivolgo a Lei e Le chiedo pubblicamente di raccomandarmi, allegando il mio curriculum cosicché possa sapere qualcosa in più su di me. La ringrazio anticipatamente per la "grazia" che spero mi concederà e le invio i miei saluti.

La retromarcia del Cavaliere

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

I candidati che vincono, e, ma anche quelli che hanno perso per poco, mantengono tutto l'interesse a fare funzionare l'organizzazione e a diffondere il marchio, anche soltanto per rimanere in politica. Per di più, a prescindere dagli errori di Berlusconi e dalle sue sbruffonate, gli elettori di Forza Italia esistono e, probabilmente-

schì di Alleanza Nazionale, aveva ragione Cicchitto a ricordare, nient'altro retoricamente, a quei militanti di An che, senza un rapporto con Forza Italia, non potrebbero andare da nessuna parte. Mentre Bossi e la Lega sanno benissimo che Berlusconi è il più sensibile ai loro interessi e alle loro richieste, Alleanza Nazionale e persino l'Udc sembrano avere dimenticato che nei loro gruppi dirigenti e ancor più nel loro elettorato esiste un nucleo duro di berlusconiani. Infine, anche senza essere truccati o esagerati, i sondaggi continuano a dare esistenza una maggioranza complessivamente favorevole al centro-destra nel suo insieme. Naturalmente, tra i sondaggi e

ma elettorale oppure il referendum. Le variabili politiche si incrociano con le variabili istituzionali. Questa lunga premessa consente di capire meglio perché Berlusconi abbia deciso di prendere atto che, come sostengono da qualche tempo i suoi ex-alliati, la Casa delle Libertà non esiste più. Non c'è dunque neppure più bisogno di un sistema elettorale che imponga la formazione di coalizioni non omogenee decise per vincere, in difficoltà per governare. Se bisognerà contarsi, deve avere finalmente ragione Berlusconi, allora il sistema elettorale tedesco, presumo considerato nella sua interezza, potrebbe costituire una buona soluzione.

In questo modo, da un lato, Berlusconi va incontro all'Udc di Casini, che vuole fortemente proprio quel sistema elettorale, dall'altro, dà la sua disponibilità anche a Veltroni su una proposta chiara e, come stanno i rapporti di forza nel Parlamento, rapidamente praticabile. Costruire il bipolarismo non è necessariamente compito del sistema elettorale. Anzi, sono le modalità di competizione e di collaborazione fra i partiti che danno vita e linfa al bipolarismo. Magari non è il bipolarismo quello che desiderano l'Udc, l'Udeur e altri (nel centro-sinistra), ma il Partito del Popolo avrebbe, pensa Berlusconi, voti e seggi sufficienti a convincere qualche alleato

riluttante, a entrare in trattativa dopo il voto, se non addirittura a essere il perno di una nuova alleanza di governo. La vera novità, che potrebbe cambiare il volto di questa legislatura e, forse, addirittura del sistema politico italiano, è costituita dal riconoscimento da parte di Berlusconi, tardivo, ma non fuori tempo massimo, che nello schieramento di centro-sinistra esistono persone con le quali il capo di Forza Italia potrebbe dialogare. La prova immediata è data dalla riforma elettorale che potrebbe essere la premessa di un ritorno alle urne, magari non altrettanto immediato se Veltroni e Violante insistessero, come forse dovrebbero, ad accompagnare quella riforma, in

Quel muro tra noi e i nostri ragazzi

ANNA SERAFINI

Per la prima volta, la ricorrenza del 20 novembre - giorno in cui la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo fu firmata a New York nel 1989 - viene celebrata al Quirinale. Questa possibilità è stata offerta dalla sensibilità del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale ha accolto con favore la proposta della Commissione Parlamentare per l'infanzia. È un passo decisivo per l'Italia: il nostro Paese assume una responsabilità comune verso la vita e il percorso evolutivo dei bambini e degli adolescenti, facendo convergere idee e tradizioni diverse.

Assumere una responsabilità comune significa riconoscere che il presente e il futuro di ogni bambina e bambino, di ogni adolescente è ciò che ci sta più a cuore. E ci sta a cuore per la nostra capacità di dare soluzioni ai macroscopici problemi che assillano le nuove generazioni. Pochi giorni fa ho incontrato il Garante per l'infanzia della Svezia. Mi ha rivelato che, secondo una loro indagine conoscitiva sul fenomeno del dilagare del bullismo, il 60 per cento dei ragazzi svedesi non accredita alcuna fiducia nell'intervento degli adulti a favore delle vittime. E pertanto, è più facile che tanti ragazzi trovino rifugio nel silenzio, piuttosto che nell'apertura e nel dialogo. Non vado lontano se dico che questo fenomeno è presente e dilaga anche in Italia e in ogni parte del mondo occidentale. Anche per sottolineare la necessità di affrontare con maggiore incisività la violenza tra ragazzi, si celebra oggi la giornata mondiale per i diritti del fanciullo.

Alcuni mesi fa, l'autorevole quotidiano Usa *Washington Post* realizzò una straordinaria inchiesta sul mondo degli adolescenti americani. L'inchiesta partiva da una serie di dati di cronaca che facevano pensare ad una sorta di «disagio generazionale». Cosa ha scoperto, in sostanza, il *Washington Post*? Ha scoperto che la generazione sottoposta a indagine giornaliera è innanzitutto «multitasking». Cosa vuol dire? Semplicemente che la consapevolezza nell'uso delle tecnologie è giunta ad un punto così elevato e maturo, che ogni stesso diventa esso stesso elemento della comunicazione. I ragazzi americani - ma tutti i ragazzi del mondo occidentale - convivono con una molteplicità di mezzi con i quali interagiscono con sapiente controllo. Nello stesso istante, essi fanno ricerche sul pc digitando quell'immensa biblioteca elettronica che è divenuta Wikipedia; comunicano con coetanei di qualunque altra parte dello Stato e del mondo con i sistemi comunicativi in tempo reale; si scambiano messaggi istantanei con i cellulari; ascoltano musica con l'i-POD. Certo, hanno anche un libro e forse un quaderno, dinnanzi a loro, sulla scrivania. Ma secondo il *Washington Post*, la generazione «multitasking» sfrutta potenzialmente tante e diverse fonti del sapere. E questo processo è a tal punto collettivo, che si comunica in tanti senza neppure guardarsi negli occhi.

Una volta, le centrali del sapere erano sostanzialmente due: la scuola e la famiglia. L'apprendimento era dettato per lo più dalla presenza reale dei docenti e dai libri di testo. I più fortunati potevano disporre di biblioteche di famiglia o del comune. Noi facevamo le ricerche di ap-

profondimento riunendoci a casa di quel nostro compagno o di quella compagna che aveva a disposizione la costosa enciclopedia. La condivisione del sapere era anche una buona occasione per coltivare intense amicizie e sentimenti forti e profondi. E più o meno questa è la condizione esistenziale che ha caratterizzato le tante generazioni cresciute nel secolo scorso. Poi, è accaduto qualcosa che ha sconvolto letteralmente questo modo di vivere il sapere e le relazioni umane tra coetanei. E ha caratterizzato, appunto, le nuove generazioni nate a cavallo del nuovo millennio.

È accaduto che l'espansione di massa delle tecnologie della comunicazione ha alimentato le fonti del sapere e della conoscenza, ma ha anche trasformato i contenuti e con essi le modalità tradizionali dell'apprendimento. Tutto ciò si riflette nelle nuove dinamiche intergenerazionali. Siamo giunti ad un punto in cui gli adulti di oggi, i padri e le madri, non condividono con i figli le medesime modalità di accesso al sapere e alla conoscenza. E così, non condividono neppure bisogni e aspettative. Paradossalmente, nel mondo della comunicazione diffusa, si assiste al rischio di una sorta di incomunicabilità tra generazioni. Padri e madri usano un lessico che ormai non appartiene ai figli. E i figli adoperano modalità comunicative che i genitori stentano a comprendere. La generazione «multitasking» tende a costruirsi un «mondo a parte», che vuole custodire gelosamente di fronte alle continue e insistenti richieste di intrusione da parte delle generazioni precedenti.

Da dove trae origine questo bisogno di affermarsi narcisisticamente come eroi di Internet? Da una solitudine che nessuna generazione precedente aveva mai avvertito in modo così forte, potente e profondo. Da un certo punto di vista, i nostri ragazzi sono straordinari: sono capaci di scalare le impervie montagne di enigmi e difficoltà di un astruso videogioco; sanno dotarsi di una sorta di linguaggio da iniziati, a loro riservato, attraverso l'uso dei cellulari; sono in grado di costruirsi forme estetiche e musicali del tutto inedite; familiarizzano tra loro all'istante e senza inutili e dannosi diaframmi di ceto, di cultura o di religione. Eppure, avvertono di essere più soli che mai. E lanciano a noi adulti un grido d'aiuto che spesso non siamo in grado di ascoltare.

È pertanto giunto il tempo dell'ascolto e delle scelte. Per poter ascoltare le ansie, i bisogni, le aspettative e i linguaggi di questa nuova generazione è necessario che noi adulti ripensiamo, fin da ora, le nostre categorie interpretative, per poter essere in grado di sintonizzarci sulla loro stessa lunghezza d'onda. Intanto, noi adulti abbiamo il dovere di rompere quel muro apparentemente invalicabile di incomunicabilità che sembra dividere la relazione tra generazioni. Noi dobbiamo modificare il nostro lessico per essere in grado di capire quello dei nostri figli, e per poter comunicare al meglio con loro. Non viceversa. Il linguaggio - il lessico esistenziale di una generazione - è anche la forma della sua identità. Solo un clima favorevole all'ascolto, nel dialogo tra generazioni diverse, può aprire spazi a scelte istituzionali ponderate e calibrate sui bisogni reali, esistenziali e intellettuali di questa generazione «multitasking».

La vera novità, che potrebbe cambiare il volto di questa legislatura è costituita dal riconoscimento da parte di Berlusconi, tardivo, che nel centrosinistra esistono persone con le quali lui potrebbe dialogare

te, esistono anche elettori degli altri partiti di centro-destra che non sarebbero affatto disposti a vedere i loro partiti andarsene distanti da Forza Italia e da Berlusconi, come hanno dimostrato i risultati delle elezioni del 2006. Anche se sommerso dai fi-

le elezioni anticipate che Berlusconi reclamava a gran voce ci starebbe, anzitutto, una campagna elettorale che, se condotta in ordine sparso, potrebbe non giovare né a Forza Italia né al centro-destra. In secondo luogo, sta anche l'eventuale rifo-

special modo se tedesca, con meccanismi di stabilizzazione del governo, ovvero con la sfiducia costruttiva (che regola-menta e rende difficili i tanto temuti «ribaltoni») che richiede una riforma costituzionale. Resta tutto da vedere.

La costruzione del Pd ha messo in moto un processo di ristrutturazione anche nel centrodestra. E la disciplina dei senatori del centrosinistra ha segnalato che il governo può anche durare parecchio tempo...

una Grande Coalizione che sappia fare le riforme istituzionali e economiche necessarie in tempi relativamente contenuti potrebbe non essere del tutto riprovevole. In fondo, sospendendo il giudizio, in Germania questa è la situazione attuale.

perché si parlasse estesamente, considerato il problema delle piramidi societarie, di tutela degli azionisti di minoranza, di superamento delle scatole cinesi, eccetera. Finora, al di là del recepimento della brutta direttiva comunitaria sull'OPA, nulla è stato fatto in proposito, mentre pendono da tempo - ed è stato più volte ricordato da questo giornale - l'esame del disegno di legge del senatore Zanda e altri che interviene con una proposta molto aversata dagli ambienti interessati, ma che presenta soluzioni ragionevoli nei principi. Si deve dire: «passata la festa, gabbato il san-

Telecom e Alitalia, i giorni del giudizio

ANGELO DE MATTIA

Questa è una settimana cruciale nella quale sono messe alla prova la politica e l'economia, per i casi Alitalia e Telecom. Per entrambi l'«esame» riguarda prioritariamente la pura capacità di decidere e, secondariamente, la capacità di operare scelte valide che segnino una cesura rispetto agli ondeggiamenti e ai momenti di impasse - più frequenti per Alitalia - che sembrano infrenare, al di là dei tatticismi, i meccanismi di governo dell'economia e della finanza. In definitiva, avendo entram-

cietà, da sottoporre possibilmente all'assemblea di Telco che si terrà domani. Ma la notizia non ha trovato conferma. La soluzione di sistema dell'assetto proprietario di Telecom era stata salutata da molti come l'unica via percorribile per evitare che si disperdesse in favore di gruppi esteri una rara dotazione di tecnologie e competenze, fondamentale per il paese. Quando, dopo lunghe discussioni e contrasti, si arrivò al nuovo assetto imperniato sulla compresenza di intermediari finanziari - Intesa/San Paolo, Mediobanca, Generali - e del gruppo spagnolo Telefonica (ol-

ipotese condivisa di sostituzione degli attuali vertici. Si sono succedute riunioni, si sono susseguite voci su uomini sempre diversi, si è parlato di contrasti all'interno delle banche interessate, di incarichi a società cacciatrici di teste, di suscettibilità varie. Da ultimo, gli esponenti più diffusamente «candidati» alle diverse cariche sarebbero Bernabé (per lui si tratterebbe di un ritorno dopo la sconfitta subita con l'Opa Olivetti), Galateri (ex presidente di Mediobanca), Buora (già ora vicepresidente di Telecom). Altri nomi, interni al gruppo, si affiancano per incarichi vari (Pileri, Luciani, ecc.). Altri ancora sono solo flebilmente sostenuti.

mondo economico, per una crescente segmentazione, si è inceppata la decisionalità. Con la conseguenza, esiziale per un necessario clima di fiducia, che si possa dire che si stava meglio quando si stava peggio. I due (veri) banchieri, avendone tutti i presupposti, si cimentano in una prova importantissima, anche per la qualità delle scelte che saranno compiute. E che saranno giudicate da azionisti, mercati, osservatori. Poi occorrerà affrontare, dentro Telecom, l'impostazione delle strategie e delle innovazioni da introdurre, anche in relazione al-

le misure che saranno adottate per la rete. Al centro deve essere l'utente. Ma c'è un punto che non può passare sotto silenzio. Nella scorsa primavera la vicenda Telecom fu anche occasione

Per entrambe le aziende l'«esame» riguarda la pura capacità di operare scelte decisive. Ed avendo entrambi i casi ampi riflessi internazionali, è anche l'immagine del Paese a esserne coinvolta

bi i casi ampi riflessi internazionali, è anche l'immagine del Paese che ne è coinvolta. Per la compagnia di bandiera si attendono, nel fine settimana, le offerte economiche di acquisizione non vincolanti che dovrebbero essere prodotte da AP Holding di Carlo Tota e, probabilmente, da Air France e da Lufthansa. I tempi per il successivo avvio di una trattativa - se ne ricorrono le condizioni di idoneità, con riferimento innanzitutto al piano industriale - non saranno brevi. Ma sarà importante saper cogliere prontamente nelle offerte quella che riesce meglio a sintetizzare le esigenze di efficienza, competitività, redditività - imprescindibili, imposte dal mercato - con la non dispersione di un patrimonio di competenze, di risorse, di lavoro. E qui viene in rilievo il ruolo dell'Esecutivo, la necessità di una scelta tempestiva e unitaria. Occorre, dopo le differenziazioni del passato, una «single voice».

tre a Sintonia dei Benetton), con il sostanziale mantenimento del controllo in Italia, fu espresso un diffuso apprezzamento. Qualcuno giunse a ritenere la soluzione come un modello per eventuali future occasioni. Era ed è, in effetti, uno schema che muove dalle ristrettezze del capitalismo italiano, nonché del ruolo del sistema bancario, e che, pur essendo enormemente diverse le condizioni delle imprese coinvolte, era stato già messo in pratica per il salvataggio - che di questo si trattò - della Fiat circa quattro anni or sono, ad opera delle principali banche italiane: un salvataggio troppo presto dimenticato. Definito il riassetto di Telecom, la nuova proprietà ha dovuto poi attendere la conclusione, sotto il profilo dell'antitrust, della vicenda Tim Brasile, per la presenza colà del primo operatore del settore controllato dal gruppo Telefonica. Solo il 25 ottobre è avvenuto, dunque, il closing dell'operazione, con la liquidazione della quota di Tronchetti Provera. Ma durante i lunghi mesi trascorsi non si è riusciti a delineare, da parte di nuovi proprietari, una

Per Telecom, la parola tocca anche a Bazoli e Geronzi. Non sono le tecniche finanziarie a contare ora, ma la capacità di individuare soluzioni innovative che possano dare una spinta al ruolo della società

Il rischio da prevenire è che si debba constatare che anche all'interno della società civile e del

Per Telecom, la parola tocca anche a Bazoli e Geronzi. Non sono le tecniche finanziarie a contare ora, ma la capacità di individuare soluzioni innovative che possano dare una spinta al ruolo della società

le misure che saranno adottate per la rete. Al centro deve essere l'utente. Ma c'è un punto che non può passare sotto silenzio. Nella scorsa primavera la vicenda Telecom fu anche occasione

to»? È da sperare che, quando saranno stati approvati la Finanziaria e il protocollo Welfare, questa materia abbia la dovuta attenzione ai fine dell'iter parlamentare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ente, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 39 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 375911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>		<p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>			
<p>La tiratura del 19 novembre è stata di 139.022 copie</p>			

Il Frantoio

Cultura e tradizione dell'Olio.

SOCIETÀ AGRICOLA TREVÌ

è tempo di raccolta.

stiamo raccogliendo le nostre olive, ordina subito il tuo olio nuovo.



ad. BIANCHI, PG

È iniziata la produzione dell'olio nuovo, le olive raccolte vengono molite entro 12 ore. Per dare un sapore unico ai tuoi piatti scegli la qualità dell'extravergine di oliva del tipico frantoio umbro.

Ordina telefonando, via fax o per e-mail.

Numero Verde
800-862157

www.oliotrevi.it

06039 TREVÌ (PG)

Loc. Torre Matigge

Via Fosso Rio

info@oliotrevi.it

Tel. 0742.391631

Fax 0742.392441

aperto dal lunedì alla domenica
9-13 / 15-19

segreteria telefonica 24h/24

PENSIAMO NOI A PORTARLO
SULLA TUA TAVOLA.



OLIO TREVÌ

Olio Extra Vergine di Oliva

DOP UMBRIA
COLLI ASSISI-SPOLLIO

IDEALE CON:
CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI E INSALATA.



CONSORZIO
DOP OILIO TREVÌ



SESTO SETTORE SULLA QUALITÀ
UMBRINO 2007-2010
CERTIFICATO DOP UMBRO